

Con il patrocinio di



Anno scolastico 2019/2020

Raccontiamoci

**Diari di un anno scolastico
dei ragazzi del Liceo
Francesco Angeloni di Terni**

a cura di **Manola Conti**

INDICE

Prefazione	pag. 5
<i>Capitolo 1</i> Ci presentiamo	pag. 11
<i>Capitolo 2</i> Artisti si diventa	pag. 39
<i>Capitolo 3</i> L'ambiente nelle nostre mani	pag. 67
<i>Capitolo 4</i> I diritti non si toccano	pag. 95
<i>Capitolo 5</i> Pensieri in libertà	pag. 105
<i>Capitolo 6</i> La nostra vita... ai tempi del Coronavirus	pag. 115
<i>Appendice didattica:</i> Fondamenti teorici che guidano il lavoro	pag. 163
Bibliografia	pag. 178
Ringraziamenti	pag. 180

PREFAZIONE

Un lavoro importante. Serio e qualificato quello a firma della professoressa Manola Conti e degli studenti del biennio dei "Licei Angeloni" di Terni. Non il solito progetto, senza "movimento" e che ritorna costantemente su se stesso, (e quindi inverificabile e senza ricaduta) ma un lavoro che vede come protagonisti proprio loro, i ragazzi che, mai come questa volta, si esprimono, dicono la loro, e principalmente chiedono ascolto.

Un progetto creativo, a mio avviso, si "genera" tutti insieme, non si "crea" a tavolino riempiendo un modello, tipo fac-simile, fatto di istruzioni, interrogativi e comandi.

Il progetto messo in campo ai Licei Angeloni, e sostenuto dalla Dirigente, la professoressa Patrizia Stilo, (ogni capitolo, e sono cinque, è legato a progetti in itinere) è consapevole, partecipativo e consensuale.

Inclusione, rispetto dell'ambiente e della diversità in tutte le sue forme, e poi le passioni (oggi i ragazzi non ne hanno più), l'amore, l'amicizia, la memoria.

E questo, a mio avviso, significa progettare, che non significa, comunque, inventarsi chissà che cosa e perdere di vista quelle che dovrebbero essere le priorità di una scuola moderna, orientata al futuro. I ragazzi in questo "Zibaldone" gettano la maschera e diventano finalmente se stessi, non da soli, ma insieme agli altri!

Io credo che sia giunto il momento di cambiare - dopo una riforma ci può stare una controriforma - anche perché nella scuola di oggi - si è parlato a lungo di "buona scuola" - la didattica è sempre meno di casa.

E allora torniamo con estrema urgenza a ripristinare il valore vero, autentico e reale, della didattica - anche quella progettuale - a patto che sappia però trasmettere - è il caso di "Raccontiamoci" - quelle che una volta venivano chiamate competenze che non erano altro che la fusione di conoscenze ed abilità. E il progetto "Raccontiamoci", così variegato e impegnativo, assolve allora a questo compito, quello di far crescere i ragazzi sviluppandone competenze e personalità, che resta il primo obiettivo di una scuola evoluta.

Una dimostrazione concreta, pratica, della possibilità per i ragazzi di essere finalmente "Siamo chi siamo" (è il titolo portante del progetto del biennio dei Licei Angeloni).

Avere coscienza di sé, delle proprie specificità, riconoscendone il diritto anche agli altri.

"Raccontiamoci" è un esempio di un grande lavoro che tutti i docenti del liceo ternano mettono in campo e che può diventare utile per orientare le giovani generazioni nella scelta della scuola del loro futuro.

Complimenti, allora, alla professoressa Conti e ai ragazzi tutti.

Alberto Favilla



Indirizzi:
Linguistico
Musicale
Scienze umane
Economico sociale



**Conosco una ragazza di Torino
che ha un occhio mezzo vuoto e un
occhio pieno**

**E parla sempre di partire
Senza posti in cui andare
Prendere soltanto il primo volo**

**Siamo chi siamo
Siamo arrivati qui come eravamo...**

**Di tutte quelle strade
Saperne una sola**

**Nessuno l'ha già fatta
Non la farà nessuno...**

"Siamo chi siamo" di Ligabue

I prodotti realizzati dai ragazzi sono nati all'interno di diverse attività interdisciplinari

PROGETTO D'ISTITUTO PER IL BIENNIO "SIAMO CHI SIAMO"

CITTADINANZA ATTIVA E RESPONSABILE

Approfondimento della tematica dell'ecologia per tutto il biennio, con attenzione alla riduzione della plastica e al minimalismo

Classi I L e I M
Classe II M

CODICI NOTAZIONI E MOTIVI NEI DIVERSI LINGUAGGI

Analisi e comparazione dei linguaggi artistici

Classe I M

LA DIMENSIONE SPIRITUALE DELL'ARTE

Analisi e comparazione dei linguaggi artistici

Classe II M

CONOSCENZA DELL'AUTISMO

Conoscenza delle dinamiche di funzionamento della personalità e comprensione delle specificità

Classe I e II M

I WANNA BE A WRITER

Talent di scrittura

Classe II M

Questo ideogramma cinese significa semplicemente "ASCOLTARE".

L'analisi delle sue parti ci indica le componenti essenziali di un vero ascolto, "l'ascolto attivo". Perché si realizzi occorre metterle in gioco tutte.

Un Tu



l'orecchio

lo sguardo



l'attenzione
unitaria

il cuore



È quello che abbiamo cercato di fare, in una relazione reciproca ed arricchente sia nei rapporti interpersonali che nella messa a fuoco dei temi affrontati.



Prima di tutto per ascoltare bisogna **“porgere l’orecchio”**, cioè “ricevere” i suoni e riconoscerli.

Quindi, oltre ad avere la volontà di sentire, occorre eliminare tutto il “rumore” che ci confonde e distrae.



Quando ascoltiamo è come se puntassimo l’indice verso un **TU**, oggetto del nostro interesse.

Ci rivolgiamo sempre ad una **Persona** o, comunque, ad una **“realtà viva”** che può comunicarci qualcosa di arricchente... (un libro, un’idea, un fatto, un paesaggio...) e il primo passo della comprensione è capire a chi o a che cosa ci stiamo avvicinando.



La terza tappa di questa esperienza passa attraverso **la vista**. Volgere gli occhi là dove l’indice punta, guardare una cosa vuol dire riconoscerla, saperla descrivere, ma significa anche guardare negli occhi **Chi** ci parla, come fanno due innamorati per trasmettere tutto il loro interesse e la loro adesione all’altro.



Questo segno è il simbolo dell’**attenzione unitaria**.

È il segno del desiderio di ascoltare, che ci spinge ad essere concentrati, nonostante i distrattori ineliminabili del contesto.

È anche il segno **dell’unità con chi parla**, che vuol dire “sintonizzarsi”, cercare di utilizzare lo stesso codice, aver voglia di capire profondamente quello di cui si parla.



Per ascoltare è necessario, infine, coinvolgere **il cuore**, cioè non solo sentire e capire il senso delle parole, ma lasciare che esse suscitino emozioni, sensazioni, ricordi e desideri.

E ancora, ricevere e riconoscere tutto ciò nelle **parole**, nei **gesti** e nei **silenzi** dell’altro.

Ascoltare vuol dire lasciarsi coinvolgere con tutto il nostro essere e **lasciarsi modificare** dal messaggio che ci viene inviato.

Ci presentiamo!

PIANETA

1° L

Mitici ragazzi lunatici
Nostra stella Polare:
la sufficienza

1° M
La **"CASA DELL'ARMONIA"**
nostra compagna
da una vita e
per la vita...
La **MUSICA**

Ci siamo impegnati nel
progetto d'Istituto per il biennio

"SIAMO CHI SIAMO"

(dal titolo della canzone di Ligabue)

per prendere coscienza di noi
stessi, anche grazie al confronto
con l'altro e con la realtà.

2° M

Musicisti, accoglienti,
inclusivi, gelosi custodi di
"CIÒ CHE CONTA"
una "Classe all'antica" forse...
...ma felice di esserlo!



CAPITOLO I**PRESENTAZIONI**

Siamo studenti frequentanti il biennio del Liceo Statale "Francesco Angeloni", di Terni, che è costituito da tre indirizzi: Linguistico, Musicale, Scienze Umane; quest'ultimo anche con l'opzione Economico Sociale.

Noi alunni delle classi I L, I M e II M abbiamo partecipato alla stesura di questo libro **"Raccontiamoci. Zibaldone di idee, riflessioni, scoperte e pensieri creativi"** nell'ambito del progetto d'Istituto per il biennio **"Siamo chi siamo"**, che prende il nome dalla canzone di Ligabue, finalizzato ad aiutarci a prendere coscienza di noi stessi, anche grazie al confronto con l'altro. Abbiamo raccolto nel nostro "Zibaldone" di pensieri alcuni degli elaborati da noi prodotti anche nell'ambito di altri progetti interdisciplinari quali:

- **"Cittadinanza attiva e responsabile"** (approfondimento della tematica dell'ecologia per tutto il biennio, con attenzione alla riduzione della plastica per le prime e al minimalismo per le seconde);
- **"Codici, notazioni e motivi nei diversi linguaggi"**, (classe I M) e **"La dimensione spirituale dell'arte"** (classe II M) per analizzare e comparare i linguaggi artistici;
- **"Conoscenza dell'Autismo"** per comprendere il valore delle specificità ed imparare ad essere più accoglienti.
- Talent di scrittura **"I wanna be a writer"** (II M) perchè una giuria di docenti e studenti possa ascoltare e giudicare gli elaborati prodotti dai migliori scrittori delle classi seconde.

**PIANETA I L: mitici adolescenti lunatici...
la nostra stella polare è la sufficienza!**

Thomas

Ho quattordici anni. Abito a Terni e la mia più grande passione è il calcio: da quando ho sei anni ho iniziato a giocarci, consigliato dagli amici ed ora continuo perché sono appassionato.

Ho scelto questa scuola perché incuriosito da materie come scienze umane e diritto. Auguro a tutti un buon anno scolastico!

Isabella

Ho quattordici anni, sono nata a Tarquinia, un posto vicino Roma, che poi ho dovuto lasciare per trasferirmi prima a Milano, poi a Terni. Sono testarda e timida.

Amo gli animali: ho un gatto, una tartaruga e due cani, ma sono terrorizzata da qualsiasi tipo di insetto! Mi piace abbastanza la scuola. Le mie materie preferite sono geografia, che continuo a studiare, e disegno tecnico, che purtroppo ho lasciato come un bel ricordo alla scuola media.

Vorrei frequentare la facoltà di criminologia per diventare magari un detective.

Daklea

Mi chiamo Daklea, ho quattordici anni. Sono una ragazza solare, timida, che ama stare con gli amici e ascoltare la musica.

Quando ho iniziato a frequentare le medie ero spaventata, non riuscivo ad essere me stessa. Un giorno avevo visto una ragazza che camminava per i corridoi a testa alta e fiera di se stessa, di ciò che faceva e diceva. Ho riflettuto ed ho capito che l'importanza non era essere accettata dall'altro ma soprattutto da se stessi.

Ginevra C.

Ho quasi quattordici anni ed abito a Terni. Sono una ragazza un po' robusta e di statura bassa. Sono estroversa, mi piace andare in palestra, cantare ed ascoltare la musica Pop, soprattutto Ultimo, di cui sono stata al concerto. Frequento una scuola che mi piace. Le materie che preferisco sono psicologia e diritto. Non mi

piacciono la matematica e leggere. Non ho molte paure; la mia ansia più grande è avere un rendimento scolastico basso. I miei hobby sono uscire con gli amici e viaggiare.

Emanuele

Mi chiamo Emanuele, ho tredici anni. Amo ascoltare musica anni Ottanta e Novanta, guardare film di fantascienza, azione e avventura. Il mio film preferito è il nuovo de "Il re Leone". Abito a Terni, con mia madre e mio padre. Nella mia classe siamo tutti simpatici. I professori sono molto gentili. Le mie professoresse preferite sono quelle di italiano e di diritto. Vorrei che a scuola si potesse entrare un po' più tardi, perché per quelli che vengono con l'autobus sarebbe più comodo. Vorrei che i professori non fossero troppo severi, soprattutto agli esami.

Ho scelto questa scuola perché ho scoperto, grazie a mia cugina che frequenta il quinto, che c'è filosofia, che mi incuriosisce molto.

Il mio cibo preferito è la pizza con pomodoro, mozzarella, cipolla e bacon.

Sono alto e un po' grosso. Amo i capi d'abbigliamento firmati. Non apprezzo i film horror, quelli romantici ed essere preso in giro. Il mio animale preferito è il gatto; mia zia ha due gatti che adoro: il maschio si chiama Rocky e la femmina Stellina.

La mia stagione preferita è l'estate perché mi rilasso, vado in piscina, al mare a Pescia Romana per dieci o dodici giorni e alle sagre. Dell'estate però non sopporto quando è eccessivamente caldo. L'inverno mi piace perché c'è il Natale.

Ujin

Presentarsi sembra semplice, ma raccontare chi sono mi spaventa un po'. Ci provo e spero che voi lettori siate clementi con me. Mi chiamo Namu Ujin, ma amici e famigliari mi chiamano semplicemente Ujin, quindi spero che anche i nuovi compagni mi chiamino così. Ho quattordici anni. Abito a San Gemini e vengo dalla scuola media "Alessandro Volta". Quest'anno sono sicura che andrà bene. Ho conosciuto i compagni e la maggioranza sono simpatici e gentili. Sono originaria della Mongolia, sono venuta in Italia quando avevo sei anni.

Non sono molto alta, ho i capelli lisci e lunghi, occhi scuri. Mi piace dare consigli, aiutare e confortare le persone che ne hanno bisogno. Amo fare foto e viaggiare.

La mia famiglia è composta da tre persone, io e i miei genitori, che sono i pilastri della mia vita. Con loro trascorro molto tempo e mi diverto, ma a volte li ignoro, perché sono coinvolta dall'uscire con le amiche, ascoltare la musica, chattare. Non leggo molto: dovrò migliorare!

Non so con quali aggettivi descrivermi, ma spero di essere gentile, educata, ottimista e socievole, anche se all'inizio con le persone sconosciute sono timida. Spero che questi cinque anni siano ricchi di esperienze che ricorderò anche da adulta, di trovarmi bene con i compagni e poter imparare divertendomi. Spero anche di ottenere buoni voti.

Ludovica

Io sono Ludovica, abito ad Amelia ed ho quattordici anni. Sinceramente all'inizio ero indecisa tra l'economico sociale e le scienze umane ma ho scelto l'economico sociale perché includeva molte materie che mi interessavano come diritto ed economia politica. Temevo che avrei potuto non trovarmi bene con la classe, infatti ho passato l'estate con l'ansia ma non sarei potuta capitare in una classe migliore; sono contenta di avere delle compagne simpatiche, solari, soprattutto generose. Per questi pochi giorni che sono qui sono tranquilla. Sono fiera di me e per il grande traguardo che ho raggiunto, anche se è stato difficile lasciare la mia classe con la quale si era instaurato un legame forte.

Abir

Ho quattordici anni. Amo il cioccolato e i cibi estremamente dolci: mia madre continua a ripetermi che di questo passo mi verrà il diabete!

Amo il bianco e il nero. Per me il bianco è un insieme di colori, mi fa pensare al futuro. Il nero mi trasmette tranquillità.

I miei difetti sono l'irascibilità e l'istintività. Il pregio è essere comprensiva. In un'amicizia richiedo fedeltà, che è la base di qualsiasi rapporto umano. Adoro praticare sport ed ascoltare musica: sono un modo per crearmi "una bolla" che mi permette di isolarmi dal mondo. Le mie materie preferite sono storia, geometria e francese.

Vorrei essenzialmente cambiare il mio caratteraccio, che è scontroso a volte.

Zaira

Ho tredici anni ed abito a Terni. Sono solare. Danzo e suono la batteria. Vorrei laurearmi in medicina, oppure giurisprudenza. Ho scelto questo liceo per le discipline: diritto, scienze umane e chimica. Ho paura che mi rimandino o venga fermata, anche se mi impegno. Mi aspetto che questa scuola mi aiuti a maturare. Spero di trovarmi a mio agio e che con i compagni potremmo essere sempre uniti.

Veronica

Ho quattordici anni. Ho gli occhi verdi e i capelli biondi.

Suono la batteria da sette anni e mi piace uscire con gli amici, leggere e ascoltare la musica.

Frequento l'indirizzo economico sociale, perché mi hanno incuriosito le materie, in particolare diritto e psicologia, e perché ne ho sentito parlare molto bene da amici che la frequentano; inoltre penso che questa scuola mi possa dare un'ampia scelta per l'università. La mia paura più grande è quella di non dare un'ottima impressione ai professori, non dimostrare le mie capacità a causa della timidezza, che anche se crescendo riesco a gestire meglio, è una delle caratteristiche della mia personalità; inoltre temo di non riuscire nelle materie nuove.

Spero di aver preso la decisione giusta, in quanto per me non è stato facile scegliere la scuola da frequentare.

Vorrei alzarmi la mattina contenta di andare a scuola perché trovo un ambiente sereno e professori accoglienti, capaci di ascoltare in qualsiasi momento. Mi piacerebbe non avere interrogazioni e compiti in classe per il lunedì, perché così nel fine settimana si può trascorrere più tempo con la famiglia; in quanto oggi la maggior parte dei genitori durante la settimana lavora e non può passare tempo con i figli.

Benedetta L.

Ho quattordici anni. Ho diverse passioni, tra le quali la musica e il calcio.

Con i compagni mi trovo bene. Mi ritengo una ragazza solare, a cui piace far ridere le persone e che appena può fa una battuta. Mi dicono che sono simpatica ma ovviamente so anche essere seria e capire quand'è il momento di scherzare. Mi piace giocare a calcio e lo pratico da cinque anni, ho avuto un infortunio un po' pesante l'anno scorso ma sono riuscita a tornare in campo.

Mi piace scrivere e leggere, motivo per il quale preferisco l'italiano alla matematica. Inoltre scrivere mi viene naturale e mi aiuta a sfogarmi quando ne ho bisogno, mentre la matematica mi richiede un piccolo sforzo in più. Da questa scuola mi aspetto una buona preparazione per l'università.

Studio inglese e francese ma la mia lingua preferita è lo spagnolo. Spero che prenderò buoni voti e che mi troverò bene, anche perché una delle paure più grandi è di non trovarmi bene, specialmente con le materie diritto e scienze umane ma ho anche curiosità di scoprire come sono. Le professoressa spero che continueranno ad essere gentili e comprensive come lo sono state finora.

Lucrezia

Ho quattordici anni. Sono alta, robusta, ho i capelli castani e gli occhi azzurri.

Mi reputo socievole, brava, felice, un po' lunatica, simpatica.

Ho una famiglia bellissima, anche per questo sono fortunata. Accanto a me ho una persona fantastica: la mia migliore amica Caterina. Io e lei ci conosciamo da tredici anni, siamo come due sorelle che condividono tutto; ci sono alti e bassi però insieme abbiamo sempre superato ogni difficoltà. Caterina è una persona simpatica e intelligente.

Nel mio tempo libero esco con gli amici e alcune volte io e Caterina andiamo a fare shopping a Roma. Mi piace leggere libri biografici e guardare film drammatici.

L'inizio del nuovo anno scolastico mi è piaciuto. Avevo ansie ma si sono sciolte.

Elena

Ho quattordici anni e vivo a Terni. Non avevo le idee chiare sul mio futuro e mi sembrava che questo liceo potesse darmi un'ampia ed adeguata preparazione su tutto ciò che mi sarebbe potuto servire in futuro. Le mie materie preferite sono diritto, scienze, matematica ma mi piacciono anche le altre.

Adoro lo sport, in particolare ginnastica artistica, che pratico da quando avevo sette anni. Una mia passione è viaggiare, mi rilassa ed è anche un modo per stare con la famiglia.

Caterina

Ho quattordici anni e sono di Terni. Sono alta, magra, con i capelli castani e gli occhi marroni. Nel tempo libero mi diverto scrivendo storie d'amore e gialli; mi piace molto scrivere e un giorno spero di pubblicare un romanzo. Intanto iniziamo insieme con questo libro "Raccontiamoci"!

Ho un carattere complicato, alcune volte non mi sopporto neanche io!

Lucrezia è la mia migliore amica, ci conosciamo da ben dodici anni e siamo molto legate. Continueremo ad esserlo sempre.

Prabha Maria

Ho quattordici anni ed abito a Terni. I miei genitori si chiamano Alessandro e Stefania ed ho una gatta siamese di nome Mirta.

Sono abbastanza alta, ho i capelli e gli occhi neri, la bocca carnosa. Ho un carattere gentile ma sono timida. Ho pochi amici ma buoni, ciascuno dei quali ha qualcosa in comune con me. I miei interessi sono musica, shopping e film. Il mio genere preferito è il pop e i cantanti che amo di più sono Benji e Fede.

Ho scelto questa scuola perché mi piacciono le materie umanistiche. Mi aspetto di imparare molto e spero che mi dia una buona possibilità di lavoro. Spero di fare nuove amicizie e trovarmi bene con i compagni.

Le ansie che ho sono per le verifiche scritte, le interrogazioni e il rapporto da instaurare con i professori. Vorrei non venire a scuola il sabato, facendo ore in più nel corso della settimana.

Ginevra M.

Ho quattordici anni. Ho due cani, Mikye e Bonny. Nel tempo libero pratico ginnastica ritmica, che frequento da dieci anni. Il mio colore preferito è il nero. Sono estroversa, permalosa, un po' perfezionista.

Ho scelto questa scuola per le materie diritto e scienze umane. Me l'hanno consigliata amici e parenti.

Martina M.

Ho quattordici anni, sono nata a Spoleto ma vivo a Terni. Ho i capelli corti e castani, gli occhi marroni e sono abbastanza alta. Sono una ragazza timida, ma dopo che conosco un po' una persona mi apro.

Questo lato di me ultimamente è migliorato, anche se ancora non riesco a relazionarmi immediatamente.

Ho scelto l'indirizzo economico sociale perché da grande vorrei fare l'avvocato, seguendo le orme di mia zia. Pratico danza da circa undici anni, ed è proprio danzando che ho conosciuto la mia migliore amica, Ludovica, che frequenta la mia stessa scuola ma è un anno più grande. È anche grazie a lei che ho scelto questa scuola. Amo ballare, sono momenti in cui mi posso sfogare e stare con le amiche.

Sabrine

Ho quattordici anni. Sono alta ed ho gli occhi scuri, i capelli ricci, lunghi, castano scuro. Nel tempo libero mi piace andare in giro con le amiche e fare shopping, ascoltare musica, andare in palestra. Ho un fratello che ha diciassette anni: andiamo d'accordo e gli voglio molto bene. Abbiamo due cani, Oreo ha quasi un anno e Rosa circa tre.

Spero che nel Liceo Angeloni io possa imparare molto poi trovare lavoro. Mi trovo bene con i compagni: sono simpatici tutti. La maggior parte degli insegnanti hanno buoni metodi d'insegnamento.

Benedetta P.

Abito a Montecastrilli e fra qualche giorno compirò quattordici anni. Ho una grande passione, la danza, che pratico sin da quando ero bambina. Ho cominciato con il classico e a seguire hip pop, moderno, contemporaneo ed ora danza aerea. Un'altra passione è il canto. Nonostante non abbia mai frequentato nessuna scuola specifica, riesco a cantare in pubblico e me la cavo.

Da pochi giorni frequento il liceo economico sociale. Ho fatto questa scelta, incuriosita dalle materie giuridiche. Sono consapevole che rispetto all'anno scorso, il percorso scolastico sarà più difficoltoso e per alcune materie dovrò impegnarmi di più, rinunciando ad una parte del tempo libero. Spero di integrarmi nella classe nel migliore dei modi. Auguro a tutti un buon inizio anno scolastico.

Sara

Ho quattordici anni. Ho scelto questo indirizzo perchè in futuro vorrei diventare avvocato e spero che questa scuola mi possa dare una buona preparazione per quella che vorrei fosse la mia professione. Non amo i cambiamenti, sia scolastici sia per quanto riguarda le amicizie.

Sono un po' testarda, soprattutto nell'ambito sportivo: non mi fermo fin quando non ottengo i risultati che mi aspettavo. Gioco a pallavolo da circa tre anni e sono determinata, perché voglio crescere tecnicamente e riuscire, spero, ad avere successo.

Non ho molto tempo libero ma riesco a dedicarmi agli hobby: leggere romanzi, ascoltare le playlist ed uscire con gli amici.

Agnese

Ho quattordici anni e vivo a Terni con mia madre e mia sorella.

All'inizio dell'anno scolastico avevo ansia perché mi ero iscritta non conoscendo nessuno, poi il caso ha voluto che io andassi a pallavolo con Sara, una ragazza che insieme ad altre si sarebbero iscritte nella mia scuola. Dopo averle conosciute, sono felice che siano simpatiche.

Avevo paura per come sarebbero stati i professori, me li aspettavo più severi e rigidi di quelli che avevo alle medie: fortunatamente mi sono ricreduta!

Credevo che visto che sono timida non sarei riuscita ad ambientarmi, invece ho già fatto amicizia con la maggior parte delle compagne. Sono contenta di aver scelto questa scuola perché credo che mi offrirà un buon futuro, visto che vorrei fare l'avvocato.

Sono contenta di essere qui anche se ho dovuto lasciare i compagni delle medie e soprattutto la mia migliore amica. Nonostante ciò, aver iniziato una nuova scuola fa parte della vita. Anche se ormai non vedrò tutti i giorni i vecchi compagni, rimarremo comunque amici. Le mie compagne e i due compagni di classe sono simpatici e gentili e le professoresse molto comprensive, disposte ad aiutarci. Tornando indietro rifarei la stessa scelta.

Martina P.

Da settembre frequentavo il liceo scientifico Galileo Galilei ma non mi sono trovata bene. Ora che sono qui da qualche giorno posso dire che il peggio è passato. Sono una persona chiusa e timida; per me non è stato facile cambiare, ma ho corso il rischio. Mi reputo impulsiva e testarda ma anche disponibile e solare. Per quanto riguarda la scuola ora mi trovo benissimo, le professoresse sono ottime e i compagni simpatici. Io spero che con il passare del tempo possa diventare più sicura di me. Sono contenta di aver scelto questa scuola!

Federica

Ho quattordici anni e vivo a Terni. Sono di statura media, un po' robusta, ho la pelle chiara, i capelli castani e gli occhi marroni. Sono una persona introversa e mi piace stare sola. Sono un po' timida e quando mi imbarazzo mi viene da ridere.

Con i miei amici sono confidente e parlo molto. Mi piace cantare e ascoltare la musica. Il mio genere musicale preferito è il Kpop, musica sudcoreana, di cui il gruppo che mi piace di più sono i BTS, ma sento anche l'Aesthetic, il Rock Pop e il Grunge.

Un altro mio hobby è disegnare; tutti mi dicono che disegno bene e infatti ero indecisa se andare al liceo Artistico o a Scienze Umane, ma ho scelto quest'ultimo. Le discipline che preferisco sono diritto, chimica, inglese e scienze umane. Mi trovo molto bene. Mi sto abituando a questo nuovo ambiente scolastico e spero che mi aprirò di più con i compagni, maturerò e imparerò ad essere più sicura di me stessa e in futuro io possa fare la psicologa.

Susanna

Sono una ragazza di quattordici anni, che può apparire timida ma per chi mi conosce sono tutt'altro: socievole, solare, determinata e decisa. Amo uscire con gli amici e stare con la famiglia. Ho scelto questa scuola perché quando ho partecipato a studente per un giorno e all'open day, ho avuto la certezza che fosse

la migliore possibile per me e ne avevo anche sentito parlare molto bene. Questo indirizzo sembra completo e credo che possa prepararmi per intraprendere diversi percorsi universitari. Mi ha convinta anche l'ambiente accogliente dell'istituto, che ha determinato la scelta di venire a Terni.

Gli aspetti che mi piacerebbe cambiare della scuola in generale sono l'orario d'ingresso che posticiperei di mezz'ora e desidererei che aumentassero le uscite didattiche.

Vorrei stringere un bel legame con tutti i compagni ed avere un buon rapporto con i professori.

Irene

Mi chiamo Irene, ho 14 anni. Ho i capelli biondi e gli occhi bruni. Frequento il primo anno all'economico sociale da febbraio, fino ad allora frequentavo il liceo scientifico. Sono figlia unica ma ho tanti amici con cui parlare e passare il tempo. Amo ballare, ascoltare la musica e truccarmi. A scuola mi trovo benissimo, la classe è fantastica e le professoresse molto simpatiche. Mi piace studiare le scienze umane e l'inglese.

Rahul

Ho tredici anni e mezzo e vivo a Terni. Sono un giovane musicista: la mia passione è iniziata fin da piccolo, grazie ai miei genitori che mi facevano ascoltare musica in molti momenti della giornata. Una delle raccolte musicali che adoro è il musical di Notre Dame de Paris. Questa passione mi ha spinto a scegliere di frequentare il Liceo musicale dove studio il clarinetto e il pianoforte. Mi dedico allo studio ogni pomeriggio, al fine di diventare un bravo musicista. Il mio più grande obiettivo è riuscire a suonare in un'orchestra.



Sono introverso, ma quando riesco ad entrare in confidenza divento socievole ed estroverso. Sono testardo e riflessivo, ci penso prima di prendere una decisione.

Il rapporto con i compagni di classe è positivo, anche se ancora qualcuno lo conosco poco. Penso che in poco tempo impareremo a collaborare tutti.

Chiara

Ho tredici anni e vengo da Magliano Sabina.

Ho scelto questa scuola perché la musica è la mia passione più grande. Suono il pianoforte da tre anni e inizierò ora il contrabbasso. In realtà, inizialmente il liceo musicale era l'ultima tra le scelte possibili ma quando ho fatto l'esperienza "studente per un giorno" sono rimasta colpita dalla passione contagiosa con la quale suonava l'orchestra. Questa scuola non ha deluso le mie aspettative e nonostante debba svegliarmi molto presto e tornare a casa tardi sono felice della mia scelta.

Non ho un obiettivo preciso per il futuro, so solo che qualunque cosa farò non mollerò la musica. Riguardo al carattere, sono una ragazza un po' timida e trovo difficile fare amicizia. Per il resto sono solare e a volte con la testa fra le nuvole.

Marco

Già da tempo non vedevo l'ora di iniziare a frequentare questa scuola, ma sento un po' d'ansia per i cinque anni che mi aspettano, perché saranno impegnativi.

Sono abbastanza alto, di corporatura robusta, ho i capelli corti, castani e gli occhi

marroni. Di solito sono un po' timido; basta poco per non farmi sentire a mio agio vicino agli altri, anche se non lo dimostro, perché riesco a nascondere le reazioni e i pensieri, ma so essere abbastanza sicuro di me.

Da quando ero piccolo mi piace suonare degli strumenti, cercando di esprimere i miei sentimenti. Ho scelto di studiare il pianoforte e il flauto traverso. Nel tempo libero sto a casa, ascolto musica e suono dei brani e delle canzoni pop. Non me la cavo molto con la lettura degli spartiti al pianoforte, infatti sono un autodidatta, ma proprio perché mi appassiona suonare voglio migliorare. Ho studiato il flauto traverso per due anni, ad Acquasparta.

Con i nuovi compagni di classe abbiamo fatto un gruppo Whatsapp e, per ora, andiamo proprio d'accordo. Spero che questi cinque anni saranno una bella avventura e alzeranno di molto le nostre capacità musicali. Anche se ci saranno dei momenti difficili da affrontare, so che li supereremo insieme.



Denise

Ho quattordici anni. Abito a Colli sul Velino. Mi sono iscritta al liceo musicale perché mi piace la musica. Sono diversa dal resto della famiglia: i miei genitori hanno una formazione da meccanico e barista; mi hanno sempre spinto a seguire i sogni e a fare scelte in modo autonomo. Mia cugina mi ha trasmesso la passione per la musica: lei suona il clarinetto e io da molti anni ormai suono il flauto traverso e sto imparando la chitarra; mi piacerebbe provare ad imparare il pianoforte in futuro!



Mi piace la musica rock e punk. Il mio gruppo preferito sono i Beatles, anche se ascolto musica contemporanea, in particolare gli U2.

Come tutti i ragazzi della mia età, amo uscire con le amiche, andare al cinema, a fare una passeggiata oppure ritrovandoci per una maratona di serie tv su Netflix! Peccato non avere tanto tempo libero durante la settimana! Dopo la scuola, ho due rientri pomeridiani, devo fare i compiti ogni giorno, suonare con la Banda musicale del mio paese e la sera guardo film con mia sorella. E' una vita movimentata, ma non mi lamento.

Sono gentile, solare, ottimista ed altruista. Vorrei che tutto intorno a me fosse musica!

Emanuela Bianca

Ho quasi quattordici anni, sono nata in Romania ed ora vivo a Capitone.

Sono timida, ma dopo aver fatto conoscenza posso dire di essere estroversa, pronta ad aiutare il prossimo e socievole.

Ho una famiglia composta da cinque persone: io, mia madre, mio padre e i miei due fratelli che si chiamano Cosmin e Razvan.

Ho i capelli castano scuro e gli occhi marroni. Non sono molto alta. Uno dei miei sogni era poter frequentare questo Liceo. La musica mi è sempre piaciuta. Credo proprio che dalla terza elementare sia iniziata la passione per il violino, grazie ad un evento nella mia scuola elementare in cui mostravano e suonavano degli strumenti.

Ho molti hobby, come suonare la chitarra, cantare, leggere. I miei generi preferiti sono l'avventura e il fantasy ma anche libri che trattano generi diversi.



Alice

Ho frequentato la scuola media ad indirizzo musicale. Suono come primo strumento il clarinetto e come secondo il pianoforte. Sono solare, vivace, divertente e timida. All'inizio tendo a non parlare, ma con il passare del tempo riesco ad aprirmi. Ho due difetti: il primo è che parlo tanto e a volte troppo. Il secondo è l'ansia. Sì! Spesso non riesco a fare o a dire quello che vorrei, perché inizio ad immaginarmi i peggiori scenari e finisco per non fare nulla.

Mi fa stare tranquilla fare teatro. E' già da un anno che seguo un corso di recitazione e stare lì sul palco mi fa dimenticare le situazioni brutte. Mi fa stare bene anche la musica ed è proprio per questo che ho scelto di fare un corso di teatro specializzato in musical. Così avrei potuto unire le mie due grandi passioni. Ho scelto il liceo musicale, perché per me la musica è qualcosa di indescrivibile. Ascoltare musica o suonare mi fa viaggiare con la mente e mi lascia sempre un senso di benessere. E' come se riuscisse a capire il mio stato d'animo e a comprendermi, anche quando nessuno ci riesce.

Mi piacciono i film romantici, ma anche quelli horror. Ho una passione per il Giappone, soprattutto per gli anime e il sushi. La mia band preferita sono i Queen: chi non ama Freddie Mercury?



Spero che nella nuova classe io possa trovare persone sincere, che possano accettarmi per quello che sono veramente.

Elisa

Abito a Narni, ho quindici anni.

Suono la chitarra da otto mesi e so cantare jazz, blues e musica leggera: queste sono le motivazioni per cui ho scelto la scuola. Quest'anno sono purtroppo ripetente, non ho passato l'esame di riparazione a settembre e di conseguenza mi hanno fermata. Ho aspettative più alte per quest'anno, gli argomenti li ho già affrontati, ma il mio studio sarà maggiore.

Detto francamente, ammetto che l'anno scorso mi arrendevo facilmente e non è andata a finire bene, quindi ho promesso a me stessa che mi impegnerò.

La bocciatura non va presa male, ovviamente dispiace, ma piangere sul latte versato non serve; se vuoi vincere il dolore della perdita di un anno devi avere la maturità di affrontare il successivo con più voglia di metterti in gioco e ammettere la realtà.

Sono una persona determinata, quindi se voglio qualcosa mi impegno finché la ottengo. Vorrei diventare una cantante e ora sto incidendo in studio.

Nel tempo libero suono molto e canto ancora di più. Dedico parte delle giornate al disegno. Ho i capelli marroni, gli occhi verdi scuri, la pelle pallida e porto gli occhiali da quando ero in terza elementare. Mi vesto fondamentalmente di nero, e con uno stile totalmente a mia firma, acconciature minimali e poco trucco.

Serghey

Ho quattordici anni. La mia famiglia è composta da quattro persone. Mia madre Maria è biologa, si occupa delle malattie delle piante e lavora al "CRA" a Roma. Mio padre Carlo è un architetto, impegnato nella manutenzione degli aeroporti d'Italia. Mio fratello Alessio ha dodici anni e frequenta la seconda media presso la "Luigi Valli" di Narni, la stessa scuola che ho frequentato io.

Durante il tempo libero vado in bicicletta per le stradine di campagna all'aria aperta e gioco in piscina a casa mia.

Tutte le domeniche faccio il chierichetto e ne sono fiero. Sono circa sei anni che lo faccio e da cinque anni sono capo dei chierichetti della parrocchia. Una volta al mese, da ormai tre anni, servo la messa di Papa Francesco, in Vaticano. Qualche volta posso permettermi qualche confessione con lui. Lo scorso anno, per San Pietro e Paolo, dopo la Pontificale, per festeggiare abbiamo mangiato insieme, sotto l'arco delle campane.

Eleonora

Sono nata quattordici anni fa, in una bella cittadina di nome Narni, ma dopo pochi giorni siamo tornati a Terni.

Cerco di portare avanti la passione per la musica e di farne un lavoro, non a caso ho scelto l'indirizzo musicale, spero che andrò bene alle superiori!

Ho i capelli castani e ricci, gli occhi marroni scuro e sono mediamente alta. C'è chi dice che sono simpatica, socievole e coraggiosa... ma neanche per sogno, in realtà sono timida, ho paura di così tante cose che se dovessi elencarle starei qui a scrivere fino a domani, e non mi sembra il caso. Sono così timida che alle medie, i professori mi hanno consigliato di fare teatro per esprimere al meglio le emozioni, ma io non ho emozioni... Scherzo, è solo che col tempo ho imparato a nasconderle. Pensate che quando sono in camera e non c'è nessuno in casa, piango, mi sfogo perché non ne ho mai il tempo e mi vergogno di piangere davanti a qualcuno, mi trattengo fino a quando non sono sola. L'unica volta in cui ho pianto in pubblico era l'ultimo giorno della terza media e non sono riuscita a trattenere le lacrime dalla tristezza.



Francesco

Vivo con i miei genitori Donatello e Stefania e mia sorella Benedetta. Spesso vado a trovare le due nonne. Le mie materie preferite sono musica d'insieme, storia e geografia. Ho scelto questa scuola perché mi piace la musica e amo suonare la batteria. Il primo giorno di scuola ero in ansia perché non conoscevo i professori e i compagni di classe. Sono passati dieci giorni ed ora sono più tranquillo perché i professori sono bravi ed i compagni molto simpatici. I miei hobby sono leggere libri, fare karate, nuotare, sciare ed ho una passione per l'informatica. Da grande spero di diventare un bravo musicista.

Beatrice

Ho quattordici anni, vivo a Colli sul Velino, un paese in provincia di Rieti. La mia famiglia è composta da me, mia sorella Melissa, di undici anni, mia madre Ilaria, che ha quarant'anni, e mio padre Vincenzo di quarantacinque. Con i genitori vado molto d'accordo.

Io sono altruista, a volte timida, mi piace stare con i bambini ma anche in compagnia degli amici. Mi piace la musica, vedere la televisione e praticare judo. Ho frequentato

le medie alla scuola di Limiti di Greccio. Suono come primo strumento il clarinetto, che ho iniziato in prima media e come secondo la chitarra.

Sono cinque giorni che frequento questa scuola e mi è piaciuta fin da subito, mi sono trovata benissimo sia con i compagni che con i professori. L'accoglienza che abbiamo avuto dalle ragazze del quinto è stata piacevole.

Gloire Sabrina

Scoprii di amare la musica quattro anni fa. Ero in aeroporto, stavo andando in Congo, il mio paese natale. Vidi qualcuno suonare il pianoforte, mi avvicinai e rimasi sbalordita perché era la prima volta che vedevo suonarlo dal vivo. Il giorno dopo chiesi a mia madre di comprarmene uno ma lei rispose che ero ancora piccola. L'anno dopo mi disse che dovevamo trasferirci in Italia dove avrei iniziato ad imparare la musica. Da una parte mi sentii felice perché finalmente potevo fare quello che volevo ma dall'altra no perché in Congo avevo la mia famiglia e gli amici. Adesso eccomi qui, a quattordici anni, in Italia, a suonare il pianoforte e il contrabbasso. Spero in futuro di suonare chitarra, violino, clarinetto e flauto traverso. Mi ritengo una persona gentile e testarda.



Andrea

Ho tredici anni e sono nato a Narni.

Sono alto, ho gli occhi marroni e i capelli neri.

Di carattere sono tranquillo ma testardo e i miei amici dicono che sono simpatico. Amo la musica, suono la chitarra da cinque anni e mezzo. Già dalla quinta elementare avevo deciso di frequentare il liceo musicale. Come primo strumento ho scelto la chitarra e come secondo mi hanno assegnato il sassofono.

I miei cantanti preferiti sono Luciano Ligabue, Vasco Rossi e Freddie Mercury; i miei musicisti preferiti sono Brian May, Federico Poggipollini e Stef Burns. In estate sono andato a

vedere alcuni concerti: quello di Enrico Nigiotti, il concerto degli Stadio, Bianca Atzei e Ligabue allo stadio Olimpico di Roma; quest'ultimo è stato quello che mi è piaciuto di più per la gente che c'era e per le emozioni che mi ha trasmesso.

Da questa scuola mi aspetto che mi dia la formazione di cui ho bisogno per realizzare il mio sogno di diventare un musicista professionista, specialmente della chitarra.



Sahil

Sono nato a Terni. Abito alle Cascate delle Marmore e vengo dalla scuola De Filis, indirizzo musicale. Ho suonato il clarinetto poi la chitarra. Da piccolo ho cominciato a suonare alle feste; venerdì sera ho suonato ad un matrimonio. Da gennaio andrò a vivere in Inghilterra con la mia famiglia.

Ludovica

Ho quattordici anni. Di carattere sono estroversa, anche se sembro all'inizio timida. Sono alta, ho occhi color castano, gli occhiali neri, i capelli biondi, amo portare i bracciali e gli anelli. Pratico nuoto e frequento la palestra da otto anni. Come hobby suono la chitarra dalla prima media; invece canto l'ho iniziato oggi. Il sabato frequento gli scout con il gruppo "Terni 1". Con loro sabato e domenica sono stata ad un'uscita chiamata "Guidoncini verdi". Ci siamo incontrati con gli altri scout dell'Umbria, abbiamo montato le tende, cantato e conosciuto altre persone.

Lorenzo

Ho quattordici anni. Mi sono voluto cimentare nella musica prendendo la De Filis con indirizzo musicale: ho scelto di imparare chitarra. Faccio parte dell'orchestra: abbiamo suonato in molti posti, anche all'ultima Rassegna a Cremona: è stata un'esperienza bellissima, che non dimenticherò! Ho voluto continuare nel Liceo Angeloni e mi trovo bene. Per me la musica è tutto, mi diverte. Mi piace la storia della musica. Ho scelto oboe come secondo strumento: è abbastanza impegnativo ma darò il meglio. Finiti i cinque anni, spero di continuare per la mia strada e diventare musicista.

Sono un po' timido e insicuro; mi piace scherzare e divertirmi con gli altri. Ho praticato calcio fino a poco tempo fa e da piccolo nuoto. Vado quasi tutti i giorni in bicicletta. Mi piacciono gli animali ed ho due gatti e un cane.



Francesca

Ho quattordici anni compiuti da poco. Ho gli occhi castani, i capelli castano chiaro. Quando guardavo questa scuola da fuori, mi facevo domande tipo: "come saranno i professori e i compagni?" Ora con la I M sto stringendo un fantastico rapporto. In prima media ho iniziato a suonare il clarinetto e dalla seconda è nata la passione per la musica.

Quest'anno parteciperò all'orchestra regionale e ne vado fiera, perché se mi hanno preso vuol dire che ho un talento e non voglio sprecarlo. Nel tempo libero frequento gli scout, un'altra passione. Lo scorso weekend siamo andati a fare un campo regionale di due giorni, "Guidoncini verdi", a Gualdo Tadino: si montano le tende di tutte le squadriglie, si accende il fuoco e si svolgono delle attività intorno ad esso. Sono delle esperienze che tutti dovrebbero fare almeno una volta nella vita. Sono scout da sette anni e questo sarà l'ottavo. Sono una persona determinata, che non si ferma alle apparenze, non ha pregiudizi e socializza con molta facilità. Sono divertente: lo dicono le risate dei miei amici quando parlo! Per esempio, la mia BFF, "best friend forever", ogni volta che dico qualcosa si mette a ridere. Quando avevo tempo libero praticavo ben quattro tipi di danza: classica, contemporanea, moderna e salsa, ma dato che sarò molto impegnata con la scuola e con i rientri per lo strumento, da ora diminuirò le attività, perché vorrei voti alti e fare progressi con il clarinetto e la batteria.

Desidero fare la rappresentante di classe, per responsabilizzarmi e dare l'esempio, buono logicamente, e spero proprio che questo mio desiderio si esaudisca! Di carattere sono dolce ma... meglio non farmi inquietare. Parlo molto quando si trattano argomenti interessanti e mi piace sfogarmi con la musica.

Bianca

Mi chiamo Bianca, ho quindici anni e vivo a Casperia, nel Lazio.

Sono arrivata da poco al Liceo Musicale, nel trimestre frequentavo il Liceo Artistico.

All'inizio avevo dei dubbi sul trasferimento, ma ora che sono qui non me ne pento.

Non ho un genere musicale preferito, diciamo che "vado a periodi".

In questi giorni sto ascoltando molto i Led Zeppelin, gli Aerosmith e Bon Jovi.

Francesco Maria

Ho quattordici anni e vivo a Terni. Amo la musica. Questa scuola mi piace molto perché passo la mattina con compagni simpatici e bravi insegnanti disponibili. Suono il pianoforte e canto. Tre volte a settimana pratico a livello agonistico uno sport per il quale si deve lavorare duramente, il tennis. Ho vinto varie gare e ne sono felice.

Per me è importante l'amicizia, chi vive senza amici è triste.

Parlare di me mi piace, perché aiuta le persone a conoscermi meglio. Io faccio il chierichetto nella chiesa del Sacro Cuore e mi piace perché sto con Dio. Vado a messa tutte le domeniche,



ciò che provo vorrei potessero provare anche ai miei amici che non sono credenti, perché Dio vuole un mondo di bene a tutti.

Giovanni

Vengo da Amelia. Suono la tromba da tre anni con la banda del mio paese e la batteria con un gruppo di amici con cui facciamo solo brani rock, anche alle feste.

Ho scelto questa scuola perché fin da piccolo ho la passione per la musica. Ascoltavo mio padre suonare la chitarra e ad otto anni ho iniziato a suonare la batteria con lui ed i suoi amici. Sono allegro ed ottimista. Nel tempo libero gioco a tennis e vado in bici.



Priscilla

Ho quattordici anni. Vivo a Torri in Sabina, un piccolo paese in provincia di Rieti, con mia madre e le mie due sorelle. La mia casa si trova su una collina, immersa nella natura, ciò ci permette di avere degli animali, infatti abbiamo quattro cani e due gatti. Io adoro dove vivo perché mi piace ascoltare gli animali che cantano ed arrampicarmi sugli alberi mi dà energia; sono energica, solare e socievole, anche se quando sono a scuola non sembra! Questo è un mio difetto: la paura di parlare davanti alle persone, però lentamente lo sto superando.

Ho frequentato la scuola media ad indirizzo musicale, dove ho suonato il clarinetto per tre anni; ora ho deciso di approfondire canto, che pratico privatamente da un anno, e imparare pianoforte.

Suono da quando sono piccola: in terza elementare ho preso privatamente lezioni di violino. Alla scuola media ho iniziato a suonare il clarinetto e ho dovuto sospendere il violino perché abito lontano da Terni e impiego molto tempo a tornare con i mezzi. Durante la terza media ho iniziato a prendere lezioni di canto, perché desidero diventare una cantante.



Leonardo

Ho capelli lisci, castano ramato e occhi marroni, dietro una montatura di occhiali nera. Come strumento principale suono il violino e come secondo il pianoforte, ma ho un debole per la musica in tutte le sue tipologie. Anzi, posso dire che mi

affascina l'arte in tutte le forme: adoro il disegno, la scultura, la musica, la poesia e la scrittura.

Ho scelto il liceo musicale perché voglio fare della mia passione un lavoro e diventare un concertista, girare il mondo e sperimentare anche nuove culture, dato che non sono mai stato all'estero. Sono in ottimi rapporti con il mio violino, lo studio da molto e quest'anno inizierò il terzo periodo al conservatorio. Ho anche altri due desideri che voglio realizzare assolutamente: scrivere una canzone e disegnare un fumetto. Secondo me le canzoni ed i fumetti sono l'insieme di diverse arti: una canzone racchiude l'arte della scrittura e della poesia, che viene espressa attraverso la musica, mentre un fumetto nasce dall'unione del disegno con la narrazione. Mi aspetto che questo liceo rafforzi le mie conoscenze musicali, ma che mi dia anche una solida base di cultura, elemento essenziale del vivere civilmente.

Se dovessi descrivere la mia personalità, la prima parola che mi viene in mente è "anticonformismo". Mi limito solo a dire che alcune persone trovano il mio comportamento bizzarro o insolito. Adoro ciò che faccio e ciò che sono, e non mi interessa cambiare a meno che non sia io a volerlo.

Sofia

Ho quattordici anni, sono nata a Firenze ed abito a Terni.

Ho suonato il violoncello per tre anni e al liceo musicale ho iniziato il secondo strumento: la chitarra. La musica è un'amica, mi ha sempre accompagnato durante le mie notti solitarie. Ho una grande passione per la musica. In futuro vorrei diventare una brava musicista.

Musicisti accoglienti ed inclusivi

La nostra classe si compone di diciotto studenti: nove ragazzi e nove ragazze, uniti dalla passione per la musica e dal desiderio di essere accoglienti.

Leonardo

Ho quindici anni, sono nato a Narni ed abito a Terni. Mi piace ascoltare musica, suonare, provocare le persone e andare in giro con gli amici. Il mio colore preferito è nero. Sono buono, gentile, a volte testardo, mi piace scherzare. Se hai bisogno, sono pronto a darti tutto me stesso.

Luca B.

Ho quindici anni. Sono nato a Napoli, ma adesso vivo a San Gemini. All'inizio non ero tanto contento di restare a Terni, perché dovevo iniziare una vita nuova e non sapevo cosa mi aspettasse ma ora sono felice. Mi piace molto la nostra scuola, soprattutto professori e professoresse che sono simpatici e disponibili. Spero di vivere anni di scuola magnifici.

Suono il pianoforte ed ho iniziato ad andare a scuola di canto a dieci anni. Il pianoforte l'ho iniziato a nove anni, perché ho conosciuto una musicista che mi ha detto se volevo imparare, e questa è stata una delle mie migliori fortune, perché mi ha formato caratterialmente.

Meri

Ho quindici anni e sono nata a Terni. Le mie passioni sono suonare il pianoforte e guardare Anime, cartoni animati giapponesi. Il mio sogno è andare in Giappone. Mi piace ascoltare la musica, la mia cantante preferita è Billie Eilish. Apprezzo anche il Rock e la musica triste di XXX Tentation.

Alessia

Ho sedici anni e sono nata a Roma, all'ospedale del Vaticano, Santo Spirito. Sono molti anni che abito a Terni insieme alla mia famiglia, composta dai miei genitori e due sorelle: Silvia di ventidue anni e Serena di tredici. Sono la sorella di mezzo, la "pecora nera" della famiglia, la più ribelle e quella più sensibile, ma forse

anche con il carattere più forte.

Mi piace fare lunghe passeggiate. Passo il mio tempo a leggere libri, mi piace perdermi tra le parole di grandi poeti e tra ponti magici, draghi, principesse da salvare, cieli da sormontare... Amo l'arte in tutte le sue forme, che sia scultura, fotografia, pittura. Per me in ogni cosa è arte, amore.

A volte faccio sculture in argilla, mi rilassa il contatto con la materia. La mia più grande passione è la musica. Studio il pianoforte e canto. La musica è la cosa più bella che ho, mi ha sempre accompagnata in tutti i momenti della vita. Canto da quando non ne ho più memoria. La musica e l'arte sono il mio ossigeno, l'aria che respiro e che spero mi accompagni.

Lorenzo

Ho quindici anni. Sono nato a Terni. Sono alto, ho i capelli marroni e gli occhi verdi. Sono solare, disponibile ed inclusivo.

Suono il pianoforte e il violino. Fin da piccolo gioco a calcio, mi piace stare in compagnia con altri ragazzi, guidare il quad a casa in campagna con papà, andare in bicicletta e fare delle belle uscite, perché mi rilassa vedere l'ambiente circostante e sentirmi in armonia con tutto.

Gennaro

Ho quindici anni e vengo da Vascigliano.

Il mio migliore amico si chiama Lorenzo e sta in classe con me. Suono il pianoforte e le percussioni; gioco volentieri con i lego ma mi diverto anche con i videogiochi al computer. A scuola adoro usare la macchinetta che distribuisce macedonia e merendine! Mi trovo molto bene con i compagni di classe, vado spesso in biblioteca e mi piace andare a vedere le prove dell'orchestra. Desidererei poter giocare con i compagni a casa mia.

Luca F.

Ho sedici anni e sono nato a Terni. Sono alto, ho i capelli castani, gli occhi marroni. Sono simpatico e molto ansioso. Studio chitarra e sax. Fin da piccolo ho avuto a che fare con la musica, da mio padre che suonava in banda, a mia sorella che per qualche anno ha suonato flauto traverso e pianoforte. Il mio primo strumento, oltre al flauto dolce alle elementari, è stata la batteria. Frequentavo la scuola Sergio Albasini, dove ho iniziato a capire cosa mi sarei dovuto aspettare se avessi scelto il percorso della musica. Dopo le elementari ho iniziato a studiare la musica

e suonare la chitarra. Iniziai a padroneggiare lo strumento. Per il liceo la scelta era tra scientifico e musicale: avrei iniziato il conservatorio quindi musica la potevo studiare lì, ma pensai che il liceo musicale mi avrebbe dato belle esperienze e aiutato con il conservatorio. Oggi suono la chitarra e come strumento ereditato da mio padre ho un fantastico sax. Penso di aver fatto le scelte giuste, ma chissà se è così?

Nicolò

Ho quindici anni e sono nato a Terni, la città in cui vivo, ma una parte di me è di San Gemini, sia perché i miei nonni e molti parenti vivono lì, ma anche perché a San Gemini c'è la festa medievale durante la quale mi esibisco con i Tamburini del Rione Rocca e gli sbandieratori.

Frequento il Conservatorio Briccialdi di Terni. Suono la tromba da quando avevo cinque anni. Riguardo lo sport, ho giocato per nove anni a calcio e all'età di tredici anni ho dovuto smettere per gli impegni musicali. L'anno scorso ho praticato sandà, un'arte marziale simile al pugilato ma in cui si possono usare le gambe. Smesso questo sport, ho iniziato ad andare in palestra, nella sala pesi perché credo che il mio tipo di corporatura mi faciliti negli esercizi.

Da grande vorrei essere un musicista, andare a suonare in qualche orchestra sinfonica in altri Stati oppure entrare nella banda dell'esercito se ne avrò l'opportunità.

Magda

Mia mamma ha scelto il nome Magda per me perché il suo significato di "gloriosa" le piaceva particolarmente ed io me lo sento bene addosso.

Ho quindici anni e una marea di idee da realizzare che poi i tempi, i mezzi e le circostanze mi ridimensionano. Ho una famiglia numerosa; sono la più piccola di quattro fratelli, il che ha i suoi aspetti negativi ma anche positivi. A differenza di quello che dicono i coetanei, a me le giornate volano, sono sempre impegnata con il conservatorio e i rientri scolastici. Le amicizie sono la cosa più bella che ho: senza sarebbe tutto più pesante. Con i compagni di classe ho un bellissimo rapporto e sono fiera di aver mantenuto i rapporti con le vecchie amicizie.

Alice

Ho quindici anni e vengo da Acquasparta, paese in provincia di Terni. Sono una ragazza timida e chiusa in se stessa, infatti per far sbocciare il mio vero essere

devo entrare molto in confidenza con le persone che mi circondano. Suono il violino da quattro anni: tutto è iniziato per gioco e ora mi ritrovo ad inseguire una delle mie più grandi passioni. La musica è la valvola di sfogo, esprime a parole e melodia ciò che ognuno di noi tiene dentro di sé.

Ritengo la mia mente un gran caos, sono poco organizzata e questo si può notare anche entrando nella mia stanza, il "rifugio".

Quando mi sono trasferita ho avuto un po' di problemi ad ambientarmi con la nuova casa, volevo rendere la camera il più simile possibile a quella precedente, poi ne è uscito fuori l'opposto.

La mia aspirazione è quella di riuscire a cogliere nella vita più occasioni possibili senza sprecarne nemmeno una e viaggiare molto, visitare posti nuovi.

Alessandro

Ho quindici anni. Vivo a San Gemini, ma ho vissuto la maggior parte della mia infanzia a San Leo in provincia di Arezzo, in Toscana.

La mia famiglia è composta da me, mio padre, che suona il pianoforte, mia madre e mio fratello più piccolo. Io suono il pianoforte da tre anni e ho appena iniziato a suonare il violino. Mi piace la musica da quando sono piccolo grazie a mio padre che mi ha passato la sua passione. Sono felice di stare in questa scuola e della vita che sto vivendo.

Jay

Ho sedici anni, abito ad Amelia. La mia famiglia è composta da me, i miei due fratelli, mia madre e mio padre. Suono il pianoforte da molto tempo.

I miei hobby sono giocare a calcio e stare con gli amici. Mi piace il jazz e non mi piace il genere classico. Il mio migliore amico è il compagno di classe Leonardo A.

Giulia

Ho quindici anni. Sono abbastanza estroversa, ma tendo a chiudermi se non mi sento a mio agio; sono simpatica e gentile. Quello che preferisco di me è la sincerità; sono molto schietta e riesco sempre a dire quello che penso, cercando di non esagerare! Mi ritengo una persona intelligente.

Nella vita ciò a cui tengo di più è la mia passione, la musica per me è fuggire dalla realtà, rilassarmi, viaggiare con la mente, provare emozioni forti e vere, per questo all'età di nove anni ho iniziato a studiare violino, che ora è il mio amore più grande: quando lo suono intorno a me non esiste più niente, ci siamo solamente io e lui.

Ludovico

Ho quindici anni. Sono originario di Orvieto: sono venuto ad abitare a Terni per poter frequentare il liceo musicale e il conservatorio.

Ho un sogno: diventare un bravo violinista e pianista. Sto studiando per questo.

Tra pochi giorni avrò l'esame finale del periodo pre - accademico e inizierò il triennio accademico. Proprio ieri ho sostenuto due esami al conservatorio.

La mattina alle otto ero in conservatorio per l'esame di armonia, difficile anche perché l'ho anticipato di un anno.

L'esame del pomeriggio è stato un po' più difficile.

Questo il motivo: ho dovuto accompagnare mio fratello per l'ultimo esame di musica da camera prima della laurea. Insieme abbiamo preparato la Sonata Concertata di Niccolò Paganini, in cui l'ho accompagnato con il violino, e il concerto in re di Antonio Vivaldi, in cui, invece, ho suonato il pianoforte.

Ero più agitato e preoccupato per il suo di esame che per il mio: se non avessi dato il massimo non me lo sarei mai perdonato.

Alla fine è andato tutto bene. In casa mia ho sempre respirato musica e sia io che mio fratello ne siamo stati rapiti.

Se potessi suonerei dalla mattina alla sera, sette giorni su sette, alternando violino e pianoforte.

Questa estate ho trascorso le mie vacanze suonando.

All'inizio di luglio sono stato a Nocera Umbra per una master con importanti violinisti e successivamente ho vissuto un'esperienza bellissima: ho fatto parte di un'orchestra itinerante con cui ho suonato tra i primi violini che hanno portato in varie città italiane l'opera lirica "Le Nozze di Figaro" di Wolfgang Amadeus Mozart.

Siamo stati a Roma, Fabriano, Configni, Castelluccio di Norcia, Sassoferrato.

Quando siamo stati a Castelluccio di Norcia sono rimasto senza parole: vedere ancora i resti delle case crollate a causa del terremoto di due anni fa mi ha fatto male.

Lo senti dire al telegiornale e ti colpisce comunque, ma vederlo con i tuoi occhi ti affonda letteralmente.

La musica offre la possibilità di fare amicizie. Ho conosciuto molte persone, con le quali continuo a sentirmi. Mi piace stare insieme agli altri, divertirmi e far divertire, sorridere e far sorridere gli altri e aiutarli se c'è bisogno.

La sensibilità è comune nei musicisti perché penso che per poter regalare emozioni quando si suona, prima ancora bisogna sentirle e viverle: solo dopo è possibile trasformarle.

Gaia

Ho quindici anni e sono nata a Rieti, vivo a Piani Poggio Fidoni, in provincia di Rieti. Ho molte amicizie. Sono scherzosa e socievole, ma quando sono a casa a volte rispondo male e non ho voglia di fare nulla. Non capisco perché, ma quando sono in giro sono una persona diversa.

Da quando sono piccola mi è sempre piaciuta la musica. I miei cantanti preferiti sono Federico Palama, Tiziano Ferro e J-ax ma solo i vecchi brani. Mi ha affascinato sempre anche la chitarra infatti la mia prima chitarra l'ho comprata quando avevo circa nove anni e ho iniziato a cantare quando ne avevo undici, le scuole medie mi hanno fatto innamorare ancora di più della musica, ma non è l'unica forma d'arte che mi piace esercitare, infatti sono brava a disegnare e a dipingere. Quando ho finito le medie ho dovuto scegliere tra il liceo musicale e il liceo artistico: ho scelto subito il musicale, ma un po' mi dispiace non dare il giusto spazio al disegno.

Beatrice

Ho quindici anni, vengo da Rieti.

Ho un carattere chiuso ma sono tenace e determinata, simpatica, gentile, precisa, a volte anche troppo, estroversa. Mi piace divertirmi. La mia passione è la musica: suono il clarinetto da quando avevo dieci anni e il pianoforte da undici, la mia passione è nata grazie alla banda del paese. Quando suono mi rilasso, mi lascio trasportare e se ho dei momenti "no" riesco ad uscirne.

Rachele

Ho quattordici anni e sono nata a Terni, una città che non amo particolarmente a causa dell'inquinamento. Essendo per pochi giorni nata all'inizio del 2005, sono anticipataria e non solo a scuola, di conseguenza mi sono spesso trovata a stare con persone più grandi di me, cosa che non mi è mai dispiaciuta perché penso che in un gruppo ci sia sempre posto per qualcuno più piccolo. Caratterialmente, sono piena di sfaccettature diverse, mi ritengo determinata e testarda, spesso fra le nuvole, ma anche un'inguaribile ottimista. Essendo solare, il mio colore preferito è il giallo ocra. Ho un buon rapporto con il mio aspetto fisico; ho una corporatura magra e piuttosto muscolosa grazie ad uno sport che pratico da ben nove anni: la pallavolo. Suono il clarinetto e il pianoforte: spero presto di fare di ciò il mio mestiere. Sono sempre stata abbastanza terrorizzata per il futuro e per questo cerco di vivere il momento, ma più ci penso e più credo che la vita prima o poi mi sorprenderà.

Noemy

Sono una ragazza solare, allegra, semplice e chiacchierona. Sono testarda e se decido qualcosa cambio difficilmente idea. Sono estroversa anche se all'inizio di una qualsiasi conoscenza tendo a mostrare il lato più freddo del carattere, indossando un'armatura, e solo quando capisco che posso veramente fidarmi di chi ho di fronte tendo ad aprirmi del tutto.

Passo il tempo a leggere e ascoltare musica, ma la cosa che più mi piace fare è guardare serie TV, mi immedesimo nei personaggi che più mi somigliano.

Adoro la mia famiglia, sono molto legata a loro, mi hanno sempre sostenuto e aiutato nei piccoli e grandi problemi della vita; se sono la persona di oggi lo devo a loro.

Sono semplice e non mi piace essere al centro dell'attenzione, mi fa sentire in imbarazzo, quando tutti hanno gli occhi puntati su di me. Osservo invece i comportamenti degli altri perché così riesco a capire che persone ho di fronte. Non esprimo rapidamente il mio punto di vista perché prima rifletto e traggo le conclusioni che possono essere positive o negative, sempre nel rispetto del prossimo.

Il mio difetto più grande? E' quello di tenermi tutto dentro, non aprirmi agli altri, non esprimere ciò che sento o penso, in pratica la mia insicurezza. Sono consapevole comunque che tenermi tutto dentro mi porta ad innalzare un muro con le persone che mi stanno accanto dando un'impressione sbagliata di me.

Credo che l'amicizia sia un valore importante. Con le amiche sono libera di poter parlare di tutto, essere me stessa e crescere insieme senza perdere il mio lato giocoso, un po' bambino. Certo vivo l'età adolescenziale e penso che questo mio modo di essere, in qualche maniera, sia legato anche al disagio che questa età comporta. Sicuramente con gli anni e l'esperienza diventerò una buona persona, poiché sono convinta di avere caratteristiche positive che mi contraddistinguono.

ARTISTI SI DIVENTA

*I primi passi nei libri
ci familiarizzano con i sogni,
lievi battiti d'ali,
che si alzano e diventano
leggere farfalle nell'aria ...
fino a quando iniziamo a giocare ...
con le parole, la musica,
la vibrazione appassionata della voce,
l'emozione del corpo
che si esprime nella danza,
o i colori, e le forme delle cose,
e tutto scava dentro di noi un sentiero
alla ricerca di una strada,
per tuffarci poi,
con l'ardire gioioso della giovinezza,
verso la meta.*



CAPITOLO II**ARTISTI SI DIVENTA****Poesie, calligrammi, musica, dipinti, disegni...**

Nell'ambito del progetto interdisciplinare "Codici, notazioni e motivi nei diversi linguaggi", consistente nell'individuazione e comparazione di opere (materie particolarmente coinvolte: italiano, storia della musica, storia dell'arte, matematica, teoria analisi e composizione per la classe IM), nell'ambito del progetto interdisciplinare "La dimensione spirituale dell'arte" (discipline coinvolte: lingua italiana, storia della musica, storia dell'arte, religione, per la classe II M), nell'ambito delle attività disciplinari di lingua italiana, di analisi ed approfondimento del testo poetico (classe II M), approcciandosi ai vari linguaggi espressivi (tutte le classi), abbiamo disegnato calligrammi, inventato acrostici e scritto poesie da abbinare a canzoni e/o dipinti famosi che ci piacciono o... realizzati da noi, che artisti potremmo diventarlo!

Lucrezia

Lunatica

Ubbidente

Calma

Rispettosa

Esigente

Zelante

Intelligente

Allegra.

Veronica

Il sorriso

La gioia è un'emozione
che fa risplendere sul tuo viso
uno splendido sorriso.

La gioia è come il sole
che sorge al mattino
e illumina il tuo cammino.

La gioia è come la primavera
che colora i nostri cuori
con tanti fiori.

La gioia è come una farfalla
che vola qua e là
e nel cuore
il sorriso splenderà.

Thomas

La felicità

La felicità
è il sorriso di un bambino,
è la rosa appena sbocciata in un giardino,
è quando ti senti pieno d'amore
e in ogni grigio vedi un colore.

È stare in compagnia
di amici, parenti o chiunque altro sia
basta che a regnare siano gioia e allegria.

Susanna

La gioia

La gioia è un'emozione
che scalda il cuore alle persone.

È un abbraccio di energia
che i tristi pensieri porta via.

La gioia è semplicità:
la puoi trovare qua e là,
nel sorriso di un bambino
o in un fiore nuovo del mattino.

La gioia è un profondo canto
che a volte sfocia in un pianto.

Susanna

Il buio

Le luci si spengono,
rumore dei passi sul pavimento.

Silenzio assoluto.
Buio totale.

Un senso di vuoto alla fine del corridoio.
Un pianto disperato nelle braccia della madre.

Veronica

La grotta di Nettuno

Era freddo,
eravamo immersi nel verde
come nell'antica Roma.
Si sentiva il rumore dell'acqua
che scendeva limpida e leggera
come una farfalla mentre vola.
Intorno a noi,
piante e ripidi scalini
conducevano
dove una grotta bellissima
e lo scroscio dell'acqua
era l'unico rumore
che catturava in un profondo stupore.

Thomas

La tristezza

La tristezza

è non essere ricambiati in amore,
andare sempre alla ricerca di calore.

E' perdere un amico, un parente
e capire che di fronte alla morte
non si può fare niente.

E' nascondere i propri sentimenti
per non mostrare i forti tormenti.

Sara

Sorridi

La gioia è quell'emozione
che ti far star bene pienamente
anche solo per un istante.

È come una leggera brina,
la mattina,
che ti risveglia dolcemente
e ti distoglie dai pensieri.

È una rondine che vola nel cielo,
libera, leggiadra come una foglia,
porta speranza
anche quando tutto sembra finire.
Tu sorridi, non smettere mai,
sprigiona la tua energia nel mondo.

Fai vedere a tutti
che la vita non è fatta solo di sofferenze,
dimostra che ogni ostacolo si può superare,
basta avere un sorriso sulle labbra.

Elena

Scrivere

A te scrivo queste banali parole
che in realtà sciocche non sono
perché significhi
tutto per me,
sei tutto il mio mondo.
Non importa
da quando sei arrivato,
importa quanto rimarrai,
e io lo so nel profondo
che non mi lascerai mai.
Mi hanno detto "chi ama torna"
ed ho risposto
"chi ama non se ne va".
Tu sei l'unica certezza
in questo mondo di forse.

Elena, Ginevra C. e Federica

Se si potesse non morire

Se avessimo la saggezza
di pensare
un po' di più
alla bellezza della vita,
ci accorgeremmo veramente
di quanto è bello camminare
e guardare la natura.
Guarda intorno
quanti paesaggi suggestivi!
Pensa
a quanto possa essere immenso
ciò che ti circonda,
l'universo, le stelle!
Smettila di sentirti onnipotente,
rispetta quello che hai intorno a te,
goditi i bei momenti.

.. | M ..

Denise

Il bello del mare

Di cose belle il mare ne ha vagoni:

la festa di milioni di ombrelloni

l'acqua per nuotare,

il remo per remare.

Il suo chiar turchino,

il secchiello col pesciolino,

onda dietro onda,

la conchiglia sulla sponda.

Il corpo abbronzato,

il baretto col gelato.

I giochi dei bambini,

i loro costumini.

Di cose belle il mare ne ha milioni,

l'aeroplano e gli aquiloni,

un certo profumo antico

e il ricordo di un amico.

Eleonora

Orrore

Un altro orrore hanno visto i bambini,

famiglie distrutte nei campi di sangue;

persone prima allegre con i loro cari,

ora senza vita nelle fosse.

Bambini

un attimo prima in braccio al papà,

ora separati per sesso ed età.

Manifesti appesi

rappresentavano il fuhrer Adolf Hitler,

per alcuni era il "salvatore",

proprio colui

che ha tolto la vita a persone oneste,
colui che ha rovinato famiglie,
amori, amicizie.

Hanno chiamato

“guida”

colui che sterminò milioni di bambini
e i loro sogni.

I bambini ariani si chiedevano

“che lavoro farò da grande?”,

i bambini ebrei

si chiedevano “diventerò mai grande?”.

Love is Love

L'amore rimane tale,
che sia tra uomo e donna,
donna e donna,
uomo e uomo.

Chi sceglie chi amare

è solo il cuore.

Tutti amano,

donano una parte di sé

alle persone che le hanno aiutate

nei momenti difficili, tristi,

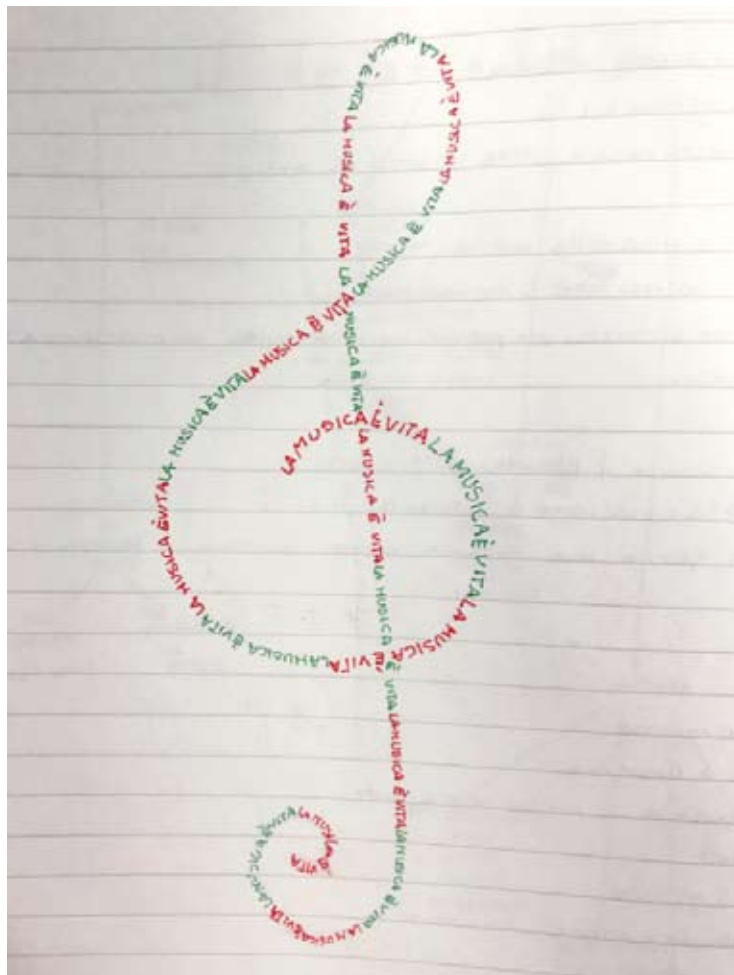
belli e confusi della propria vita.

Love is Love.



Beatrice

La musica



Francesco

“Paese” di Ernesto Bertea, 1870



Questo dipinto mi ricorda uno dei miei cartoni animati preferiti che vedevo da piccolo, Heidi. Io amo la montagna, in particolare andare a Frontignano con la famiglia.

La canzone "I believe in a thing called love" The Darkness mi mette gioia come il rock. La voce è alta come le nuvole. Il video è colorato come un arcobaleno, il batterista è forte come il charleston. La canzone parla di amore, una cosa bella come la musica.

La musica

La musica non complica
rende tutto facile,
ascolto i REM
con "Man on the Moon"
che mi fa stare bene.
La musica l'ascolto
in macchina e in casa,
non faccio mai una pausa.
Ascolto anche la trap
ma a scuola niente rap.
Amo suonare la batteria
e mi mette tanta allegria.

Francesca

Felice
Rappresentante
Amica di tutti
Nanetta
Competitiva
Educata
Scout
Capace
Avventuriera

Mio
Unico
Speciale
Irresistibile
Curioso
Indescrivibile
Sorprendente
Talentuoso
Amore

Porta
Amore
Sincerità
Sentimento
Indescrivibile
p**O**rta
Nuove
Emozioni

Giovanni

Person**A**
Mitica
Inseparabile
Costante
Ovunque

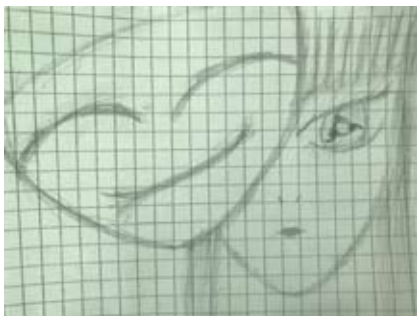
Leonardo

Inchiostro

Un foglio tutto bianco.
Enorme, infinito.
Poi una macchia.
È piccola, ma di un inchiostro nero come la pece.
La vedi spostarsi sul foglio,
lasciando traccia dei suoi passi.
Lo stupore è grande
davanti a tale avvenimento.
Poi ti avvicini di più alla finestra
aguzzi bene gli occhi
e ti rendi conto
di aver visto solo
un corvo nella neve.



Sofia



Magda

Tutti stiamo combattendo una battaglia

Essendo io giovane
vedo forse le cose
più grandi di quello che sono in realtà:
amplificate.
Bisogna affrontare i momenti negativi
come accettiamo i bei momenti;
se li metti da parte
si ripresenteranno più avanti
e ti consumeranno.
Fa male soffrire per amore.
Dicono sia peggio perdere un amico:
ma se accanto avevi il tuo migliore amico?
Servirebbe un po' di tempo da dedicarci,
ma si deve aspettare di arrivare a casa,
stare sola in camera,
intanto far finta di niente
ed è frustrante, molto.
Al dolore segue la rabbia
e la musica fa da colonna sonora.
Un odio,
una specie di fiamma, che brucia
ma prima o poi si spegne
a forza di lacrime
e non rimane più nulla.
E' bello parlarne
una volta superato il problema.
Aprirsi è importante
ma ci rende vulnerabili.

Leonardo

Bene e Male

Dal primo istante in cui ti ho vista
ho capito fin da subito
che io e te
non ci saremmo mai
separati veramente,
perchè
quando si sono trovati
due come noi,
tu il bene,
io il male,
fare a meno di te è impossibile.

Canzone abbinata "Los Angeles" di Luna



Luca B.

Ogni respiro

Ogni respiro che prendi,
ogni movimento che fai,
ogni legame che rompi,
ogni passo che fai,
io starò a guardarti.

Ogni singolo giorno,
ogni parola che dici,
ogni gioco che fai,
ogni notte che rimani,
io starò a guardarti.

Canzone "Every breath you take".



Meri

Ci credevo

Io ci credevo
ma mi sbagliavo.
Va come sempre
non va bene mai niente.

*Testo canzone abbinata
F**k Love di Xxxtentacion*

Lorenzo

Notte stellata

Era una notte stellata,
pareva fatata
con le stelle ad illuminarla
come i gioielli abbelliscono una donna.

Canzone abbinata “Bambola” Notte stellata,



Gennaro

L'autunno

Le foglie
diventano rosse, arancio e gialle
sugli alberi:
sta arrivando l'autunno.
Il cielo si fa più azzurro
e l'aria è più fresca.

Dipinto abbinato, di E. Munch



Luca F.

L'
Unico
Carismatico
Amico.

Gentile,
Attenta,
Iper
Artistica.

Ride
In
Compagnia
Con
Amici.
Rispettoso,
Deciso ed
Onesto.

Artista
Non
Diplomato.
Responsabile
E
Amichevole.

Vecchia strada

Col mio cavallo
sulla strada,
come con le ali,
con il nero
dei miei stivali,
nella vecchia città
cavalco qua e là
con la mia chitarra
il ranch suonerà.

Canzone abbinata "Old town road" di Lil Nas x Ft. Billy Ray Cyrus. Dipinto di Anton Gill



Jay

Leone

Sono un leone,
abito nella savana.
Sono giallo scuro come il fuoco
e marrone come la terra.
Ho denti grandi e coda lunga.
Mi piace correre, mangiare carne
e dormire come un gatto.
Meglio un giorno da leoni
che cento da pecora.

Canzone abbinata

“Dyrene i dakke dakke skoven”



Giulia

La vita

Difficile è la vita
con i suoi mille problemi
tra fanatici e blasfemi,
ricchi e poveri,
tra ciò che hai e ciò che desideri.

Difficile è la vita, con le sue incertezze
tra chi ti odia e chi dà carezze,
tra un sorriso finto e un pianto sincero
di chi ama, ama davvero.

Difficile è la vita, nella sua incoerenza
tra il buono e chi sembra senza coscienza,
tra chi è libero e chi è in cella
ma entrambi sanno che la vita è bella.

*Canzone abbinata "Vivere", di Vasco Rossi
Dipinto "L'Albero della vita", di Gustav Klimt*



Nicolò

Ascolta!

Appena entri in teatro senti il brusio della gente
ma in un istante non si sente più niente,
un silenzio di tomba,
e ad un tratto entra la tromba,
bella, lucente e argentata
che, dell'orchestra, predice l'entrata.

Brano musicale abbinato:

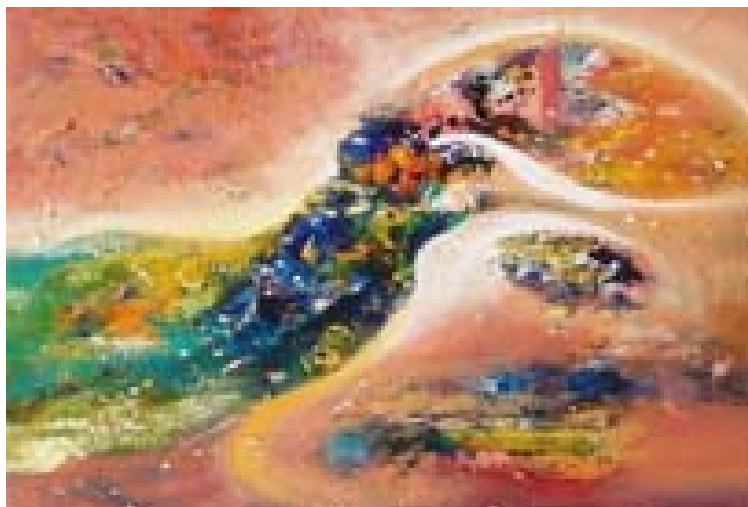
“Concerto per tromba”, di Haydn.



Noemy

Il cuore

Il vento scuote il cuore,
anche oggi
asciugherà nuove lacrime,
di dolore o di felicità.
Ho sentito il respiro del niente
avvolgere i miei pensieri.
Ho aspettato l'alba
perché il sole mi spingesse in avanti,
sempre verso la meta.
Le nuvole
amiche di ogni passo
hanno accarezzato la fatica
di questo giorno infinito
circondata nel mistero di me stessa.



Gaia

Fuoco

"Ho pensato di ucciderti ed anche di suicidarmi
Ma in fondo chi non l'ha fatto?
Vedi, non siamo speciali affatto
Mi piacerebbe vivere nel tuo stereo
Mezzanotte e zero zero, esprimi un desiderio".

*Tratto dalla canzone "Arirang", di Lowlow.
Canzone abbinata "Il filo rosso",
di Margherita Principi*



Acquerelli su cartoncino.

Beatrice

Vita

La vita mi appassiona,
è unica e speciale,
a volte è perfetta, a volte fa male.
Mi fa battere il cuore,
coi brividi sulla pelle.
A volte mi ritrovo a pensare
che questa vita è un dono,
il piú bello che ci potevano regalare.

Canzone: "Vivere", di Vasco Rossi.

*Dipinto abbinato: "Una domenica pomeriggio
all'isola della Grande-Jatte" di George Seurat*



Rachele

Vento

Soffia.

Spazza via i miei pensieri,
gira come pianeti.

Non si presta a far la guerra,
sposta piano i miei capelli,
corre veloce con la Terra.

A volte smette di parlare,
poi ne sente la mancanza
e ricomincia a soffiare.

*Canzone abbinata: "Aria", di Johann Sebastian Bach.
Dipinto abbinato "La passeggiata", di Claude Monet.*



Sara

Sento
Ancora
Rumori
Allarmanti.

Nadia

Non
Andò
Dritto
In
Avanti.

Paola

Penso
Ad
Ora,
Liberando
Amore.

Alice

Ambisco
L'
Ideale
Con
Entusiasmo.

Alessia

Maschere

Giochiamo con le maschere
incrociamo gli sguardi
parliamo silenzi
camminiamo sui cristalli.

Canzone abbinata "Warrior", di Demi Lovato.

*Dipinto abbinato "Il viandante sul mare di nebbia",
di David Friedrich.*



Alice

Piove

Incessantemente piove,
dentro di me e
intorno a me.

Aspetto,
aspetto e sogno un di
pieno di sole
cercando un bagliore
in un giorno migliore.

*Canzone abbinata "Yellow Peachy".
Opera d'arte abbinata "Sotto la pioggia",
di Tito Fornasiero.*



L'AMBIENTE NELLE NOSTRE MANI

IL SECOLO DECISIVO

Le rose che arrossano la magica desolazione salmastra del deserto di Atacama sbocciano per un solo giorno, ma la loro bellezza è tale da renderle estremamente preziose, da spingere gli uomini ad attenderne per giorni la fioritura. **Nello stesso modo le vite degli uomini e delle donne capaci di gesti resilienti possono trasformare un ammasso di rifiuti in un mondo in cui la vita continui in un equilibrio gioioso ed appagante, e restituisca ai loro figli ciò di cui tutti hanno diritto di godere.**



L'AMBIENTE NELLE NOSTRE MANI

I testi prodotti in questa sezione rientrano nell'ambito del progetto interdisciplinare "Educazione alla cittadinanza attiva e responsabile", che si rivolge a tutti gli indirizzi di ogni classe del nostro Istituto e prevede un approfondimento dell'ecologia durante il biennio: con particolare attenzione alla consapevolezza dell'uso eccessivo della plastica il primo anno e introduzione al minimalismo come filosofia di vita il secondo anno.

Gli alunni sono stati introdotti ad affrontare le suddette tematiche, poi trattate da docenti di più discipline, attraverso video e la lettura di brani ed opere integrali, quali "Notte nella selva di Aguaruna", tratto da "Le rose di Atacama", in cui lo scrittore Luis Sepulveda descrive persone rare come le rose del deserto, ad esempio quelle che, tra gli altri esempi riportati, si comportano come gli Indios che hanno un rapporto equilibrato e di riconoscenza nei confronti della natura; perché una relazione costruttiva con l'ambiente è possibile, senza distruggerlo.

Così come ne "Il peso della farfalla" di Erri De Luca, altra lettura che ci ha permesso di riflettere sul bisogno di rispetto per il mondo animale di cui si prende coscienza progressivamente.

Oppure come il protagonista de "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono, ci si può impegnare per fare la propria parte... arrivando a far nascere una foresta in un luogo in precedenza quasi deserto!

Dopo i video, le letture, i testi argomentativi, l'incontro per conoscere la produzione, l'uso e lo smaltimento delle plastiche effettuato in Auditorium il 15 gennaio 2020 da parte di tutte le otto classi prime del nostro Istituto con l'ingegner Scialpi Enrico, ha ulteriormente consentito a studenti e docenti di arricchirsi dal confronto.

Thomas

L'uomo è capace di grandi invenzioni ma con la sua irresponsabilità rovina l'ambiente. Siamo noi a provocare cambiamenti climatici che, volendo o meno, potranno anche impedire la vita. Piccoli gesti come smaltire correttamente i rifiuti e ad utilizzare bottiglie di vetro anziché di plastica possono aiutare; se ognuno di noi fa quello che deve, piano piano, riusciremo a migliorare la situazione in cui ci troviamo.

Isabella

L'uomo ha inventato macchine innovative, i computer e la tecnologia, ma è anche un distruttore. Il genere umano è la causa dei problemi ambientali, tra i quali la deforestazione, l'estinzione di specie animali, l'aumento della temperatura terrestre, che a sua volta provoca lo scioglimento dei ghiacciai e la desertificazione. La Foresta Amazzonica, uno degli ultimi polmoni verdi della Terra, negli ultimi anni ha subito una terribile deforestazione. La situazione è critica. Adesso bisogna prendere decisioni drastiche: diminuire il più possibile la quantità di legname tagliato e riciclare la carta.

Un modo di salvaguardare la flora è aumentare il numero di aree protette e imporre sanzioni a chiunque tagli un albero in una zona salvaguardata. Ogni azione che compiamo ricade su noi stessi. Noi abbiamo bisogno della Terra ma lei non ha bisogno di noi, e se continueremo a distruggerla, presto, finiremo per distruggere noi stessi.

Daklea

Il giorno 15 gennaio 2020 è venuto il padre di un allievo, l'ingegnere Enrico Scialpi, per spiegarci l'importanza della plastica. Ci ha fatto capire quanto è necessaria oggi per la vita dell'uomo, ma anche l'inquinamento che provoca e l'importanza del riciclo.

Ginevra C.

L'ingegner Enrico Scialpi ci ha spiegato la storia della plastica, i suoi aspetti positivi e negativi e l'inquinamento globale. Le plastiche stanno rilasciando sostanze chimiche nocive che penetrano in profondità raggiungendo le falde acquifere o altre fonti d'acqua. La plastica causa molto inquinamento. Non bisogna abbandonare

i rifiuti e occorre fare la raccolta differenziata, perchè la plastica è difficilmente sostituibile. Non possiamo immaginare di eliminarla. Secondo me bisogna continuare a sensibilizzare gli adolescenti, infatti il progetto di cittadinanza ci ha fatto capire molto sulla plastica e sui nostri comportamenti errati.

Emanuele

Il tema dell'ecologia è a me molto caro, infatti la mia famiglia mi ha sempre insegnato che rispettando il pianeta in cui viviamo rispettiamo noi stessi e gli altri esseri viventi. Anche la frequentazione degli scout è stata utile per comprendere quanto sia importante l'ecologia.

Dovremmo renderci conto che i mari sono pieni di plastica e gli animali marini ne pagano le conseguenze. L'acqua che beviamo, il cibo che mangiamo, l'aria che respiriamo sono inquinati. Anche i vestiti che indossiamo possiedono microplastiche. La maggior parte dei cittadini non sono sensibili a questo problema, sembra quasi che non li riguardi. Il futuro del nostro pianeta è in serio pericolo. Nei mari ci sono pesci in mezzo a rifiuti. E' stato impressionante per me vedere un video, in cui una tartaruga veniva sottoposta a un intervento chirurgico per la rimozione di una cannuccia di plastica infilata nel naso. I livelli di smog che respiriamo sono alti. Produciamo quantità di rifiuti impensabili. Io insieme alla mia famiglia, pratichiamo la raccolta differenziata, limitiamo l'uso della plastica, cerchiamo di utilizzare i mezzi pubblici, evitando quando è possibile l'uso dell'automobile. Le nuove generazioni, ossia noi, dobbiamo comportarci in modo sano per l'ambiente, senza sentire questo come un obbligo. Fare del bene al pianeta e quindi a noi stessi non deve essere un dovere, ma un piacere.

Ujin

Nel primo trimestre di questo anno scolastico, nell'ambito del progetto interdisciplinare di educazione alla cittadinanza, abbiamo trattato la tematica dell'ecologia e mi sono resa più consapevole dell'inquinamento dell'ambiente che ci circonda.

All'inizio questi concetti mi sembravano banali, ripetitivi ma mi sono accorta che molte cose non le sapevo e dopo averle studiate, aver preso appunti riguardanti l'argomento, mi sono accorta che è molto interessante. Una delle informazioni che in classe nostra è stata più criticata dalle mie compagne è stato il fatto della presenza del PVC delle tende delle docce che, a contatto con il vapore acqueo produce delle tossine che a lungo andare possono creare problemi di salute alle persone.

Ludovica

Il nostro pianeta è sempre più in pericolo, per colpa dell'essere umano e delle azioni che compie, perché non riesce a capire che di questo passo i nostri figli si ritroveranno in un mondo sommerso dai rifiuti, pieno di plastica. A scuola abbiamo approfondito questa tematica sia in classe che durante un incontro con l'ingegner Scialpi che ci ha parlato di molte cose, come l'invenzione della plastica, circa un secolo fa. Alla fine di tutto questo lavoro ho capito che per non inquinare non bisogna eliminare la plastica perché sarebbe impossibile ma usare le bio-plastiche e riciclare più possibile. Secondo me fare questo progetto di cittadinanza è stato molto utile perché anche noi adolescenti con un piccolo aiuto possiamo ridurre l'inquinamento.

Abir

Secondo me l'effetto scatenante dell'inquinamento ambientale è l'egoismo dell'uomo; ormai ognuno pensa soltanto a se stesso, senza riflettere in che modo le proprie azioni possano avere conseguenze negative su altre persone, oppure pensa che ci sia sempre qualcuno pronto a rimediare ai nostri errori.

Zaira

La plastica ha una storia lunga che inizia più di un secolo fa. E' un prodotto a biodegradabilità molto lenta, un contenitore impiega tra i 100 e i 1000 anni per essere degradato naturalmente, però buona parte della plastica può essere riciclata e quella non riciclabile può essere bruciata in termovalorizzatori di ultima generazione, non inquinanti.

Continuando ad agire irresponsabilmente, ci stiamo uccidendo da soli e stiamo uccidendo la natura.

Veronica

Secondo me se tutte le persone iniziassero a cambiare alcune abitudini di vita la situazione dell'ambiente migliorerebbe. Il problema è che molti cittadini non si preoccupano seriamente perché credono che il problema dell'inquinamento riguardi solo altri Stati.

Benedetta L.

L'ecologia è la scienza che ha per oggetto lo studio delle funzioni di relazione tra l'uomo, gli organismi vegetali e animali e l'ambiente in cui vivono. Io credo che il tema

dell'ecologia sia importante. Purtroppo c'è chi inquina, non rispetta la raccolta differenziata, getta a terra i mozziconi di sigaretta ecc. senza preoccuparsi che ciò possa danneggiare il nostro ambiente. Io personalmente credo che è necessario l'aiuto di molte persone, il contributo serio. Bisognerebbe stare più attenti a fare la raccolta differenziata e specialmente ridurre l'uso della plastica e non gettarla a terra. Secondo me un modo per ridurre l'inquinamento è obbligare tramite le leggi le persone a diminuire gli inquinanti e ad utilizzare meno plastica. Per raggiungere qualche risultato è necessario cambiare le abitudini, ma ne vale veramente la pena, perchè il nostro mondo non ne può più, si sono addirittura formate delle "isole di plastica" anche nel nostro Mar Mediterraneo.

Penso che il progetto di cittadinanza che stiamo facendo a scuola sia stato davvero importante, perché insegna a noi adolescenti, che siamo il futuro, come ci si deve comportare, soprattutto quali siano le conseguenze dell'inquinamento e che dobbiamo riciclare. Greta Thunberg sta cercando di far capire alla gente di tutto il mondo quanto sia fondamentale ridurre l'uso della plastica e come lo ha capito lei a sedici anni, possiamo farlo tutti. C'è gente che finge di non aver capito, forse perchè non le importa nulla o forse perchè non si rende conto della gravità del problema. Penso che persone che protestano contro questo, o come l'ingegner Scialpi venuto a scuola, l'hanno capito non perchè sono più intelligenti ma semplicemente perchè a differenza di altri hanno avuto il coraggio e la voglia di cambiare le loro abitudini.

Lucrezia

Quando frequentavo la scuola media "Paolano Manassei" abbiamo incontrato i volontari dell'associazione MI RIFIUTO. Dopo una lezione in aula con specifico personale ASM, in cui si è parlato del ciclo dei rifiuti e del loro smaltimento mediante differenziazione, insieme ai docenti, ci siamo uniti ai volontari per pulire le aree verdi interne ed esterne alla scuola. Noi sessanta ragazzi delle terze ci siamo divisi in tre gruppi, ognuno seguito dai volontari e ad ogni gruppo è stata affidata una zona. Abbiamo differenziato accuratamente i rifiuti trovati, tra i quali non sono mancati carta, plastica, vetro e cicche di sigarette. Questo è il motto: "Cambiare si può! Dipende da ognuno di noi!"

Elena e Benedetta P.

Il pianeta terrestre è il bellissimo luogo che ci accolse, ma oggi proviamo a pensare un piccolo luogo dove ancora non sia arrivato l'inquinamento; ci riuscite? Perché noi no...

Di fatto ci state togliendo il nostro futuro per produrre plastica non adeguatamente smaltita. Davvero volete vivere con le malattie ad un respiro da voi? Volete vivere in un luogo dove per colpa dell'uomo gli animali muoiono, non trovano più un luogo dove stare e si estinguono? Pensateci... Siamo la causa della nostra morte, di quella dei nostri figli e dei nostri nipoti. Diciamo che l'uomo è dotato di ragione superiore e allora perché non la usa per capire che uccidendo l'ambiente in cui si trova uccide anche se stesso?

Caterina

Il mondo sta sopportando tonnellate di plastica, i rifiuti finiscono in mare. Anche in quel mare dove trascorriamo le vacanze con la nostra famiglia, finisce una quantità di plastica inverosimile. La gente si fa scivolare questo problema di dosso, lo scansa come se non fosse suo, non capisce la gravità della condizione in cui ci troviamo, che ogni giorno peggiora sempre di più. Chi è davvero consapevole di ciò che sta accadendo? Ne siamo più consapevoli noi giovani forse; troppi genitori non pensano al domani. Nel nostro piccolo possiamo comprare una borraccia riutilizzabile invece di una bottiglietta da buttare presto, usando i mezzi pubblici o le biciclette, i monopattini... Ci sono milioni di modi per non inquinare basta solo un briciolo di volontà e crederci davvero. Mi rifiuto di ammalarmi con un tumore ai polmoni solo perché non siamo stati attenti. E' ora di prendere in mano la situazione. Iniziamo a pensare di più al nostro pianeta.

L'anno scorso con la mia classe abbiamo partecipato al progetto "Mi rifiuto" dell'ASM, abbiamo pulito il nostro quartiere da cicche di sigarette ed altri rifiuti. Con il progetto interdisciplinare sull'ecologia di quest'anno abbiamo avuto ancora maggiore consapevolezza degli errori che si possono commettere ed ho imparato a stare ancora più attenta.

Prabha Maria

Per produrre sempre di più, l'uomo ha sfruttato in modo eccessivo il pianeta, creando gravi problemi. Perciò ci è stato proposto un utile progetto di cittadinanza con il quale ho imparato che l'ecologia, il cui nome deriva dal greco oikos casa e logos discorso, è una scienza che studia i rapporti tra gli esseri viventi e l'ambiente in cui vivono. Ci siamo documentati con video e lezioni e mi ha fatto riflettere soprattutto la scelta di alcune persone che seguono la corrente del "Minimalismo", che hanno deciso di vivere liberandosi di ciò che non serve. Sarebbe che il minimalismo significhi avere di meno...ma secondo me significa invece essere più liberi del superfluo e più felici.

Ginevra M.

La conferenza tenuta dall'ingegner Scialpi nella nostra scuola mi ha interessata molto, mi ha fatto capire che se noi continuiamo così roviniamo l'ambiente. Nel nostro piccolo possiamo ridurre l'uso della plastica, cambiare le nostre abitudini. La mia famiglia ha iniziato a fare la raccolta differenziata ben prima che a Terni diventasse un obbligo.

Martina

Nei pesci, nelle tartarughe e nello stomaco di alcuni uccelli vengono trovati residui di plastica; la deforestazione, lo sfruttamento indiscriminato delle risorse dell'ambiente, lo sconvolgimento della natura per mano dell'uomo, la presenza dello smog sono problemi seri. Alcune decisioni prese dallo Stato ci indirizzano verso la giusta strada, ma ancora poche persone compiono gesti quotidiani che potrebbero ridurre l'inquinamento.

Il 15 marzo 2019 è stato indetto il primo sciopero scolastico per il clima, programmato da Greta Thunberg, ragazza svedese di sedici anni, affetta dalla sindrome di Asperger, candidata per il premio Nobel per la pace. Questo dimostra che sono i più giovani che si fanno portavoce delle problematiche che attanagliano il mondo, ed è proprio dai giovani che si deve partire. Siamo noi che dobbiamo iniziare a fare ciò che può essere di aiuto all'ambiente, agli esseri viventi. Non aspettiamo che le leggi vengano emanate dallo Stato, per avere un futuro più sicuro iniziamo ad agire.

Il 15 gennaio 2020 l'ingegnere Scialpi Enrico è venuto nella nostra scuola per sensibilizzarci sugli effetti della plastica nell'ambiente. Ha iniziato parlando della storia, dicendo che le prime materie plastiche sono state scoperte nel XIX secolo e che nel 1960 la plastica ebbe il suo boom industriale, solamente dieci anni dopo, nel 1970, iniziò a prendere il sopravvento. Il discorso mi ha toccato molto, perché ho capito che se noi continuiamo di questo passo, quando i miei figli saranno grandi, o io sarò grande, non potrò andare serenamente a fare il bagno al mare, perché nell'acqua ci sarà molta plastica.

Quando mercoledì sono tornata a casa ho parlato di questo incontro ai miei genitori e ai miei nonni, dicendo che, anche se nel nostro piccolo, noi possiamo fare qualcosa riducendo l'uso della plastica, quindi al posto di bottiglie di plastica potremmo utilizzare quelle di vetro, cambiando le nostre abitudini di vita, diventando più ecologici. Mio padre condivide i miei pensieri e pensa che se tutte le famiglie cambiassero le loro abitudini, il loro piccolo potrebbe diventare

un grande aiuto per l'ambiente, mentre il resto della mia famiglia crede che sia inutile cambiare le nostre abitudini se poi ci sono le industrie e le macchine che continuano ad inquinare.

È triste pensare a ciò che potrà aspettarci se si continua nell'irresponsabilità. E' arrivato il momento di aprire gli occhi e iniziare a fare qualcosa di veramente concreto, utile per avere un futuro sicuro. Non servono solo le manifestazioni o le parole per cambiare il mondo, dobbiamo agire cambiando i comportamenti.

Sabrina

Il mondo sta collassando a causa dell'inquinamento ambientale. Perciò in questo trimestre, nell'ambito del progetto interdisciplinare di cittadinanza, abbiamo trattato il tema dell'ambiente, con la nostra professoressa di lettere Manola Conti, anche attraverso la lettura di opere, che trattano del rapporto dell'uomo con la natura. "Il peso della farfalla" di Erri De Luca, "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono e il brano "Notte nella selva di Aguaruna" tratto da "Le rose di Atacama" di Luis Sepulveda mi sono serviti molto per riflettere sul fatto che sia possibile che un uomo voglia rispettare l'ambiente e possa viverci in armonia, senza distruggerlo.

Sara

L'ecologia è un tema delicato che riguarda il rapporto con l'ambiente. Essere ecologici cosa vuol dire? Significa avere dei comportamenti a vantaggio dell'ambiente, ridurre quegli sprechi giornalieri di luce e gas, evitare comportamenti scorretti come gettare la plastica in mare.

Ci sono state delle proteste, alimentate anche da Greta Thunberg, contro l'inquinamento, i cosiddetti "Fridays for Future", per eliminare lo spreco.

Anche nella mia città, Terni, si sono organizzate delle manifestazioni con questo tema ed ho deciso di partecipare a una di queste perchè lo ritengo importante per il futuro di noi giovani. Gli sprechi di materie prime si andranno a ripercuotere sulla nostra vita futura e sta proprio a noi capire che bisogna ridurli.

Questo tema è importante per farci aprire la mente e vedere come sarà il futuro se noi non contrastiamo la società del consumismo.

Con il progetto di cittadinanza ci stiamo rendendo più responsabili perchè sta a noi decidere come sarà il futuro: un mondo pieno di rifiuti, consumista oppure un mondo dove viene ristabilito il rapporto di rispetto dell'uomo per l'ambiente, che è certamente possibile come nel brano di Luis Sepulveda "Notte nella selva di Aguaruna" tratto da "Le rose di Atacama" o ne "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono.

L'inquinamento danneggia la flora e la fauna. È ormai opportuno diventare ecologici, amici dell'ambiente. Il futuro è nelle nostre mani.

Agnese

L'ecologia a parere mio sta diventando un aspetto molto importante per la vita. Poiché l'inquinamento sta aumentando, occorre far responsabilizzare sia i giovani sia i più anziani. Ritengo che riusciremo, anche se piano piano, a ridurre il nostro impatto ambientale sulla Terra.

Martina

Viviamo in un mondo dove il benessere e la ricchezza sono gli aspetti più importanti, che sembrano rendere felici. Sono le persone egoiste e superficiali che non danno valore alla cura del pianeta.

Federica

La plastica è una delle maggiori cause dell'inquinamento oggi. La quantità prodotta e sparsa nell'ambiente è in costante aumento. Dovremmo usare meno plastica e i governi dovrebbero incentivare il riciclo.

Susanna

Credo che il progetto promosso dalla nostra scuola sulla sensibilizzazione dei giovani all'ecologia sia davvero utile per aiutare a rendersi conto di cosa stia accadendo. Noi abitanti di questo pianeta, che stiamo distruggendo, non ci rendiamo conto dell'entità del problema ed è proprio per questo che noi giovani dobbiamo prendere l'iniziativa, partendo dai piccoli gesti quotidiani. Il problema è che viviamo nell'era del consumismo e prendiamo almeno il doppio degli oggetti di cui abbiamo bisogno, pensando che le risorse offerte dalla Terra siano infinite, iniziando dall'acqua, fonte fondamentale per la vita ma della quale facciamo un uso smisurato e la inquiniamo. "Più fatti e meno parole" sostiene Greta Thunberg, la ragazza che ha avuto il coraggio di provare a smuovere le persone a comportarsi in modo diverso.

Se differenziamo i rifiuti, chiudiamo l'acqua quando ci insaponiamo nella doccia o ci laviamo i denti, non acquistiamo plastica superflua, le piccole azioni possono diventare importanti.

Dobbiamo prenderci cura del pianeta, non distruggerlo.

Rahul

L'ecologia è la scienza che studia il legame fra gli organismi e l'ambiente che li ospita. L'alterazione dell'ambiente naturale causata da elementi inquinanti produce disagi temporanei, patologie o danni permanenti per la vita. Per imparare a vivere in modo più armonico con l'ambiente, nel trimestre abbiamo riflettuto sul minimalismo. Si tratta di uno stile di vita che aggiunge significato, eliminando, il superfluo per focalizzare l'attenzione su ciò che veramente conta; è dedizione all'essenziale. Applicare il minimalismo significa curare le cose realmente importanti, spendere il tempo rimanente per attività che rendono significativa la vita. Forse è la strada per rapporti umani migliori.

Io personalmente penso che se ci disabituassimo alla routine sarebbe possibile tornare a stupirci a sorprenderci, niente sarebbe scontato.

Il problema è che tra il dire e il fare però c'è l'abitudine, la quotidianità che alla nostra età, in cui non ci basta niente e vogliamo sempre di più, è veramente difficile attuare lo stile di vita del minimalismo.

Marco

Devono farci riflettere le isole di plastica, grandi accumuli di spazzatura galleggianti negli oceani e nei mari. Occorre pensare che per smaltire una bottiglietta di plastica la natura impiega oltre cento anni. Solo questo problema, che purtroppo non è l'unico, è sufficiente a far sì che le scuole si attivino per aiutare gli adolescenti ad essere consapevoli di cosa accade al pianeta se continuiamo ad agire superficialmente.

Nel corso del trimestre abbiamo così letto il racconto allegorico "L'uomo che piantava gli alberi", di Jean Giono, perché dobbiamo avere fiducia nel fatto che un rapporto costruttivo con la natura è possibile ma ci vuole dedizione. In questo testo l'attenzione è posta sul comportamento di un pastore che viveva sulle Alpi ed aveva l'abitudine di piantare ghiande nella speranza che un giorno crescessero e migliorassero l'ambiente desertico e triste della zona. Il narratore del romanzo è un ragazzo che camminando si stupisce perché non vede vegetazione. Incontra un pastore, Elzéard, che porta a pascolo il gregge poi accoglie il ragazzo nella sua casa. Di giorno in giorno questo pastore continua ad impegnarsi nella piantagione di ghiande senza mai fermarsi. Con il tempo, dalle ghiande crescono querce che

creano una grande vegetazione boschiva, che si tenta di utilizzare durante la Prima Guerra Mondiale, ma il progetto non si attua per la difficoltà a trasportare la legna dal luogo così distante alle altre città. Il pastore non si arrende mai e continua a piantare.

Questo testo è uno dei più importanti che io abbia letto. Il pastore è un grande esempio di bontà, pazienza e amore per tutti quelli che leggeranno questo racconto. Immaginando un luogo deserto si penserà che è impossibile far crescere degli alberi, ma con pazienza e speranza il pastore ci è riuscito. La stessa cosa vale per noi che lavoriamo tutti i giorni... con fiducia e impegno si riesce a trovare il tempo per avere cura di ciò che ci circonda.

Nell'ambito del progetto di cittadinanza abbiamo analizzato anche l'abuso e lo smaltimento della plastica, che ha cambiato la vita quotidiana. Ha superato di gran lunga altri materiali che quindi sono stati sostituiti. La plastica aiuta dal punto di vista tecnologico, ad esempio per ridurre il peso degli aerei, delle macchine.

Negli studi degli ultimi decenni purtroppo si è scoperto che la plastica è dannosa sia per l'uomo che per l'ambiente: si sono trovate sostanze cancerogene che respiriamo o ingeriamo senza accorgercene. Ad esempio nella bottiglia di plastica dell'acqua sono state trovate sostanze nocive per i nostri organi. Queste si diffondono nell'acqua che beviamo più facilmente se i contenitori vengono esposti ad alte temperature. Immaginiamo i camion che trasportano le bottiglie d'acqua. Sostanze nocive si trovano anche nella tenda di plastica della doccia: con la temperatura alta dell'acqua, si diffondono sostanze che possono causare danni al fegato, al sistema nervoso, alla respirazione e che rimarranno nel vostro bagno fino a ben ventotto giorni.

Le cannuce sono quelle più difficili da riciclare; in alcuni fast food non si vendono più.

Spetta a noi decidere. Se un virus entra nel computer ci sono delle conseguenze; in questo caso noi siamo come un virus per il pianeta. Ragazzi, è tempo di intervenire! Siamo la nuova generazione che con l'istruzione e la consapevolezza può imparare a fare scelte corrette.

Denise

Al centro del romanzo "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono è la figura di un pastore, Elzéard Bouffier, che vive sulle Alpi in Provenza. L'uomo trascorre la maggior parte del tempo piantando ghiande da cui, si augura, nasceranno un giorno delle querce. Il narratore della storia è un giovane ragazzo che conosce il protagonista durante un'escursione: dopo aver finito le scorte di acqua riceve aiuto

dal pastore e inizia fra i due una conoscenza che durerà molti anni. Elzéard spiega al giovane il suo intento di ridare vita a quei luoghi così aridi e desolati, piantando frutti che genereranno alberi. Quando inizia la Prima guerra mondiale il giovane si arruola come soldato, mentre il pastore continua il suo lavoro di piantatore di alberi. Dal 1920 il ragazzo inizia a visitare sistematicamente Elzéard sia per godere dell'aria pulita di quei luoghi, sia perché inizia ad amare e ad ammirare il paesaggio che, grazie al lavoro dell'amico, sta iniziando a cambiare. Quindici anni dopo, nel 1935, Elzéard riceve la visita di una delegazione governativa che viene ad esaminare la foresta e la mette sotto protezione dello Stato. All'inizio della Seconda guerra mondiale la Francia ha urgente bisogno di legname, ma la foresta di Elzéard non corre pericolo di essere disboscata, perché è distante. Il narratore incontra l'amico pastore per l'ultima volta nel 1945: il paesaggio arido si è trasformato in una regione bellissima; molti altri si sono accorti del cambiamento e hanno iniziato a ripopolare i dintorni della foresta dove ora sorgono fattorie e coltivazioni. Il racconto mi è piaciuto molto perché dà la speranza di riuscire a superare le difficoltà in cui ci troviamo. Dimostra che l'impegno viene premiato.

Emanuela Bianca

Un problema di cui ci siamo resi conto purtroppo solo da poco tempo è l'inquinamento ambientale, che mette a rischio la sopravvivenza della nostra specie e quella di diversi tipi di animali che si stanno estinguendo per causa dei cambiamenti. Molte persone pensano che questo problema non le riguarda, ma più si ignora questo fatto e più diventa grave la questione. La Terra ha saputo sopportare cambiamenti violenti e devastanti, operati non solo dall'uomo e anche dalla natura, come le glaciazioni, ed ha saputo sempre trovare un nuovo equilibrio. In questi ultimi due secoli, però, l'intervento dell'uomo è stato massiccio. Anche da un punto di vista visivo ci rendiamo conto che il nostro pianeta è ormai costituito più di cemento che di natura. Ci sono ambiti in cui l'azione dell'uomo è molto evidente, ad esempio il continuo disboscamento. Gli alberi sono importanti per il nostro ambiente perché ci donano l'ossigeno di cui abbiamo bisogno e anche per gli equilibri alimentari. Anche l'acqua che inquiniamo è un bene prezioso di cui solo un quinto della popolazione mondiale può usufruire e noi non ci rendiamo conto del dramma. L'inquinamento invade le nostre città, provocando malattie, tra le quali il tumore ai polmoni. Non sono solo le fabbriche a provocare l'inquinamento, ma anche i gas di scarico delle automobili, il riscaldamento domestico e i condizionatori. Bisogna quindi abbandonare l'atteggiamento di chi ripone fiducia assoluta nel progresso industriale e urbano e orientare la capacità creativa dell'uomo verso la ricerca di

tecniche per la conservazione dell'ambiente. Forse solo così riusciremo a risolvere il grave problema del degrado ambientale.

Alice

Ultimamente, più che in altri periodi, si sta parlando del cambiamento climatico, causato dal non rispetto da parte dell'uomo per l'ambiente. L'inquinamento avviene tramite lo spargimento di sostanze nocive per l'ambiente, la salute umana, animale e vegetale. Alcuni Paesi stanno cercando di limitare i danni e migliorare la situazione dell'ambiente, come ad esempio con la raccolta differenziata, il riciclo di materiali come la plastica, l'utilizzo di fonti di energie naturali in alternativa al carbone e al petrolio, che sono materiali altamente inquinanti. Purtroppo però, per quello che riesco ad intuire e recepire dai discorsi degli adulti e dalla TV, non credo ci sia questa grande volontà, da parte di chi governa, di rispettare questo nostro povero pianeta... non mi sembrano più neanche capaci di rispettare gli essere umani, figuriamoci la natura e l'ambiente... proprio come se non fosse anche il loro mondo. Questo mi delude veramente tanto. Spero che la mia generazione possa cambiare un po' le cose, magari inserendo educazione alla cittadinanza già dagli asili, come abbiamo fatto noi quest'anno, così da educare e sensibilizzare sin da piccoli al rispetto e alla gratitudine per tutto ciò che ci circonda: uomini, animali, natura.

Elisa

Non apprezzo la risonanza che danno i media ai discorsi di Greta Thunberg. L'inquinamento non va combattuto solo con scioperi davanti ai parlamenti o con discorsi. Ognuno deve fare il suo dovere, per noi e per i posteri. Il mondo è il posto di tutti. In Antartide stanno raccogliendo krill, da dare da mangiare alle foche, che a loro volta saranno fonte di cibo per gli orsi polari; stanno ripulendo le cosiddette isole di plastica; in Norvegia si fa in modo esemplare la raccolta differenziata. Anche l'Italia, pur facendo poco sta, diciamo, aiutando: dentro le scuole si differenziano i rifiuti e molte aziende riducono la plastica, come quella dove lavorano i miei genitori, dove usano le borracce di metallo invece delle bottiglie monouso; l'altra parte dell'Italia, quella malsana e noncurante, butta cicche e carte per terra, brucia le plastiche e di conseguenza contribuisce a mandare in rovina il nostro pianeta. Il mondo va salvato, insieme o da soli, ma va salvato. Tutti dobbiamo collaborare, anche indirettamente. Io, personalmente, sono diventata vegetariana, non mangio animali perché il pensiero di dover uccidere una creatura quando posso nutrirmi senza togliere vita a nessuno, mi fa rabbrivire. Sto riducendo la plastica in casa,

utilizziamo borracce in metallo, bottiglie, bicchieri e contenitori alimentari in vetro. Insieme si può cambiare: si tratta del nostro futuro. Io ho speranza per questo mondo e mi fido delle persone che ci vivono.

Serghej, Sahil e Francesca

Le nuove generazioni si stanno dimostrando sempre più sensibili alla questione ambientale, complice anche il movimento FRIDAYS FOR FUTURE. La responsabilità non viene sentita da tutti i cittadini al medesimo modo, infatti ancora molta gente evita di prestare la dovuta attenzione come se non riguardasse chiunque! Questo non è l'atteggiamento che vogliamo avere noi. E' ora di imparare ad agire scegliendo quello che è utile per tutti!

Eleonora

Alcune spiagge sembrano diventate depositi di rifiuti. Non si può sacrificare la natura in nome della produzione industriale ed i consumi. Perciò noi ragazzi dobbiamo far sentire la nostra protesta democraticamente, far capire che è fondamentale la difesa dell'ambiente, perché continuare con l'inquinamento vuol dire rischiare di distruggere ogni forma di vita sulla Terra. Il mondo in cui viviamo è un patogeno: l'aria, l'acqua e il cibo nella maggior parte dei casi sono inquinati; i cibi che mangiamo, i vestiti che indossiamo possiedono microplastiche. Pochi si rendono conto che sono anche i piccoli gesti quotidiani che possono tentare di arginare il problema: limitare l'uso della plastica o utilizzare bottiglie di vetro, o evitare di buttare le cicche delle sigarette per terra. Alcune sono regole di civiltà, altre sono abitudini che dobbiamo imparare a fare nostre. E' proprio sull'abitudine, a mio avviso, che l'attenzione deve spostarsi. È proprio sull'educazione che bisogna focalizzarsi, affinché alle nuove generazioni risulti normale fare la differenziata, chiudere l'acqua mentre si fa la doccia, raggiungere un posto a piedi invece di prendere l'automobile.

A me interessa il progetto interdisciplinare sull'ecologia che stiamo affrontando a scuola. Mi è piaciuto in particolare il racconto allegorico "L'uomo che piantava gli alberi", di Jean Giono. La storia ha inizio nel 1913, quando il giovane narratore intraprende un'escursione sulle Alpi e l'acqua si trova in una vallata deserta e senza alberi, dove cresce solo lavanda selvatica e il villaggio vicino è ormai abbandonato, con strutture diroccate e la fonte d'acqua asciutta. Il ragazzo incontra un pastore con il gregge di pecore, che gli offre l'acqua e lo ospita nella sua casa. Il pastore pianta ogni giorno 100 ghiande. Il suo nome è Elzéard Bouffier. Dopo questo incontro, il narratore combatte come soldato nella Prima Guerra Mondiale. Conge-

dato, torna negli stessi luoghi, sorprendendosi alla vista della trasformazione del paesaggio, con querce, faggi e betulle. L'acqua scorre nuovamente nei ruscelli e la foresta continua ad estendersi. Nel 1935 la nuova foresta viene messa sotto la protezione dello Stato. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, anche il villaggio abbandonato viene nuovamente popolato e sorgono fattorie e coltivazioni nei dintorni.

"Una persona sola può migliorare la vita a molte, basta che ci metta volontà", io penso sia questo il messaggio che vuole trasmettere la storia. E' un racconto davvero bello e significativo, che spinge i giovani d'oggi a dare il meglio di sé per raggiungere i propri obiettivi.

Mi è piaciuto molto anche "Il peso della farfalla" di Erri De Luca. All'inizio questo libro mi è sembrato noioso, ma andando avanti con la lettura mi ci sono appassionata; trovando riflessioni profonde e significative. Le frasi che mi hanno colpita di più sono le seguenti: "Brave le femmine che sgravano a maggio salendo ai pascoli più alti. Partoriscono in solitudine, poi fanno gruppo con altre madri. Crescono i piccoli in giardini d'infanzia recintati da burroni e cieli. Fanno scudo con le loro corna alle picchiate dell'aquila, senza l'aiuto di nessun maschio." Questo passo l'ho preso in considerazione perché sottolinea il fatto che le femmine riescono a proteggere i cuccioli senza l'aiuto di nessun maschio. Un'altra parte importante è quella che descrive, anche se in modo essenziale, i protagonisti del racconto: "A sessant'anni il suo corpo era accordato bene, compatto come un pugno. E la donna com'era? Come la mano aperta al gioco della morra cinese, la mano che vince perché si fa carta intorno al sasso e lo avvolge. La donna era la carta in cui finiva chiusa la sua storia. E la terza figura della morra, la forbice? Quella era il camoscio, con le sue corna avrebbe vinto la carta, chissà come." "L'uomo ricordava il goffo degli uomini quando cercano di farsi notare da una donna. L'azzardo in una mischia poteva servire a una reputazione, la voce forte, la battuta dura potevano risaltare in una tavolata. Davanti alle donne usciva ai maschi il gonfiore di petto del piccione. Gli uomini sbandavano davanti alle donne tra elemosina e sbruffoneria." Questo periodo accomuna il comportamento dei camosci e degli uomini per conquistare la femmina. "Il branco non si disperse in fuga, lentamente fece la mossa opposta. Le femmine prima, poi i maschi, poi i nati in primavera salirono verso di lui, incontro al re abbattuto. Uno per uno chinarono il muso su di lui, senza un pensiero per l'uomo in agguato. Toccarono con le corna, una spinta leggera, il dorso fulvo e ispessito del padre di tutti loro. Le femmine appoggiarono due colpi, i piccoli sfregarono timidi i loro primi centimetri sul mantello invernale, già scuro, del loro patriarca. Niente era più importante per loro di quel saluto, l'onore al più magnifico camoscio mai esistito." Questa parte secondo me evidenzia il comportamento ingiusto

dell'uomo nei confronti del capriolo, e il fatto che gli animali dimostrano a volte di avere più cuore degli esseri umani, di saper portare Rispetto. "Il peso della farfalla" è il racconto più bello che io abbia mai letto. Lo consiglio a tutti. Non so se si è capito che mi è piaciuto!

Francesco

Io mi preoccupo per l'ambiente e sto attento a non infastidire gli animali, in particolare i piccioni e non sporcare i luoghi che mi circondano. Oggi la professoressa Luna mi ha mostrato la foto di una ragazzina che si chiama Greta Thunberg e mi ha raccontato che gira il mondo cercando di far riflettere le persone sui pericoli che minacciano la Terra, a causa dell'inquinamento che produciamo. E' giusto pensare alle conseguenze delle azioni.

Beatrice

Molta gente non rispetta l'ambiente ed è sbagliato. L'acqua alta a Venezia, i fumi dell'Acciaieria a Terni, la foresta amazzonica che brucia, sono tantissimi gli esempi delle conseguenze dell'agire irresponsabile. Spero che l'uomo cambi gli atteggiamenti incivili.

Gloire Sabrina

La natura è la nostra casa, cerchiamo di non sporcarla e rispettiamo quelli che ci vivono. L'ambiente ha diritto di essere rispettato. L'acqua e l'aria in molti luoghi sono inquinate. I cibi che mangiamo e i vestiti che indossiamo possono contenere microplastiche. Pochi si rendono conto che la raccolta differenziata è uno dei piccoli gesti quotidiani che possono cambiare le cose. Occorrono determinazione e civiltà. L'Amazzonia brucia, i Poli si sciolgono e gli orsi polari muoiono. L'uomo non dimostra di capire il valore della Terra, la dà per scontata.

Mi è piaciuto il racconto allegorico "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono. Durante una delle sue passeggiate il narratore ha incontrato un pastore solitario e tranquillo, che provava piacere a vivere lentamente, con il cane e le pecore. Nonostante la semplicità e la solitudine, quest'uomo stava compiendo un'azione che avrebbe cambiato la sua terra e la vita delle generazioni future in quel luogo. Metteva a dimora ghiande poi altri semi; dopo un po' di tempo gli alberi formarono un grande bosco.

Questa è una storia esemplare che si conclude dicendo come gli uomini possono essere altrettanto efficaci di Dio in alcuni campi, con la volontà e l'impegno.

Mi è piaciuto questo progetto sull'ecologia, utile per aiutare gli adolescenti ad avere consapevolezza del valore di un rapporto rispettoso con l'ambiente.

Andrea

L'insieme dell'ambiente e degli organismi che lo popolano si definisce ecosistema; quest'ultimo è messo a rischio dall'inquinamento prodotto dall'uomo. Una delle cause principali, forse, è che non tutte le persone prendono sul serio questo problema, non sentono la responsabilità, sottovalutano le conseguenze. Basterebbero piccoli gesti quotidiani come ridurre gli sprechi e fare una raccolta differenziata corretta.

Ludovica e Denise

Il nostro ambiente è sempre più minacciato dall'inquinamento. Causa di ciò è l'uomo. Tra i tipi di inquinamento i più diffusi ci sono quello turistico, marino ed atmosferico. Il più grave fattore del degrado dell'atmosfera è la deforestazione, per ricavare legname. La biodiversità è a rischio anche a causa del bracconaggio. Noi vogliamo che le persone riflettano sulle conseguenze di questo modo di agire.

Lorenzo

"Il peso della farfalla" è un libro che racconta di un camoscio, animale di montagna, rimasto orfano, che impara tutto da solo, senza appartenere ad un branco. Forte e coraggioso, sfida tutti senza paura e diventa il re dei camosci, ma al termine del racconto il cacciatore, soprannominato anche lui "re dei camosci", per averli sempre cacciati, lo ucciderà per provarne solo successivamente pietà. Mi sono piaciute soprattutto le parti descrittive della vita del branco. È un libro breve, ed anche se non è il mio genere ideale, è scritto bene e significativo. Fa riflettere sulle conseguenze e insegna il rispetto.

Francesco Maria

L'inquinamento è un tema molto discusso che stiamo trattando nell'ambito del progetto di cittadinanza. Il 15 gennaio papà è venuto a scuola a parlare di plastica a tutti gli studenti delle prime dei Licei Angeloni. E' stata una bella esperienza, ci ha portato un lungo articolo del National Geographic dedicato alla plastica ed ha spiegato ciò che conosce grazie al suo lavoro e risposto ai dubbi degli studenti. Ritengo utile, interessante e piacevole il progetto interdisciplinare sull'ecologia che stiamo svolgendo.

Giovanni

Il primo scritto in lingua italiana, in volgare umbro, sull'ambiente è stato fatto da San Francesco d'Assisi: il "Cantico delle creature", una lode ai doni principali della natura, che diamo per scontati ma dovremmo anche noi ringraziare di averli.

Nel corso del tempo ci sono stati attivisti che hanno difeso l'ambiente. Oggi Greta, ragazza svedese di sedici anni, ha preso a cuore questa tematica e lotta per sostenerla, andando a congressi e riunioni con vari capi di Stato, essendo un esempio per gli adolescenti.

La ricerca scientifica ha messo la popolazione a conoscenza dei potenziali pericoli in cui ci imbatteremo se non ci attiviamo per limitare la potenza distruttiva dell'inquinamento che causiamo. Basta pensare alle polveri sottili dello smog che respiriamo passeggiando per le città. Rispettare l'ambiente in cui viviamo significa avere rispetto per tutti gli esseri viventi con cui lo condividiamo e quelli che lo erediteranno.

Abbiamo letto il racconto allegorico "L'uomo che piantava gli alberi", di Jean Giono, che mi ha fatto riflettere. Se ognuno piantasse un seme ci sarebbe una piccola probabilità che quel seme diventi un albero. Per iniziare ad aver cura dell'ambiente sarebbe un buon esempio. Dovremmo cercare di diventare tutti un po' come il pastore di questo brano, anche magari sprestando meno, accontentandoci del necessario senza chiedere anche il superfluo.

Il 15 Gennaio è venuto a parlarci l'ingegner Scialpi. Lavorando nel settore della plastica ci ha messo in guardia su uno dei più grandi problemi della società. A parer mio, ha spiegato i vari argomenti con precisione e professionalità e l'ho apprezzato molto. Prima dell'incontro la professoressa Conti Manola ci ha fatto vedere un video molto toccante, di cui mi ha colpito la non sistematicità dei controlli che dovrebbero effettuare le varie aziende che producono bottiglie di plastica. Il fenomeno della presenza delle microplastiche mi ha colpito perché ho capito quanto sia dannosa e pericolosa la plastica, inoltre quanto sia difficile da smaltire.

Priscilla

Fra le problematiche più importanti che affliggono il pianeta ci sono la deforestazione, l'erosione del suolo, il danneggiamento degli ecosistemi, i cambiamenti climatici. Per cercare di risolvere almeno in parte questi problemi sarebbe necessario che i governi si accordassero sulla riduzione dei combustibili fossili e sull'incremento di utilizzo delle energie rinnovabili. Noi possiamo aiutare utilizzando meno l'automobile, riciclando il più possibile ed usando poco i fertilizzanti.

Leonardo

Non posso crederci, io, povero granchio. Per la prima volta, sia le prede che i predatori hanno la stessa paura. Hanno paura le sardine e i pescecani, le meduse e le tartarughe, le balene e persino i gabbiani. Perché? Il nostro mondo sta cambiando

rapidamente, non ho bene idea di cosa accada. Non so esattamente la causa di ciò, ma c'è nell'acqua qualcosa che gli umani chiamano plastica. Non so bene cosa sia, ma coloro che l'hanno mangiata ora galleggiano. Perché è letale? Mistero. Ho timore addirittura di uscire allo scoperto, ma se non lo facessi morirei di fame. Perché gli umani lo fanno? La plastica è una loro arma? Vogliono ucciderci? Perché mai dovrebbero?

Poi, un presagio, una visione orribile: se fossimo noi gli ultimi rimasti su questo mondo? Forse è questa la fine? Forse tutti gli altri sono morti. Al sol pensiero rabbrivisco. Forse è andata così? Per l'ennesima volta, non so rispondere. So solo che ho paura. Tanta paura.

Il Granchio

Ho scritto questa lettera a nome degli animali indifesi per l'agire sconsiderato degli uomini, dopo che l'altro giorno il padre di un nostro compagno di classe è venuto a scuola per parlarci dell'inquinamento. Prima di tutto, ha tenuto a dirci che uno degli elementi più inquinanti che noi produciamo è la plastica, dato che se abbandonata nell'ambiente non può essere completamente smaltita se non dopo secoli. Ci ha anche detto che eliminare la plastica dalla nostra vita è impossibile, perché essa fa parte ormai della nostra architettura e ci permette di creare a prezzi bassi tutti gli oggetti di vita quotidiana. Quasi tutto intorno a noi, se ci pensiamo, è fatto di plastica, a partire dalla tastiera sulla quale sto scrivendo ora. Tuttavia, alcuni particolari oggetti di plastica di vita quotidiana hanno bisogno di essere rimossi dal commercio e dalle fabbriche. Sto parlando delle cannucce e delle buste. Questi due oggetti sono tanto sostituibili quanto inquinanti, infatti ci è stato spiegato che la vita media di uso di una busta di plastica è di circa 20 minuti, il che la rende davvero un oggetto superfluo e sostituibile con una busta riutilizzabile. Le cannucce vengono prodotte in quantità nettamente superiori a quanto potremmo pensare, soprattutto per le catene di fastfood, dove il cibo è preparato da asporto insieme alle bevande. Una soluzione che la famosa catena di ristoranti Burger King Italia ha scelto di adottare è la rimozione di esse e di tutti gli altri oggetti in plastica usa e getta, ma più che altro questa è una chiara scelta di marketing, messa in atto per accaparrarsi più clienti e farsi approvare dagli ecologisti. Avrete notato che ho voluto specificare il tipo di plastica usa e getta. Viviamo nel periodo del consumismo e a molti piace comprare un cellulare, una macchina o un paio di occhiali nuovi ogni anno. Ho preferito usare la parola "molti" perché adesso vi dirò una cosa che stavolta ci accomuna tutti. Quante volte, quando siete in famiglia o in un rapporto informale, avete preferito apparecchiare con piatti e posate di plastica, perché non avevate voglia di lavare i piatti? E quante volte, invece di

comprare un rasoio un po' più caro, avete preferito comprarne un pacchetto di usa e getta a basso costo, in modo da non dover né spendere troppo né cambiare le lame ogni volta? "Eh Leonardo, se la metti così allora non dovremmo praticamente più usare nulla che abbia a che fare con la plastica!" Miei cari, non sono qui per accusare nessuno, anche perché, come già detto, il consumismo accomuna tutti noi. Intendo solo dire che nessuno in realtà qui è completamente ecologico, e che quindi bisogna regolarsi di conseguenza, una tappa alla volta. Immaginate quanta plastica risparmieremo se tutte le famiglie del mondo preferissero lavare i piatti invece di usare quelli usa e getta. Quando potete, pensateci, provate a fare la scelta più giusta, invece che la più comoda. Le vostre scelte valgono quanto quelle di chiunque altro. Non potete lamentarvi del traffico, quando là in mezzo ci siete pure voi ad intasarlo.

Sofia

Il degrado dell'ambiente mette a rischio la stessa sopravvivenza su questo pianeta ospitale che, a poco a poco, stiamo rendendo invivibile. Molto complesso è agire per salvaguardare l'ambiente, perché è qualcosa che funziona insieme, i vari elementi sono collegati tra loro. Certo, la Terra ha saputo sopportare cambiamenti violenti e ha saputo trovare un nuovo equilibrio ambientale. In questi ultimi secoli nei Paesi ricchi e sviluppati, il progresso ha influito pesantemente sull'ambiente, procurando conseguenze drammatiche; siamo passati ad un mondo costituito più di cemento che di verde e soprattutto a stili di vita caratterizzati da esigenze sempre più elevate. L'uomo deve smettere di intervenire negativamente sull'ambiente.

Luca B.

Mi ha interessato il progetto di cittadinanza sull'ecologia, in cui abbiamo trattato in particolare il minimalismo, la ricerca di ciò che è veramente importante per noi, non superfluo. Si basa sull'avere ciò che è giusto e di cui abbiamo bisogno. Non riguarda solo i beni materiali, ma anche esperienze, momenti importanti della vita di tutti i giorni, le azioni interpersonali e gli stili di vita di questo momento storico in cui nel benessere spesso non ci si accontenta di quello che si ha e ci necessita il superfluo.

Meri

Stiamo distruggendo il pianeta, abbattendo foreste e inquinando.

Dobbiamo cercare di inquinare il meno possibile, la spazzatura la dobbiamo gettare nei cestini della raccolta differenziata, così possiamo riciclare. Proviamo ad usare meno bottiglie di plastica ma più borracce. Possiamo spostarci meno in auto, moto, piuttosto in bici o a piedi. Quando questo non è proprio possibile è meglio andare in autobus.

Dobbiamo pensare anche alle generazioni future.

Alessia

Dei libri, gli articoli letti e i video visti nell'ambito del progetto di cittadinanza mi ha interessato soprattutto il minimalismo. Infatti frenesia e lavoro spengono la tranquillità. Il minimalismo è uno stile di vita materialmente povero ma che arricchisce il proprio io. È un vivere delle cose che servono. La parola fu coniata nel 1965 dal filosofo inglese Richard Wollheim. In una rivista dell'epoca egli parla della riduzione minimale. Questo stile di vita si ispira all'arte e la filosofia zen giapponese, comprende sia lo spazio fisico che quello mentale, evadendo dal consumismo. Alcuni minimalisti affermano che si risparmiano soldi se si impara a smettere di spenderli per cose futili, si acquista più tempo per realizzare i sogni, si ottiene la libertà, per esempio, di fare un viaggio non preoccupandosi di comprare souvenir ma godendosi ogni momento dell'esperienza. Libertà di vivere la vita intenzionalmente, conducendo un'esistenza semplice.

Credo che, riflettendoci, abbiamo qualcosa da imparare dal minimalismo.

Lorenzo

L'inquinamento è un fenomeno che qualche decennio fa non si prendeva in considerazione ma è realtà e rischia di recare danni irreparabili alla nostra casa che è l'unica dove può nascere la vita.

L'inquinamento è solo la punta dell'iceberg di un complesso di prepotenze dell'uomo sull'ambiente.

Dovremmo ridurre notevolmente l'utilizzo della plastica e dei materiali non riutilizzabili.

Gennaro

Le attività dell'uomo stanno rendendo la Terra sempre più inquinata: si hanno fenomeni come il riscaldamento globale, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la deforestazione e l'estinzione di molte specie animali. Anche se c'è chi sostiene che tale situazione sia solo effetto di cause naturali, tali fenomeni si sono intensificati con l'aumento delle attività umane. Occorre quindi una maggiore attenzione per l'ambiente se vogliamo ancora un pianeta vivibile.

Luca F.

Inquinare è un atto che si compie ogni giorno.

Pensandoci, prendo la macchina per andare a scuola, uso dei libri di carta per studiare, scrivo su dei quaderni di carta, mangio il panino nella carta di alluminio, torno a casa in macchina, uso il gas per cucinare, mi lavo e spreco acqua e non parliamo dell'energia elettrica! Sono azioni che abitualmente fa un ragazzo medio dei licei, ovviamente ho generalizzato un po'. Non ci rendiamo abbastanza conto dell'impatto che hanno sull'ambiente. Ovviamente non sto dicendo di non lavarsi più o di non accendere le luci la sera, ma se si facesse un po' più di attenzione su ciò che si usa, si potrebbe diminuire il nostro impatto sull'ambiente.

Gli studenti di oggi fanno manifestazioni e proteste nei confronti delle istituzioni per un Paese più pulito, con leggi che salvaguardano l'ambiente; secondo me se si deve manifestare contro qualcosa si deve fare con un certo criterio, non si può dire "vogliamo un mondo più pulito" per poi usare piatti di plastica o gettare le carte per terra; se non si è coerenti non ha senso protestare. Secondo me una percentuale, anche se bassa, dei giovani che hanno manifestato lo fanno solo per seguire la massa quando della causa poco gli importa.

Il mondo di oggi vive per quei pochi a cui ancora interessa il nostro ecosistema, io sono dalla parte di chi fa il suo dovere per salvarlo.

Magda

Il progetto sull'ecologia ci ha fatto riflettere sul fatto che l'inquinamento è uno dei temi attuali e ci riguarda tutti. Non tenerne conto è mentire a noi stessi. Dobbiamo avere cura di questo pianeta.

Non siamo troppo piccoli per fare la differenza; un gesto piccolo fatto da molti genera un cambiamento. Il mare è diventato una discarica. La mia città, Terni, è tra le più inquinate del centro Italia, addirittura denominata "valle dei veleni" per notevole formazione di tumori maligni, smog e polveri sottili. Io mi sento responsabile e voglio agire nel rispetto della natura.

Alice

L'inquinamento è un problema che il mondo sta attualmente affrontando. Tonnellate di rifiuti vengono gettati in mare, oppure non vengono raccolti adeguatamente. Gli effetti dell'inquinamento sul corpo umano sono noti da diversi anni. Greta Thunberg manifesta invitando a riflettere sul nostro agire: io lo ritengo utile.

Jay

Il mondo sta morendo. Greta Thunberg, ragazza svedese di sedici anni, affetta dalla sindrome di Asperger, è stata candidata per il premio Nobel per la pace per la sua sensibilità al rispetto dell'ambiente. Il 15 marzo 2019 è stato programmato il primo sciopero scolastico mondiale per il clima. Io sono attento al rispetto del nostro pianeta e credo che siano utili i progetti per prenderne sempre maggiore coscienza.

Giulia

L'inquinamento è un grave problema di origine economica, perché le grandi compagnie commerciali, alimentari, petrolifere e le varie industrie compromettono l'ambiente modificando le nostre condizioni di vita, pur di ottenere enormi capitali, ma anche le auto, i nostri vizi come il fumo, le nuove tecnologie ci espongono a rischi.

L'uomo è consapevole che sta distruggendo la natura e fa poco per evitarlo: perché non conviene! E' un discorso che fila oggi... ma non domani. Si spendono miliardi per le ricerche scientifiche, si cerca energia pulita e quando la si trova non si utilizza perché costa troppo alla società. Esistono molti tipi di inquinamento, si conoscono soluzioni per rimediare agli errori, ma non tutti le mettono in pratica. L'ambiente è un insieme di diversi fattori (esseri viventi, caratteristiche climatiche,

interventi umani...) che permettono la vita; in esso anche un piccolo cambiamento può causare conseguenze gravi. Penso ai boschi, e ne vedo più pochi. Penso al mare, e vedo pesci morti in mezzo alle plastiche. Penso a Roma, e vedo una cappa di smog... Penso a tante cose, e vedo che ci fanno male. Ma perché ci ostiniamo a non cambiare la situazione? Ma poi in fondo ci conviene proprio tanto? Le conseguenze le stiamo già subendo: la gente muore per tumori che hanno come causa l'inquinamento; gli alimenti che mangiamo non sono sani. Proprio non capisco. Non vendete più automobili che inquinano! Sfruttiamo quelle elettriche. Eliminate tutte quelle industrie che dipingono il cielo di nero e tingono le acque di giallo. Sfruttate altre risorse. Chissà se un giorno il problema inquinamento non esisterà più: io spero proprio di sì, ma oggi vedo la situazione molto triste.

Ludovico

Quando si pensa al futuro che attende l'umanità è inevitabile pensare ai continui allarmi lanciati dagli ecologisti in merito ai cambiamenti climatici che stanno uccidendo la flora e la fauna. L'uomo, con le sue azioni distruttrici, contribuisce a far sparire intere foreste. Non possiamo sapere cosa ci riserverà il futuro. E' fattibile, però, fare delle previsioni e una analisi su come si è giunti a questa situazione. L'uomo fin dalla sua comparsa sulla Terra si è sempre adoperato per renderla più vicina alle sue esigenze e necessità. Grazie ad un notevole progresso scientifico e tecnologico, le condizioni di vita degli uomini sono senza dubbio migliorate. Partita dall'Inghilterra nella seconda metà del Settecento grazie alla presenza di materie prime come ferro, carbone, cotone, grazie ai capitali, la mentalità aperta e la cultura diffusa, la Prima rivoluzione industriale portò alla nascita della macchina a vapore, della filatrice meccanica, del motore idraulico, macchinari di ferro più efficienti e veloci di quelli di legno. Nacquero veri e propri poli industriali. La scienza con il passare del tempo è avanzata e migliorata. Uno degli scopi del progresso è quello di far raggiungere all'uomo il suo obiettivo più grande: la felicità. Spesso si parla di felicità derivata dal possesso di beni materiale, dal denaro e dalla vita agiata che esso permette. Qual è il conto che oggi si presenta all'umanità per raggiungere la felicità?

Persone che lavorano senza sosta nelle fabbriche svolgendo azioni ripetitive che possono creare danni fisici e psicologici, macchinari impiegati nelle industrie che hanno dato luogo ad una elevato tasso di disoccupazione e, di conseguenza, ad una maggiore povertà con la probabilità che poi questa sfoghi nella criminalità, creazione di armi sofisticate, estremamente distruttive, per non parlare dell'inquinamento ambientale. Sostanze inquinanti nell'ambiente, nell'atmosfera,

nell'acqua e nel terreno, causano gravi squilibri nell'ecosistema e sono dannose per la salute degli esseri viventi. I gas, i processi industriali, il traffico, gli impianti di incenerimento dei rifiuti, sostanze radioattive, rumori, polveri, centrali termoelettriche, fertilizzanti chimici, riscaldamento globale, traffico stradale sono fonti di inquinamento ambientale diffuse.

Qualsiasi intervento umano nella gestione dell'ambiente deve essere pensato anche in funzione delle conseguenze che potrebbe avere sul benessere degli ecosistemi.

E' facile pensare che le innovazioni siano un bene, ma non sempre è così. Le scoperte possono avere anche degli effetti negativi, causare anche disastri e danneggiamenti.

Attualmente possiamo sicuramente affermare che senza energia nessun Paese industrializzato potrebbe esistere. L'energia permette all'umanità di progredire. Pensiamo solamente se dovessimo rimanere un solo giorno senza: niente acqua calda, elettrodomestici, illuminazione, computer.

E' importante che ci sia informazione, che la gente sappia a cosa si va in contro in modo da permettere di fare le opportune valutazioni dei pro e dei contro e destinare più fondi alla ricerca.

In conclusione, il progresso può apportare effetti sia positivi che negativi. L'uomo è responsabile della felicità propria e dell'intera umanità. Le previsioni sono preoccupanti. Continuando ad inquinare, il mondo potrebbe cambiare in modo irreversibile. Spetta ad ogni singolo uomo agire in modo corretto, compiendo gesti come consumare meno energia ed acqua e fare la raccolta differenziata. I piccoli gesti uniti insieme possono dar luogo a qualcosa di grande, importante.

Il futuro che ci sarà, sarà ciò che noi avremo voluto: dipenderà dal nostro operato.

Gaia

L'inquinamento sta colpendo il mondo e la colpa è dell'uomo, l'essere vivente più pericoloso. Dobbiamo imparare che riciclare e contenere l'inquinamento: è importante per noi, per il pianeta e per le generazioni future.

Facciamo l'esempio del cellulare. Quasi tutti abbiamo un telefono e abbiamo bisogno di corrente per ricaricarlo e continuare ad essere attivi sui social, vi siete mai chiesti se ci serve veramente? Non possiamo vivere senza questo stupido oggetto che teniamo in tasca e le scuse sono sempre le stesse: "Potrei stare senza, ma se ci fosse un'emergenza?" Basterebbe avere uno di quei telefoni da cinquanta euro in grado di telefonare e basta, con la batteria che dura cinque giorni. "Mio figlio vuole il telefono anche mentre mangia " A maggior ragione dovresti buttarlo,

tuo figlio non può andare a giocare fuori con gli altri bambini? Anche io da bambina giocavo con Nintendo DS, ma la maggior parte dei miei ricordi è fuori all'aperto. Non avete bisogno di tanta energia elettrica, gas, acqua e plastica, quanto imparare a godersi un po' di più la vita.

Rachele

L'inquinamento è una realtà che ci accompagna: quando siamo a casa, usciamo, andiamo a scuola. È diffuso ovunque, causato dal continuo sviluppo della tecnologia, lo spreco di risorse, il traffico e l'incessante produzione di energia. Purtroppo ancora tante persone non sono coscienti di questo fenomeno. I primi a dare un valido contributo dovrebbero essere i governi e i politici, gli stessi che forse non credono abbastanza alla gravità dell'inquinamento. Donald Trump, uno degli uomini oggi più potenti del mondo, non crede al problema del riscaldamento globale: a testimonianza di quanti, ancora, non vedano la realtà dei fatti, ma se non si agisce in fretta, si finirà per rovinare questo bellissimo pianeta.

Noemy

Abbiamo inquinato suolo, atmosfera e acqua. Adesso è indispensabile impegnarsi per preservare l'ambiente: tutti hanno il diritto di goderlo ma pure il dovere di non inquinarlo. Ognuno deve essere responsabile delle proprie azioni, evitando gli sprechi perché la maggior parte delle risorse che abbiamo non sono rinnovabili.

I DIRITTI NON SI TOCCANO

... sono i pilastri
a cui ogni individuo
deve potersi appoggiare
per veder riconosciuta,
in ogni momento
della sua vita,
la sua identità,
la sua dignità,
la sua ricchezza,
diversa ed unica,
ma parimente indispensabile,
nella costruzione
della comunità umana.



I DIRITTI NON SI TOCCANO

In questo capitolo ci occupiamo dei diritti, che vanno rispettati a tutte le età e in ogni condizione.

Nel trimestre abbiamo discusso dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, a noi molto cari, meditando su un opuscolo della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza distribuito in copia a ciascuno.

Nell'ambito del progetto Autismo, il 5 novembre 2019, abbiamo visto il film "Tutto il mio folle amore" di Gabriele Salvatores, con seguente dibattito. Nel pentamestre, abbiamo letto "Una scacchiera nel cervello", per prendere coscienza di questa sindrome, perché solo con la consapevolezza possiamo agire nel rispetto pieno del prossimo. L'autore Alain Gillot, giornalista sportivo e sceneggiatore, ci presenta il protagonista, Vincent, che allena una squadra di calcio di ragazzini tredicenni. La sorella Madeleine è costretta a lasciargli il figlio Léonard, anch'egli di tredici anni.

Vincent si adatta, quindi, ad ospitare il nipote che quasi neanche conosce e che gli dà del lei. Come lo zio, Léonard è un solitario, pensa solo agli scacchi e ragiona in termini scacchistici. Vincent gli fa vedere dvd di partite di calcio storiche e il ragazzo inizia ad elaborare incontri di calcio secondo una sua organizzazione mentale che si rifà alle strategie sulla scacchiera. Léonard prende appunti sui suoi quaderni, poi inizia a ricoprire il ruolo del portiere con successo, giocando con la squadra allenata dallo zio, avendo memorizzato i possibili tiri in porta che si possono effettuare e comincia a rapportarsi con nuovi compagni, arricchendo le sue esperienze.

Una neuropsichiatra infantile guida lo zio Vincent... e noi lettori, a superare i preconcetti derivanti dall'essere affetto dalla sindrome di Asperger.

Il 10 febbraio, all'interno del percorso di avvicinamento alla giornata mondiale dell'autismo, che sarà il 2 aprile, gli studenti di quattro classi, tra cui I M e II M hanno partecipato all'incontro formativo sull'autismo, presso l'Aula Secci, per due ore, con rappresentanti dell'Angsa (Associazione nazionale genitori di soggetti autistici).

Anche questa è stata una coinvolgente esperienza che ha fatto riflettere sugli atteggiamenti.

La lettura dell'opera, il film, l'incontro a scuola e la vita insieme a compagni, familiari ed amici affetti da questa sindrome ha permesso il confronto, la riflessione e la conseguente maggiore consapevolezza di tutti noi.

Elena e Benedetta P.

La discriminazione risulta, purtroppo, essere un fenomeno ampiamente diffuso. Molti bambini vengono giudicati: perché provengono da Paesi diversi, per il colore della pelle, perché credono in una religione differente dalla nostra o affetti da sindromi che non conosciamo bene. Anche se hanno un nome o cognome particolare possono essere presi in giro.

I bambini che hanno una disabilità a volte capita che vengono evitati, non invitati alle feste. Pensiamo per un momento di essere noi quei ragazzini che vengono presi di mira o emarginati. Cambiando la prospettiva cambiano i sentimenti.

Si può avere un'infanzia serena e felice solo sentendosi accettati. Quindi è un nostro dovere includere tutti.

Il colore della pelle poi è relativo, perché noi quando nasciamo siamo rosa, imbarazzati diventiamo rossi, quando abbiamo freddo viola, quando stiamo male bianchi! Siamo tutti esseri umani, cerchiamo di essere umani, comprensivi, gentili e accoglienti con i bisognosi cerchiamo di far avere a tutti i bambini i diritti che vorremmo per noi e i nostri figli.

Ludovica

Purtroppo molte persone nascono con disabilità e nella maggior parte dei casi durante la vita capita che siano esclusi da qualche gruppo. A volte l'emarginazione avviene perché lo Stato e gli enti locali non hanno i soldi sufficienti o non scelgono di investirli per le infrastrutture o attrezzature come rampe o ascensori in posti pubblici. Non dobbiamo discriminare le persone più fragili o con handicap e soprattutto è importante cercare di aiutarle con il sorriso, non facendo pesare questo loro inconveniente, ma essendoci veramente amici, arricchendoci dal confronto.

Lucrezia

I diritti dei bambini sono molto importanti. Secondo me quelli che valgono di più sono: non discriminazione; che le comunità accompagnino i bambini nella crescita; che i bambini non debbano essere separati dai genitori, a meno che questi non si prendano cura di loro; comunque i genitori devono rimanere sempre in contatto

con i bambini, se questo non è nocivo per gli stessi; la protezione da ogni violenza, forma di abuso e trascuratezza da parte di coloro a cui sono affidati e il bene sia fisico che psicologico del bambino; avere cibo, vestiti e una casa dove vivere e poter crescere. Ogni bambino con una disabilità deve poter godere dello stesso standard di vita migliore possibile nella sua comunità. I diritti, soprattutto delle categorie più deboli, devono essere rispettati tutti il meglio possibile.

Benedetta L.

Ogni bambino, di qualsiasi parte del mondo esso sia, ha diritti inalienabili. I più importanti secondo me sono: l'istruzione, una casa, cibo, cure mediche. Ogni bambino, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, aspetto fisico, ha diritto di crescere in salute e con delle persone che gli vogliono bene. Ad esempio, è frequente il divorzio tra genitori: si litiga di fronte ad ogni piccola difficoltà, invece di affrontarla e cercare di risolverla. Io invece credo che gli ostacoli vadano affrontati e che i genitori prima di compiere qualsiasi gesto debbano pensare a come questa azione possa ricadere sui figli. Anche l'istruzione è fondamentale, specialmente fino all'età di sedici anni. Lo Stato deve aiutare nel caso in cui la famiglia non riesca a dare ciò di cui le categorie più deboli hanno bisogno.

Prabha Maria

Tutti i bambini hanno gli stessi diritti e non devono essere discriminanti per il colore della pelle, la lingua, la religione, il genere, l'essere abile o disabile. Questi aspetti fanno nascere pregiudizi perché etichettiamo le persone senza conoscerle veramente. Dovremmo cambiare il modo di guardare gli altri, essere più accoglienti e riconoscere i diritti di ogni persona, affinché tutti si sentano accolti nella nostra società.

Isabella, Ludovica, Susanna

A nostro parere, le persone con disabilità non devono essere trattate in modo diverso, anche perché a volte hanno molte più capacità ed emergono in alcuni ambiti rispetto ad altre persone apparentemente più fortunate, quindi non dobbiamo vedere la disabilità come diversità ma "specialità".

Martina e Daklea

Ogni bambino ha diritto all'istruzione e non deve essere obbligato a lavorare, in nessun caso.

Emanuele

Per me è importante il diritto di andare a scuola, perché tutti i ragazzi devono avere la possibilità di fare amicizia, crescere bene e imparare cose nuove. In alcune parti del mondo, i bambini non possono andare a scuola, perché non è gratuita o perché devono lavorare. Secondo me non è giusto che lavorino, perché anche se hanno famiglie povere hanno il diritto di tentare di avere da grandi una vita migliore.

Ginevra C.

Alcuni bambini nelle varie parti del mondo, invece di andare a scuola lavorano nei campi, nelle miniere, nelle industrie. Nei casi più estremi, vengono arruolati come "bambini soldato".

Capita inoltre che ragazzi disabili siano preso in giro. La discriminazione è sempre grave. Dovremmo diventare molto più accoglienti e disponibili.

Rahul

Anche se l'autismo è una sindrome diffusa e purtroppo non si conoscono le cause del suo insorgere, non bisogna isolare i ragazzi che ne sono affetti, o pensare che non riescano a svolgere delle attività importanti. Hanno semplicemente un altro modo di pensare e per questo dovremmo adattarci alle loro esigenze; possiamo cominciare col dire che sono molto più sensibili di noi e che trovano a volte difficoltà nell'esprimersi. Questi però non sono motivi che devono portarci ad emarginarli dalla vita sociale, tra l'altro per loro sono importantissimi i compagni di classe perché spesso sono gli unici amici che riescono ad avere.

Denise

Il mondo è troppo grande per essere omogeneo, ma ovunque ogni bambino deve avere una famiglia, che va sempre aiutata e se non c'è o non si riesce a risanare, meglio l'adozione piuttosto che gli istituti. Ogni bambino ha diritto ad avere genitori che lo guidi nel percorso della crescita e di un mondo che aiuti i genitori a scegliere il meglio per il loro figlio. Un bambino può e deve sbagliare, è così che cresce. Chi gli sta intorno deve aiutarlo a capire, non stare con il dito puntato e punirlo. Questo vale per tutti: la famiglia, la scuola, la giustizia. Importante è il diritto dell'istruzione: il bambino ha diritto a capire il mondo che lo circonda, a studiare fino a che ne è sazio, e a sperare per sé un futuro diverso. Ha diritto al sogno e alla fantasia, così come al gioco e a vivere con gli altri. Ha diritto alla propria identità e quindi a scegliere di crescere anche con idee diverse da quelle delle persone che lo circondano.

Ha diritto a non essere sfruttato e nel contempo a vivere il proprio corpo e le proprie pulsioni, essendo educato al rispetto di quelle degli altri.

Nonostante negli ultimi decenni siano stati importanti per i progressi fatti in materia di tutela dei minori, il diritto internazionale è ancora una "scienza giovane" e in molti Paesi i diritti già acquisiti sulla carta non vengono rispettati, sono ignorati gli accordi sottoscritti e milioni di bambini vengono privati sia dei loro diritti specifici, sia di quelli che appartengono ad ogni essere umano, specie se più debole.

Emanuela

Al giorno d'oggi a molti ragazzi ancora non vengono consentiti dei diritti. Per questo motivo vanno difesi dei diritti specifici come quello alla vita, quello di parola, di

identità e anche all'istruzione. Se pensiamo ad esempio agli Stati Uniti, il diritto alla vita è poco considerato a causa della pena di morte che tutt'ora è utilizzata. Questa pratica illiberale deve essere abolita perché ogni persona ha il diritto di vivere e nessuno può toglierlo, nemmeno lo Stato.

Malala grazie al suo coraggio e alla sua perseveranza nel difendere i diritti delle donne, è riuscita a portare il diritto all'istruzione per le ragazze in uno Stato come il Pakistan dove le donne non avevano norme legislative a loro vantaggio.

Molte donne hanno portato dei cambiamenti nella storia e al giorno d'oggi ce ne sono molti, come l'elezione della prima presidente donna della Camera dei Deputati in Italia Nilde Iotti, o Sanna Marin che è la più giovane donna al mondo ad essere Primo Ministro in Finlandia. Tutti siamo uguali e dobbiamo avere gli stessi diritti.

Eleonora

La vita di un bambino è importante affinché egli diventi un uomo per aiutare altri a sua volta. Ci sono bambini che vengono costretti a lavorare in luoghi bui, al chiuso e sporchi, che oltre ad essere illegale è anche moralmente sbagliato e vergognoso. Un bambino ha il diritto ad avere una famiglia composta da persone che gli vogliono bene: non è indispensabile che siano padre e madre; ha diritto ad alimentazione, cure ed istruzione; deve essere protetto da ogni forma di violenza.

Dovremmo tutti essere sempre attenti alle categorie di persone più deboli. Mi rendo conto, ad esempio, che la scuola è uno dei mondi nei quali l'approccio con una persona autistica è delicato. I bambini autistici hanno bisogno di strategie per imparare. Ci sono strade alternative alla lezione che permettono agli autistici di far parte della classe, sentirsi inclusi, partecipare alla vita didattica e, nel frattempo, facendosi conoscere dagli altri. Secondo me la cosa più importante è far sentire a proprio agio e parte della classe tutti i ragazzi. Siamo tutti uguali nell'essere diversi: un ragazzo autistico è UGUALE ad uno non autistico, un ragazzo di colore è UGUALE ad uno non di colore, un ragazzo omosessuale è UGUALE ad un ragazzo etero, una RAGAZZA è UGUALE ad un RAGAZZO; è questo che dovrebbero insegnare a scuola, che siamo tutti uguali nell'essere diversi, che non dobbiamo discriminare un ragazzo solo perché è omosessuale, autistico o di colore.

Beatrice

Per me i bambini autistici sono speciali. Conosco vari bambini autistici e con loro sto una favola; mi hanno fatto capire molte cose che io ignoravo.

Ludovica

L'opuscolo consegnatomi a scuola sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha lo scopo di informare e far riflettere. La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata del 1989 dall'Assemblea Generali delle Nazioni Unite, stabilisce diritti che appartengono dalla nascita e non possono essere violati. Ogni bambino deve godere di tutti i diritti descritti nella Convenzione, a prescindere dal luogo di origine, la religione o la famiglia.

Ogni bambino ha il diritto di esprimere la propria opinione su questioni che lo riguardano e gli adulti devono saper ascoltare il suo punto di vista.

Lo Stato deve proteggere i bambini da ogni tipo di violenza e abuso e punire coloro che ne approfittano o che li sfruttano a scopo sessuale.

I bambini hanno il diritto ad ogni tipo di educazione e la scuola che li istruisce li deve anche tutelare e proteggere. L'educazione deve insegnare a tutelare l'ambiente e sviluppare le proprie potenzialità.

L'articolo che mi rappresenta più di tutti è l'art.31 che dice "ogni bambino ha il diritto di riposarsi, giocare e partecipare ad attività ricreative e culturali" perché nel mondo di oggi noi bambini abbiamo molti giochi virtuali da singolo e non pensiamo, invece, a giocare all'aria aperta in gruppo.

Io frequento gli scout, faccio attività sportiva, suono la chitarra e canto questo mi permette di conoscere persone nuove, giocare all'aria aperta e soprattutto stare con i miei amici e condividere ogni tipo di esperienza con loro.

Vanno tutelati soprattutto i deboli, come gli autistici, che hanno un disturbo del neurosviluppo che provoca ristrettezza d'interessi e comportamenti ripetitivi.

La mia conoscenza sull'autismo non è approfondita, ma con il progetto Autismo, dopo aver visto il fim al cinema, ascoltato l'incontro del 10 febbraio e dopo aver letto "Una scacchiera nel cervello" di Alain Gillot ho capito che tutti siamo uguali con ogni nostra differenza e imperfezione. Dobbiamo accogliere ciascuno come uno di noi.

Francesca

Aiutiamo il prossimo. Riguardo a questo argomento ho molto da dire e spero vivamente che ognuno di voi comprenda il messaggio che voglio mandare. E' veramente triste sapere che alcuni di noi muoiono, non possono curarsi da gravi malattie, devono emigrare dal proprio Paese natale a causa della guerra, spesso senza genitori. Tutti i bambini hanno gli stessi diritti, non deve importare che abbiano un colore di pelle diverso dal nostro, pratichino religioni diverse, abbiano qualche disabilità o un pensiero diverso dal nostro. Non bisogna fare discriminazioni. Ogni bambino, sia che abbia una disabilità sia che non l'abbia, deve

essere trattato allo stesso modo, con rispetto, amore, fratellanza e soprattutto non bisogna scherzare né con i sentimenti di quella persona né con le mani. Per ciascuno è importante AMARE e soprattutto ESSERE AMATO.

E se bastasse uno sguardo?

E se bastasse uno sguardo per capire tutto?

Guardare negli occhi di una persona e capire come si sente, cosa sta passando.

Capire... con un solo sguardo, tutte le emozioni che sta provando l'altra persona.

Francesco Maria

I bambini hanno il diritto di avere un'identità e disporre di un documento ufficiale che comunica chi sono. La scuola deve essere un rifugio dove essere protetti, accrescere le conoscenze e la cultura, ovvero poter diventare adulti. I bambini hanno il diritto di giocare e partecipare ad attività ricreative e culturali. Hanno il diritto di esprimere le opinioni liberamente su questioni che li riguardano. I bambini che sono in pericolo nel proprio Paese e si spostano per rifugiarsi, hanno il diritto di ricevere aiuto e protezione e di godere degli stessi diritti dei bambini nati nel Paese in cui sono arrivati. Tutti i bambini nascono liberi e hanno il diritto di poter crescere nella libertà di pensiero e parola.

Serghey

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata nel 1989 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, stabilisce quali sono i diritti inviolabili di bambine, bambini e adolescenti e i doveri degli adulti nei loro confronti. Ogni diritto ci appartiene dalla nascita e nessuno può portarlo via, bisogna dunque rispettarli senza scuse o giustificazioni, ovunque.

Andrea

Tutti i bambini hanno e devono avere gli stessi diritti: andare a scuola, stare bene, diritto di vivere.

Giovanni

Io ho scelto di parlare di un diritto secondo me tra i più importanti che ci sono: ricevere un'istruzione. Senza di esso molti bambini non hanno modo di crearsi la propria identità sociale, il proprio pensiero e soprattutto il futuro. Senza la scuola che ti insegna tutti gli avvenimenti storici è impossibile farsi una propria idea del mondo. Secondo me persone soggette ad autismo hanno le loro difficoltà date

dalla loro condizione però mi sono reso conto che tutti i soggetti autistici che ho avuto modo di conoscere nel corso della vita hanno “passione” per qualcosa che coltivano con ottimi risultati. Al giorno d’oggi chi soffre di questa sindrome non viene più giudicato come “ il diverso” perché appunto grazie agli incontri come quello di lunedì a scuola, le persone hanno capito meglio, infatti anche a me e ai miei compagni è servito molto.

Sabrina

Tutti i bambini hanno gli stessi diritti.

Quando gli adulti prendono le decisioni riguardo i bambini devono pensare alle conseguenze. Gli Stati devono fare il possibile per assicurarsi che ogni bambino nel suo Paese possa godere di tutti i diritti presenti nella Convenzione e devono permettere che le famiglie e le comunità accompagnino i bambini nella crescita in modo che questi possano essere consapevoli dei propri diritti. Ogni bambino ha il diritto di vivere. Alla nascita i bambini devono essere registrati con un nome ufficialmente riconosciuto dallo Stato e devono avere una nazionalità. I bambini hanno il diritto di condividere liberamente con gli altri quello che pensano.

Leonardo

Ha attirato la mia attenzione l’articolo n.12, che dice che tutti i bambini hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni liberamente su questioni che li riguardano, vanno ascoltati e presi sul serio. Per me l’esistenza di questo nostro diritto è un’ottima notizia, perché quando una persona raggiunge un certo livello di maturità può tranquillamente dare un’opinione o una critica. Non è dall’età che si definisce una persona, ma dal buon senso. Esistono ventenni che non sarebbero per niente in grado anche solo di gestirsi, come esistono quindicenni che hanno una visione più chiara di ciò che gli spetta o che dovrebbe spettargli. Certo, sto parlando di eccezioni, ma sto soltanto cercando di dire che è logico e giusto che un bambino abbia voce in capitolo su fatti che lo riguardano.

Pesieri in Libertà



Nei momenti difficili mi capita di guardare il cielo e di ricordarmi che c'è qualcuno nel mio cuore che non mi abbandona mai e mi dà la forza di andare avanti.

Capitolo V

PENSIERI IN LIBERTA'

Martina M. - I L

Secondo me é molto importante ascoltare ed essere ascoltati.

Quante volte ci é successo di provare a spiegare qualcosa, senza essere ascoltati o addirittura la persona a cui stai parlando inizia a parlare sopra. L'ascolto é una parte fondamentale della nostra vita sociale. Tutti abbiamo il diritto di esprimere le nostre idee, comunicarle e confrontantarci.

Eleonora G. - I M

Saper ascoltare gli altri é una dote che non tutti hanno, non tutti hanno appreso da piccoli e non tutti apprenderanno mai, qualunque lavoro facciano, qualunque sia il numero di amici che hanno.

Non intendo solo ascoltare i problemi delle persone per poi dare loro consigli, ma anche ascoltare una poesia per interpretarne il significato, o la musica; é una dote preziosa da non sottovalutare. Un poeta che non sa ascoltare non é un bravo scrittore, un musicista che non sa ascoltare la musica non é un bravo musicista, un amico che non sa ascoltarti non é un amico.

Serghej - I M

Tutti parliamo, spesso urliamo, ma uno dei paradossi della modernità é che non siamo disposti ad ascoltare. Al contrario di ciò che ci invitava a fare Plutarco, ne "L'arte di ascoltare": «Abbiamo due orecchie e una sola bocca, proprio perché dobbiamo ascoltare di più e parlare di meno».

Nei rapporti quotidiani, nella comunità, le relazioni si fondano sulla qualità dell'ascolto. Se c'è si sta bene, se manca, le relazioni appassiscono o si trasformano in contrasti, incomprensioni.

Quest'estate sono andata con mio padre, la compagna e i figli in Sardegna, ad Alghero, che si trova nella parte occidentale della regione. Questo viaggio lo aspettavo da tanto tempo. Sono partita il 24 luglio e ci sono stata una settimana. Sono andata con l'aereo ed abbiamo alloggiato in un villaggio turistico chiamato Torre del Porticciolo, molto carino. La città di Alghero è graziosa: c'erano i mercatini e negozi di artigiani locali. Tutte le sere andavamo in città ad Alghero: era bellissimo girare per la città e vedere negozi con oggetti colorati. Il mare della Sardegna è veramente bello, l'acqua trasparente, c'erano tanti pesci colorati. Un giorno decidemmo di andare nella Grotta di Nettuno. Per arrivare dovevamo salire tanti scalini di pietra, circa 600, ma siccome mi ero operata da poco al ginocchio al crociato mi hanno dovuta prendere in braccio, infatti mio padre era stanchissimo. Purtroppo questa vacanza è passata velocemente ma spero di tornarci: è stata indimenticabile!

Francesco - IM Trappix

In un pianeta chiamato Trappix sorgeva una città chiamata Doom Patrol. Vi viveva un popolo di Cyborg. Erano robot che indossavano il mantello e guidavano le navicelle. Era un popolo buono che lavorava l'acciaio. Un giorno, i cattivi della città Rock Acdc che distava migliaia di chilometri, fecero una spedizione a Doom Patrol per rubare l'acciaio e così iniziò una guerra che durò molti anni. I Cyborg stavano perdendo la guerra, ma arrivò in loro aiuto il mago Jackie del pianeta Yoshi che, grazie ai suoi poteri magici, trasformò i cattivi in rane. I Cyborg vinsero la guerra e vissero felici e sereni.

*Disegno ispirato alla
Saga del Dominio, di Licia Troisi*



Where our eyes meet

C'eravamo conosciuti su un social famoso al momento, chiamato "Kaokaotalk", entrambi eravamo in un gruppo per fare nuove amicizie.

Subito ci siamo sentiti in sintonia, abbiamo iniziato ad uscire insieme e in me è cresciuto un forte sentimento verso di lei. Mi piaceva perdermi nei suoi occhi sempre allegri e sorridenti. Era il mio punto di riferimento e le piaceva sentirsi chiamare così, mentre lei mi chiamava "Hope", speranza e non potevo andare più fiero di essere chiamato così.

Se ne erano accorti i miei migliori amici, Taehyung e Jimin, e le loro rispettive fidanzate, Sabrina e Luna nonché sue grandi amiche ma, Alice no, era ignara dei miei sentimenti verso di lei.

Non potevo continuare così, parlare con l'ansia che un "mi piaci" uscisse dalle mie labbra. Così arrivai ad evitarla, non era stato un atto volontario ma mi ci abituai fin troppo in fretta. Incominciai a non rispondere alle sue chiamate, a non visualizzare i suoi messaggi che dicevano di essere preoccupata dal mio comportamento distaccato, fu quando ricevetti un semplice messaggio che diceva "Ti voglio bene, ti starò sempre accanto, lo sai vero? Mi manchi tanto, scusami se ho sbagliato qualcosa. Spero ritornerai presto come prima Hope". Capii di star allontanando la persona più importante della mia vita, così mi decisi a parlarle il giorno successivo a scuola.

La mattina, facendo un grande respiro per calmarmi, mi diressi verso il suo armadietto stava sistemando i suoi quaderni. Mi avvicinai e dissi un flebile "Hey". Alice subito si girò e mi cinse in un forte abbraccio, dedicandomi un "Mi sei mancato Hope". Le porsi le più sentite scuse, chiedendole di incontrarci quel pomeriggio al parco dove c'eravamo conosciuti. "Puoi contarci, non mancherò" rispose entusiasta, rivolgendomi un dolce sorriso.

La giornata passò velocemente e arrivato il momento del nostro incontro iniziai a sentirmi in ansia. Alice arrivò e si sedette accanto a me. Iniziai a scusarmi ancora una volta per il comportamento che avevo avuto nei suoi confronti, mi ritrovai con le lacrime a solcarmi il viso e le mani a sorreggermi la testa. Lei si mise di fronte a me, si abbassò all'altezza della fronte e fece poggiare la mia sulla sua, sussurrandomi parole di conforto e dopo qualche secondo di silenzio presi coraggio e le dissi: "Alice, ti amo, per questo sono fuggito da te. Non sapevo come comportarmi, avevo paura di sbagliare".

"Anch'io Hobi. Te l'ho detto che sei la mia speranza" mi disse sorridente.

Quello è stato l'ultimo giorno in cui l'ho vista sorridere, pochi minuti dopo

esserci salutati mi arrivò una chiamata in cui mi dissero che Alice era stata portata in ospedale a causa di un brutto incidente che l'aveva coinvolta.

Ora mi trovo qui accanto al suo lettino a stringerle la mano, lei presa da un sonno fin troppo profondo e io continuo a sperare in una piccola stretta da parte sua, ma non arriverà mai più perché nel silenzio della bianca stanza è arrivato un suono assordante e continuo. Realizzo adesso di non poter più perdersi in quegli occhi che amo.



Un pomeriggio particolare, difficile da dimenticare.

Finalmente il mio amico Zeno era tornato a casa dopo un mese trascorso in montagna da alcuni parenti. Appuntamento in piazza alle quindici: non vedevo l'ora. Avremmo trascorso un intero pomeriggio insieme a giocare, ridere, scherzare. Ne avevamo di cose da dirci.

Ci conosciamo dai tempi dell'asilo e siamo andati sempre molto d'accordo.

Dopo un lungo abbraccio e un caldo sorriso, organizzammo il nostro pomeriggio. Prima di tutto un bel gelato che gustammo sulla panchina. Dopo di che ci avviammo verso la passeggiata che costeggia un'area verde con fitti e grandi alberi e molta altra vegetazione. Non ci eravamo mai spinti così tanto all'interno di questa zona. Vedemmo da lontano un grande edificio e, incuriositi, decidemmo di avvicinarci. Notammo che era ridotto male: circondato da altissimi alberi e folti cespugli. Il cancello era socchiuso e mi bastò spingerlo con la mano perché si aprisse. Zeno non era molto convinto. Mi disse: "Torniamo indietro, potremmo trovarci in qualche brutto guaio". Io lo incoraggiai a proseguire. Entrare lì dentro fu come andare in un'altra dimensione: il cielo si oscurò quasi del tutto, il sole che ci aveva convinti a fare quella passeggiata sembrava non esserci più. Una fitta nebbia avvolgeva quell'edificio vecchio e la vegetazione. I rami degli alberi sembravano braccia tese al cielo che invocavano la loro preghiera: "Qualcuno si ricordi di noi!"

La felicità di essere di nuovo insieme dopo tanto tempo ci fece alleggerire il momento che stavamo vivendo e non ci fece pensare fino in fondo ai pericoli a cui stavamo andando incontro. Per farci coraggio iniziammo a contare i passi del viale, che sembrava non finisse mai. Ci guardavamo intorno per cercare qualche segno di vita, ma nulla. Provavamo paura, curiosità, timore. Ci dava coraggio l'odore che sentivamo e che ci ricordava qualcosa di familiare: un enorme roseto con splendide rose, come quelle del giardino di casa mia. Al centesimo passo arrivammo ad una grande scalata. Alzammo gli occhi e vedemmo l'entrata principale. Ci facemmo coraggio ed entrammo. All'interno era buio. Misi le mani in tasca e tirai fuori dei fiammiferi. Ne accesi uno. Mi bastarono pochi minuti per capire che ci trovavamo in una grande sala. Zeno era così impaurito che non parlava più, a stento respirava. Alle pareti c'erano enormi quadri che ritraevano uomini e donne seriosi e vestiti con abiti tristi. Sui mobili di vario stile, ma comunque importanti, c'era molta polvere: se ne sentiva perfino l'odore. I divani e le poltrone erano coperti da lenzuola bianche. Il pavimento era di legno antico e scricchiolante ad ogni mio passo. Era questo l'unico rumore che si udiva. Su di un tavolo c'era un libro aperto. Mi avvicinai e sotto

la polvere notai delle frasi scritte in bella scrittura, ma che purtroppo il tempo e l'umidità avevano reso illeggibili. Da una porta in fondo proveniva una fioca luce. Guardai Zeno ed entrambi senza parlare ci dirigemmo verso quella luce. Lui era dietro di me. "Aspetta, cosa c'è là?" Invece di continuare a camminare con me andò nella direzione opposta. Un urlo accompagnò i suoi passi e in pochi secondi Zeno sparì dalla mia vista: era caduto in una specie di pozzo. Una grande polvere si era sollevata in aria: avremmo potuto soffocare. "Zeno stai bene?" gridai. Il silenzio fu assoluto. Mi paralizzai, sapendo che era colpa mia, visto che lui non voleva neanche entrare. Continuai a chiamare il mio amico, ma per alcuni minuti che mi sembrarono un'eternità non ci fu nessuna risposta. "Aiuto, aiuto" iniziai a gridare. Non mi rispose nessuno. Passarono forse dieci minuti e sentii Zeno tossire. Bellissimo: Zeno era vivo. "Zeno, Zeno... tutto bene?" "Sì, sì ho solo male ad un piede, ma niente di più". "Vado a chiedere aiuto". "No, non mi lasciare qui da solo, parlami sempre, raccontami delle storie così non ho paura".

Credo di aver raccontato cento storie, inventando finali e fiabe con personaggi assurdi. Era, però, arrivato il momento di fare qualcosa. "Ora ti tirerò fuori da lì" dissi al mio amico. Mi guardai intorno ma non vidi nulla che poteva aiutarmi. Il pozzo era profondo. Non potevo più aspettare e mi diedi da fare. Iniziai a cercare qualcosa che potesse aiutarmi. Dissi a Zeno che mi sarei allontanato e che sarei tornato al più presto. Oltre quella stanza c'era una scalata che scendeva. Arrivai in una specie di rimessa. Alzai gli occhi e fissata al muro c'era una corda lunga e arrotolata. Non mi sembrò vero. Ora bisognava trovare la forza per tirare fuori Zeno da lì. Tornai al pozzo e calai la corda. "E' troppo corta" disse Zeno. Che fare? Nella stanza c'erano dei sacchi pieni non so di cosa. Il pozzo era abbastanza largo e decisi di gettarceli dentro. Dissi a Zeno di mettersi contro il muro e li buttai giù. Ne bastarono quattro. Con grande fatica, visto il dolore alla gamba, Zeno ci salì sopra e poté afferrare la corda. Ora bisognava tirare con forza. Non so dove la trovai, ma riuscii a tirare fuori Zeno da lì. Una volta fuori restammo sdraiati non so quanto in silenzio. Finalmente eravamo di nuovo insieme. Era tempo di tornare a casa e lentamente ci incamminammo verso l'uscita. Non c'è che dire: dopo un mese di lontananza... in un solo pomeriggio ci eravamo sicuramente rifatti di tutto il tempo perso!

Rachele - Il M

Ovunque tu sia

Speciale, solo così posso definire il rapporto che avevo con te nonnino mio.

Per me è strano parlarne, sono una persona che quando soffre tende ad accumulare dentro tutto il dolore che prova, fino a scoppiare.

Stavolta voglio sfogarmi e tirare fuori ciò che mi tengo, buona parte sarà impossibile descriverla, perché secondo me non esistono parole capaci di definire tutto, ma ci proverò.

Eri un nonno severo, non mi viziavi né evitavi di darmi spiegazioni quando sbagliavo e ti ringrazio. Sei stato buono e comprensivo quando serviva e ti impegnavi a non farmi mai mancare uno di quei tuoi discorsi capaci di indirizzarmi sui passi giusti anche nella confusione più totale e ti ringrazio.

Mi hai insegnato ogni giorno a stare al mondo, cadere e rialzarmi e ti ringrazio.

Ti sono grata anche per avermi dato tanta di quella felicità da vendere, le tue battute sempre pronte, i sorrisi sotto al naso e il vedere la vita costantemente nel lato bello, quello giusto.

Ricordo Colpetrazzo, quel piccolo paesino di campagna dove ogni estate spensieratezza, gioia e famiglia erano all'ordine del giorno.

Quando eravamo insieme sembravamo una cosa sola, Rachelina e Nonno Guerrino, quei due "matti" che condividevano passeggiate, in giro per le strade a chiacchierare, io e te.

Ho in particolare un'immagine: la malattia ti stava già portando via da me, anche se non lo sapevo; noi eravamo vicino al bosco di notte e guardavamo il cielo mentre mi insegnavi a riconoscere la Stella Polare.

È proprio in quel momento che ho iniziato a capire che qualcosa stava succedendo, che tu stavi cambiando.

Avevi sempre parlato del mio nome come il più bello del mondo.

Era il Rachele che tu pronunciavi che mi faceva svegliare la mattina e addormentare la sera.

Dopo un po', però, quel nome sparì dalla tua bocca e cambiò tutto.

Hai iniziato piano piano a dimenticare, come se un velo avesse offuscato la tua mente.

Non avevo neanche più la forza di dire "ti voglio bene", perché il pensiero che tu te ne saresti subito scordato mi faceva male, così li ho tenuti per me e non basterebbe una botte di quel vino che tanto ci piaceva a raccogliarli.

In fondo so che anche tu, se solo avessi potuto, me l'avresti detto, perché a rompere il nostro rapporto non è bastata una malattia e non basterà nemmeno la morte.

Con tanta fatica, per accettare che ora non mi sei fisicamente vicino, ti voglio bene nonno e te ne vorrò per sempre, ovunque tu sia.

La tua Rachelina.

Un rimprovero meritato

Caro diario,

questa sera avrai sentito la mia penna scrivere presto rispetto al solito, infatti sono ancora le 20.30 e il motivo è proprio quello che percepiresti se avessi il senso dell'olfatto, ovvero la disgustosa cena della mamma.

Questa appositamente pianificata e a conclusione di una giornata non proprio fortunata.

Tutto è iniziato stamattina, la sveglia è suonata alle 7.00 e, come ogni giorno, sono serviti trenta minuti per potermi definire completamente lucida e cosciente, senza continuare a pregare inutilmente al mio letto di animarsi e seguirmi a scuola.

Così sono uscita di casa e, salita in autobus, ho incontrato persone che avrei benissimo fatto a meno di vedere, compreso il mio professore di storia, un tipo basso, calvo e piuttosto strano, di quelli che, avendo palesemente una vita solitaria, riversano la loro insicurezza sugli studenti.

Dopo avergli rivolto un timido buongiorno, decisi di appoggiare la testa sul finestrino e chiusi gli occhi, solo per qualche minuto...

Lanciai uno sguardo fuori, attraverso il vetro trasparente: il sole era alto, una bella giornata, nonostante questa mattina sembrava stesse per piovere.

Mi alzai di colpo, guardai intorno e capii il disastro che era da poco accaduto o forse da molto, visto che non sapevo assolutamente quanto fossi stata addormentata su quel maledetto autobus.

Erano le 12.30. E ora chi lo avrebbe detto alla mamma?

Cercai una soluzione, ma ovviamente non la trovai, così tornai a casa, preparata a ciò che mi sarebbe aspettato.

Non feci neanche in tempo a superare la soglia d'ingresso che sentii un urlo invadere la sala, così, armata di coraggio e di un paraorecchie, dato che non avrei voluto perdere l'udito a questa giovane età, andai da mia madre che, appena cercai di aprire bocca, mi mise in punizione.

Beh, non è stata una giornata molto facile, ma neanche faticosa visto che ho dormito tutto il tempo e la cosa peggiore è stata ripensare a questo con lo stomaco che brontola, un po' come la mamma.

Grazie di ascoltarmi sempre.

Don
Abbondio



Don Rodrigo

LA NOSTRA VITA... AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

I ragazzi e le ragazze raccontano al diario "Quarantino"
i pensieri e le emozioni dall'improvvisa chiusura
della scuola il 5 Marzo ad oggi.



Come trascorrete le giornate?

Quali sono le vostre emozioni, positive e negative, e perché?

Quali i vostri pensieri?

Cosa vi manca di più?

A cosa avete imparato a dare maggior valore?

Cosa vi proponete di fare e quali atteggiamenti muterete

al termine di questa pandemia?



Pagine di diario durante la diffusione del coronavirus

L'esperienza di ventuno anni di docenza di ruolo mi rende sempre più convinta del Valore dell'Ascolto per poter, da un lato, aiutare i ragazzi ad essere loro stessi e, dall'altro, poter fare io meglio il mio lavoro.

Come insegnare bene se non si guarda in faccia l'interlocutore, se non si leggono i suoi sguardi, la sua comunicazione non verbale? Come dare per scontato il suo stato d'animo e parlare? Senza il feedback dell'interlocutore ha poca efficacia, poco senso, se non ci si limita ad una pura trasmissione. **Ancora più delicata si è fatta la situazione con la DIDATTICA A DISTANZA, dal 5 Marzo 2020.**

Inevitabile, allora, comunicare ai ragazzi che desideravo continuare ad ASCOLTARLI, anche se non più fisicamente vicini. I loro sguardi li vedo comunque se posso sentirne le voci leggendo quanto inviati (tramite sms WhatsApp, email e funzione compiti del registro elettronico). È cambiato il modo, non la sostanza, non **la loro centralità nel processo d'insegnamento apprendimento, non il DIALOGO.**

Sono stati tutti invitati, allora, a raccontare tramite pagine di diario o lettere, i pensieri e le emozioni dall'improvvisa chiusura della scuola il 5 Marzo.

"Come trascorrete le giornate? Quali sono le vostre emozioni, positive e negative, e perché? Quali i vostri pensieri? Cosa vi manca di più? A cosa avete imparato a dare maggior valore? Cosa vi proponete di fare e quali atteggiamenti muterete al termine di questa pandemia?" sono state alcune mie domande stimolo.

Le risposte varie, come i loro mondi. C'è chi mi ha scritto: **"Ai nostri nonni hanno chiesto di andare in guerra, a noi di rimanere sul divano: eppure è così difficile!"**

Buona lettura!

11/3/2020

Parlare e sfogarsi con qualcuno può aiutarci ad esternare alcuni nostri sentimenti, ad esempio quando siamo tristi, parlare con qualcuno di caro ci aiuta. Ti racconterò perciò, caro diario, cosa sto vivendo in questi giorni.

27/03/2020

Caro diario,
sono ormai venti giorni circa che siamo chiusi in casa, senza possibilità di uscire. Tra tutti i mali questo non è il peggiore: mi sta aiutando, perché mi sta facendo capire che le cose che avevo, davo per scontate, per me erano fondamentali ed utili. Sono passato da sei giorni su sette di allenamento e partita, a volte stanco della routine, ai rimpianti. Mi manca vedere i miei amici, andare a scuola e vedere le persone con cui durante la giornata interagivo. Sì, persino la scuola ed i professori mi mancano, perché volendo o meno ci si affeziona a tutto quello che nella giornata ci succede. Le giornate ora scorrono monotone.

Thomas

01/04/2020

Caro diario,
ormai è quasi un mese che stiamo in quarantena. In questi ultimi giorni, la situazione sta diventando sempre più pericolosa, ogni giorno si contano più di 700 morti in Italia. I medici ormai sono sempre più stremati, e la gente anche a casa impazzisce, vuole uscire ma non può. "Siamo agli arresti domiciliari".

Io mi sono abituata a questo stile di vita ormai; a volte mi piace anche... ma quando vedo dalla finestra le persone in strada, che passeggiano, senza le dovute precauzioni, mi chiedo perché una persona vuole mettere in pericolo la propria vita e quella degli altri?

Potrei anche io andare a visitare i miei nonni, per abbracciarli e passarci un giorno, ma non lo faccio, perché io voglio loro bene e so che essendo persone anziane sono più vulnerabili, e di certo non si meritano di morire, come tutte le persone malate in questo momento, per un virus.

Quando finirà, niente tornerà come prima, la gente avrà paura di abbracciarsi, o di passare del tempo insieme. Non penso che torneremo mai alla vita di prima.

Isabella

12/3/2020

Caro diario,

il coronavirus si è diffuso nel mondo, soprattutto in Italia.

Ogni giorno il telegiornale riempie di notizie sullo sviluppo di questo virus, che attacca maggiormente gli anziani o persone con qualche malattia pregressa, ma ciò non vuol dire che i ragazzi siano immuni, ecco perché il presidente del consiglio Giuseppe Conte ha chiuso le scuole fino al 3 Aprile.

Ci hanno comunicato che la cosa migliore da fare è rimanere in casa. Inizialmente gli Italiani non hanno reagito responsabilmente ed hanno assaltato i supermercati. Si sta cercando di tranquillizzare i cittadini. È importante mantenere la calma ed essere solidali l'uno con l'altro, soprattutto verso gli anziani che sono la fascia più debole della popolazione.

Occorre stare a casa, rispettare le regole per non far diffondere il virus. Le terapie intensive non bastano ovunque per tutti e i medici sono costretti a volte addirittura a scegliere se salvare una vita o un'altra ed è la cosa più brutta che possa accadere. Ecco perché è così importante rimanere a casa e rispettare le regole assegnate, non fare un aperitivo con gli amici ma proteggere noi e gli altri.

Molti Italiani pensano che se loro stanno bene possono uscire, ma se prendono il virus e a casa c'è la nonna che ovviamente ha meno difese immunitarie e se lo prende, le abbiamo assicurato la morte. Abbiamo deciso per lei di portarla in terapia intensiva? E se poi in terapia intensiva, i posti sono finiti? Magari lei poteva vivere serenamente per altri dieci anni e darci tutto il suo amore, ma noi dovevamo per forza andare con gli amici adesso?

Io penso che prima di agire sarebbe meglio pensare a cosa è più importante.

Per evitare catastrofi è importante rimanere calmi e ragionare, rispettare le regole e non andare in posti affollati se non necessario, informarsi bene prima di agire.

Questo è il diciannovesimo giorno di quarantena e non vedo l'ora di poter uscire. Quando dal 5 marzo hanno chiuso le scuole ero distrutta perché c'era il rischio di non poter cambiare scuola, perché non avevano ancora mandato la richiesta di ammissione all'Istituto Angeloni, ma poi si è risolto e sono felice. Io voglio rivedere i miei amici e non vedo l'ora di poter ritornare per le strade della città come ho sempre fatto.

Caro diario,

stare qui chiusa in casa secondo me rinforzerà molti rapporti ne sono certa, anche se io con la mia famiglia non vedo né un miglioramento né un peggioramento, certe volte non li sopporto, altre stiamo molto bene insieme.

Con mio fratello ora abbiamo trovato una passione in comune, giocare alla play: nonostante gli anni di differenza, siamo finalmente giunti a un punto di incontro. Certo mi mancano molto i miei amici, però stare con la mia famiglia non è poi così male.

Caro diario,

i miei pensieri ultimamente mi turbano molto. Sono sempre a chiedermi se tutto questo finirà, se quest'estate potrò andare a divertirmi con i miei amici o dovrò stare chiusa in casa, se il coronavirus farà altre milioni di vittime, se si fermerà, se i ricercatori riusciranno a trovare un vaccino. I telegiornali ci tempestano ogni giorno di notizie orribili, è difficile da sopportare anche a livello psicologico.

Caro diario,

oggi è il ventesimo giorno di quarantena e queste giornate sono molto pesanti, non so mai che fare oltre a seguire le lezioni e svolgere i compiti. Passo le mie giornate a non fare niente e non ci sono abituata: è tutto noioso. Spero di riuscire a trovare qualcosa di interessante, così da far passare il tempo.

Caro diario,

quando tutto questo finirà la prima cosa che farò sarà riabbracciare tutti i miei amici, tornare a divertirmi e soprattutto stare sotto la luce del sole, che è la cosa che amo di più e sfortunatamente adesso che sono in casa non posso farlo perché anche se abbiamo un grandissimo terrazzo le altre case che ci sono di fronte non fanno arrivare i raggi del sole diretti sul nostro terrazzo. Non vedo l'ora di riabbracciare il mio cuginetto di cinque anni, che ero abituata a vedere tutte le domeniche e a cui l'estate faccio da baby-sitter. Non vedo l'ora di poter portare i cagnolini di mio nonno a fare una passeggiata e di tornare a passare i sabato notte a casa dei miei amici.

Caro diario,

con questa quarantena ho imparato anche a dare più importanza alla famiglia, cosa che prima ignoravo totalmente, ho capito che loro sono la cosa più importante che ho. Loro ci saranno sempre per me.

Lucia

11/3/2020

Caro diario,

è un periodo difficile quello che sta attraversando l'Italia. Il coronavirus sta influenzando la vita di tutti. E' stato creato l'hashtag #iorestoacasa per la sicurezza dei cittadini, con norme che stanno facendo sì che le nostre routine giornaliere cambino radicalmente. L'Italia ha attraversato periodi complessi e li ha superati a testa alta: così farà anche con questo problema.

2/04/2020

Caro diario,

il 5 marzo del 2020 tutta l'Italia è stata messa in quarantena. Inizialmente io ero più o meno felice, come qualsiasi altro ragazzo/a. La prima settimana l'ho trascorsa bene, ripassando, facendo mappe, guardando film insieme ai miei genitori e mia sorella. Mano a mano che passava il tempo mi rendevo conto che questo virus stava cambiando un po' tutti. Certe volte penso che il coronavirus è un ostacolo che la vita ha messo davanti al cammino di tutti per far capire quanto per noi prima fosse importante l'ultimo modello del telefono, o l'abito più bello, o cambiare il proprio fisico per il giudizio degli altri. Adesso ci si rende conto dell'importanza di un abbraccio, di una conversazione con una persona senza la paura di ammalarsi. Affrontare il coronavirus sarà pure un enorme sacrificio per l'Italia ma ci sta facendo riflettere. Quando tutto ciò finirà, mio caro diario, ti prometto che comincerò a vivere come si deve, dando un significato più importante ad un abbraccio, ad una conversazione e persino ad una stretta di mano. Comincerò ad essere me stessa al cento per cento. Ci sentiamo, diario.

Daklea

29/03/2020

Stiamo vivendo una situazione di emergenza sanitaria mondiale, che causa morti e malati più o meno gravi. È difficile affrontare questa fase, sotto tanti punti di vista. Il coronavirus ci ha preso alla sprovvista, perché l'Italia, come il resto del mondo, è stata travolta da un'epidemia di cui molti non sapevano l'esistenza, gli effetti e la trasmissione così immediata. Gli ospedali non erano pronti ad accogliere un numero così elevato di persone; la popolazione non era pronta ad una situazione di isolamento dal lavoro dalle scuole e dalla vita sociale. In una prima fase di contagio le persone hanno continuato a svolgere le attività quotidiane, ma, con il passare dei giorni, i contagi aumentavano e il governo consigliato dai medici e comitati scientifici, ha introdotto regole rigide. La mia solidarietà va a tutte le persone ma-

late, al personale degli enti sanitari, ai volontari e alle forze dell'ordine. Io provo grande ammirazione in particolare per i volontari che rischiano il contagio...

Noi ragazzi ci troviamo spaesati e nervosi, perché non possiamo fare le cose che facevamo prima, però dobbiamo avere pazienza e dimostrare anche noi senso civico, essere responsabili ognuno delle proprie azioni. Mi ha colpito l'appuntamento alle sei del pomeriggio per cantare l'inno d'Italia per farci forza e riunire il Paese in questa situazione difficile.

Oggi, 29 marzo 2020, mi trovo a raccontare le mie giornate che sono, purtroppo, tutte uguali e noiose. Di solito mi alzo per seguire le videolezioni con i professori, faccio colazione, poi i compiti, pranzo. Nel pomeriggio mi riposo un po' e vado in giardino, quando è bel tempo, per fare qualche esercizio di ginnastica.

Mi sono attrezzata con un tappetino, una piccola cyclette, guardando dei video in rete che mi danno delle idee sugli esercizi da fare. Quando si fa buio rientro in casa e mi rilasso un po', ascoltando musica e guardando dei film su Netflix. Le mie emozioni non sono positive, perché le giornate non passano mai, non posso uscire e divertirmi con gli amici. I miei pensieri vanno sempre al giorno in cui riprenderà la vita normale, uscendo, andando a scuola e trascorrendo il tempo con le persone che mi fanno stare bene. In questo periodo riconosco di dare maggiore valore a tutte le azioni che facevo prima, piccole abitudini come quella di prendere l'auto-bus, andare a scuola, ridere con i compagni e anche far inquietare i prof.

Io non vorrei mutare le abitudini che avevamo prima di questa pandemia, perché ancora non riesco ad accettare, dentro di me, questo grande cambiamento della nostra vita ed aspetto con ansia il giorno in cui tutto ciò sarà finito.

"Andrà tutto bene".

Ginevra C.

Caro diario,

inizio ad avere paura di questo essere invisibile, il coronavirus, perché quando guardo il telegiornale, sento sempre le stesse cose da ormai troppo tempo. Non si può più uscire di casa, se non per andare in farmacia, andare a fare la spesa e per il lavoro, tant'è vero che hanno chiuso le scuole. Mi mancano tantissimo le mie professoresse, i miei compagni di scuola, i miei migliori amici e i miei parenti. Purtroppo posso soltanto telefonare loro tramite le videochiamate su WhatsApp ma non è come abbracciarli. Non vedo l'ora che questo infame virus sparisca per poter uscire e per poter riabbracciare tutti i miei cari. Persino le partite di calcio e non solo, sono state rimandate. E' una tragedia! Quando porto la spesa a casa, lavo tutto per paura che il virus contagi anche me e la mia famiglia. Però mi piace

tantissimo fare le lezioni on-line. Durante il tempo libero ascolto la musica, faccio le videochiamate su WhatsApp con i miei amici, carico video su Youtube e gioco con gli amici tramite telefono. Spero di averti fatto compagnia.

Emanuele

19/3/2020

All'inizio secondo me il coronavirus era stato preso un po' alla leggera. C'erano persone che scherzavano su questo fatto e sui social facevano battute sulla Cina, non intervenendo subito dopo i primi infettati. Se avessero preso dei provvedimenti più rigidi subito ora non saremmo il Paese con il maggior numero di morti, mentre la Cina sta cominciando a riprendere le forze per superare questa crisi. Gli Italiani sono solidali e preoccupati gli uni per gli altri, ma ovviamente ci serve un supporto e un aiuto dall'esterno, cosa che l'Unione Europea non sta facendo con molto impegno, anzi la Cina da quello che ho sentito al telegiornale manderà medici per dare una mano agli Italiani e secondo me questo è un gesto "simbolico" e di grande solidarietà verso i più "indifesi". La cosa che più ha colpito il mondo è il timore per un pericolo che non si vede, l'ansia nel dover stare in casa, le notizie che affollano la quotidianità. Secondo me i social e la televisione hanno favorito l'aumento del panico distruggendo così l'equilibrio di tutti.

Ujin

Caro diario,

oggi è sabato e mi sento abbastanza positiva. Ultimamente sto lavorando sui miei difetti, cercando di migliorarli o nasconderli e valorizzando i miei pregi, i "punti forti". Più passa il tempo e più capisco che non tutte le persone intorno a me comprendono quanto sia grave la situazione. Io vivo in periferia, una zona non molto frequentata, se non fosse che sotto al mio palazzo c'è un grande parco dove molte persone vengono a passare il tempo soprattutto ora che è primavera; c'è gente che corre, che porta a spasso il cane, che accompagna i bambini a giocare o che si ferma sulle panchine per chiacchierare con gli amici senza rispettare alcuna norma. In questa quarantena io sto facendo del mio meglio, anche se vorrei solo uscire e vedere tutte le persone che mi mancano, soprattutto la persona che amo, ma c'è un non so che di amor per la patria che mi blocca e mi fa riflettere sul fatto che tutto finirà e potrò tornare ad abbracciare i miei cari solo se aspetto con desiderio e pazienza. Da questo mio ragionamento, però, sorge un dubbio: perché io riesco ad avere amore per la patria e amor proprio, quindi resto a casa e tutte le persone che vedo girovagare per il parco non lo fanno? Non si amano? Non temono di pren-

dere il virus e contagiare la propria famiglia? Non lo so, non vivo nelle loro menti, ma avere una risposta più di tanto non mi serve: vorrei sapere che tutti, in un modo o nell'altro, ci stiamo impegnando, invece purtroppo non è così.

Nonostante ciò, come ho detto, oggi sono positiva perché ho aiutato mia madre a cucinare e a pulire la zona della lavanderia della mia casa! Da quando è iniziata questa "prigione" non faccio altro che pulire e cucinare, anche quando mia madre lavora e non può aiutarmi. Oltre ciò, studio, leggo, mi dedico alla cura del mio corpo, faccio esercizio fisico e sperimento nuove cose, come lo studio di una nuova lingua, lo spagnolo! Sono felice e orgogliosa del lavoro che sto facendo su me stessa sia a livello fisico che mentale. Spero di poter riavere la libertà che mi manca molto; vorrei tanto rivedere i miei amici, il mio fidanzato, la sua famiglia, mia nonna e i miei zii, soprattutto mia zia che mi manca tanto. Spero di avere questa positività per il resto della quarantena e uscirne felice!

Caro diario,

oggi è domenica, giorno di giochi! Questa giornata la passerò prevalentemente con i miei genitori, tra scherzi, film e giochi da tavolo. Dovrei essere felice ma sono più che altro pensierosa: mio padre mi ha detto che probabilmente all'ospedale dovranno fare i tamponi a tutti i malati cronici renali dato che ci sono stati diversi contagi tra cui una vittima. Quando va in terapia sta molto attento, anche perché è del mestiere, però il pensiero c'è sempre, come la paura.

Nonostante ciò sto cercando di non pensarci, giocando con loro e distraendomi con i miei amici in videochiamata. Le persone al parco continuano a girovagare senza un senso, a tratti mi disgustano. Non riesco a sopportare questo loro menefreghismo verso gli altri e verso loro stessi. Io so solo che molte persone, come me, ne usciranno più maturi e civili, stando più attenti a ciò che fanno e a come si comportano soprattutto in pubblico; altri, purtroppo, non lo faranno e rimarranno nell'ignoranza raccontando alla futura generazione di quanto non gli importasse di ciò che sta succedendo. A volte mi chiedo se gli stupidi siamo noi che restiamo a casa e pensiamo al bene di tutti; ma poi ragiono e dico tra me e me che non mi pentirò mai di aver aspettato la fine di questa quarantena restando a casa e lavorando su me stessa con il desiderio sempre più grande di vedere i miei cari. Uno dei miei futuri obbiettivi è quello di testimoniare, anche solo ai miei futuri figli o nipoti, ciò che sta accadendo; parlando sia di cose negative che positive, come ad esempio il grandissimo lavoro che stanno facendo i medici, gli infermieri, i poliziotti e tutto ciò che riguarda la salute e la sicurezza per l'uomo... stanno facendo, per me, un lavoro molto importante assumendo un ruolo di grandissimo valore.

Per quanto riguarda me oltre a passare del tempo con i miei genitori, oggi, ho a che sistemato delle cose tra cui la mia mente, svuotandola da tutto ciò che la turbava, lasciando scender giù qualche lacrima liberatoria mentre ascoltavo della buona musica. Con questa quarantena sto dando molto spazio a me stessa, capendo a che ciò che mi manca veramente, ciò che sta assumendo un maggiore valore e, soprattutto, notando le persone che non se ne sono andate, aprendo loro le porte del mio cuore e chiudendole a chi mi fa male o a chi non se lo merita. Con questa attesa ho notato le persone che ci sono veramente, quelle che tengono a me e che non mi lascerebbero mai, rivalutando anche qualcuno che non mi aspettavo mi volesse bene.

C'è un detto che io amo particolarmente: "l'attesa aumenta il desiderio" e in questo caso è vero perché sto stringendo ancora di più i rapporti con i miei amici e sopra tutto con la persona che amo che mi sta dimostrando che l'amore vero esiste e che se tra una coppia c'è, ci sarà sempre e nonostante tutto. Scrivendo queste pagine di diario sto rivalutando, inoltre, il mio amore per la scrittura, che non cesserà mai. In questo caso è una situazione di sfogo, ma è una sorta di escamotage per liberarmi e valorizzare i miei pensieri e me stessa, una cosa a me molto gradita.

Irene

28/03/2020

Caro diario,

non è che le mie giornate siano cambiate poi così tanto dalla sospensione delle attività didattiche, tuttavia inizio a sentire la mancanza dei miei amici, vorrei solamente tornare alla normalità, rivivere quello che ho passato la scorsa estate e scambiare qualche parola con le persone, parole che non siano solo digitali, ma vere. Mi piacerebbe parlare anche di cose stupide, come "Cosa hai fatto sabato sera?" "Che vestito hai comprato per la festa?" Piccole sciocchezze che mi mancano.

Ludovica

Caro diario,

oggi è l'ennesimo giorno di quarantena. Non avendo nessuna passione da poter coltivare mi sto annoiando a morte. Mi mancano i miei amici, uscire il sabato sera, gli allenamenti di ginnastica artistica, e per quanto odi correre, mi manca farlo ogni domenica con la mia migliore amica. Si dice che solo quando si perde qualcosa si scopre il vero valore che questa ha. Di certo non ho perso la mia vita ma è come se

l'avessi messa in pausa. Io a casa mi sento soffocare. Qualunque persona mi conosca può confermare il fatto che io dico tante volte che a Terni mi sento soffocare perché è una città piccola.

Adoro l'aria di libertà che secondo me solo le grandi città riescono a dare e quindi penso tu riesca a capire come io mi senta adesso confinata a casa.

Quando mercoledì ci avevano detto che la scuola sarebbe rimasta chiusa, come tutti ho gioito ma avevamo sottovalutato la situazione. A questo punto spero che si risolva il prima possibile. Baci.

Abir

26/03/2020

Caro diario,

è da un po' che non ti racconto della mia vita, ma oggi sono qui per dirti quello che succede nel mondo in questo momento.

C'è panico, paura a causa del COVID-19. Hanno deciso di chiudere le scuole in tutta Italia e ci hanno invitato a restare a casa, a fare lezioni tramite computer e telefoni. Spero che questa situazione finisca al più presto. Ci sono giornali, riviste ed internet che ci tengono aggiornati, ma credo sia importante non diffondere panico tra i civili.

Zaira

30/03/2020

Caro diario,

sono circa venti giorni che siamo costretti a restare a casa, all'inizio la quarantena non mi pesava molto. Ora però mi rendo conto che mi manca parlare con i miei amici e il mio ragazzo, uscire con loro o per esempio svegliarmi la mattina e prendere l'autobus per andare a scuola. Mi sto rendendo conto che i giorni sono tutti uguali e alcuni passano senza che me ne accorga, mentre altri non passano mai, sembrano infiniti.

Non lo avrei mai pensato, ma andare a scuola mi manca. Durante la quarantena ascolto molto la musica perché mi rilassa quando sono un po' pensierosa e ho l'umore sotto i piedi. Inoltre ho iniziato a cucinare alcuni dolci come i tortini con il cuore di cioccolato (che mi sono appena mangiata), i bignè e una torta al cioccolato. Io penso che molta gente non si è resa conto del problema e lo ha sottovalutato ed è per questo che ora siamo costretti a stare tutti a casa senza nemmeno uscire per una semplice passeggiata. Io in un certo senso sono leggermene fortunata ad abitare vicino a mia nonna però non posso andare da mio nonno anche se non

è molto distante, solo qualche chilometro. Io credo che tutto ciò non sia una casualità e sinceramente spero finisca il prima possibile perché non riesco a stare a casa senza far nulla a parte studiare e aiutare un po' i genitori. Ultimamente non trovo alcun lato positivo di questa quarantena perché se la gente rispettava le regole e non continuava a viaggiare probabilmente ora non ci saremo trovati in una situazione così restrittiva. In questi giorni mi sento un po' vuota perché sento la mancanza delle persone a cui voglio bene specialmente una in particolare. Con lui faccio molte videochiamate ma non è la stessa cosa perché non posso avere i suoi abbracci o le coccole che avevo abitualmente. Sento la mancanza delle mie abitudini. Spero che tutto ciò finisca il prima possibile così da poter riabbracciare mio nonno.

Veronica

31/3/2020

Caro diario,

ti scrivo oggi per raccontarti come sto vivendo questa quarantena. Mi annoio molto, menomale che ho un grande giardino che ci permette di passare un po' di tempo all'aria aperta. Durante il giorno cerco di fare più attività possibile, perché io senza sport non so proprio stare. Ero abituata ad uno stile di vita che mi lasciava poco tempo libero, adesso invece ne ho troppo.

La quarantena non mi piace, sia perché è il seguito di un brutto virus, sia perché non mi permette di avere uno stile di vita che fa per me. Certo che, se ci penso, fare sport adesso è il problema minore, il più grande è che, avendo troppo tempo libero, da quando nonna se n'è andata la maggior parte delle volte penso a questa mancanza...

È vero che ci sono persone che adesso stanno peggio di me ma non poterla nemmeno andare a trovare al cimitero non aiuta di certo. Se avessi le giornate piene di impegni, come prima, non ci penserei forse così tanto. Con la mia famiglia stiamo sistemando il giardino e la casa: almeno un po' di tempo lo passo fuori dai computer e dalla scuola. Quando fa bel tempo e non aiuto, esco a fare la cosa che mi piace di più: giocare a calcio. A volte giocare mi aiuta ad isolarmi, e se fosse per me ci giocherei sempre. Anche scrivere mi aiuta molto, è come una valvola di sfogo, specialmente in questo periodo che le persone con cui potersi sfogare, se non dietro uno schermo, non ci sono.

Non mi piace però spesso condividere ciò che scrivo perché la maggior parte delle volte sono cose abbastanza personali. Spero che possa tornare il prima possibile al normale stile di vita, sia perché significherebbe la fine di questo virus, sia

perché posso ricominciare gli allenamenti che tanto mi mancano e riabbracciare tutti i miei amici, anche per tornare a scuola, perché mi manca. Sicuramente darò meno per scontate le cose che prima erano quotidianità. A presto.

Benedetta L.

31/3/2020

Caro diario,

giornata particolare. Ho visto tanta sofferenza in TV. Fa male. Adesso più di ieri percepisco la sensazione di far parte di un collettivo. Un collettivo non astratto, ma turbato, pieno di tristezza, di lacrime e di dolore, che si aggrappa alle nostre pelli come se fossimo le sue speranze di non rimanere solo, anche lui. Una volta qualcuno ha detto: capisci quanto vale un oggetto o una persona solo quando la perdi, forse non si riferiva a quello che ho pensato io durante questa settimana ma penso che il senso sia lo stesso. Non ci siamo mai accorti di quanto valga veramente la libertà finché non ce l'hanno tolta.

Ora non sappiamo mai che fare, ci annoiamo. Le giornate sono cambiate; prima ci lamentavamo se pioveva, ora perché potremmo morire. Forse domani tutto passerà e ognuno di noi tornerà ad essere un uomo, chiuso nelle immagini che la vita gli offre. Scordandosi di nuovo cosa significhi essere liberi.

Elena

29/03/2020

Caro diario,

oggi è domenica, sono le 10 e mi sono appena alzata. Vado a fare colazione, poi mi lavo e mi vesto. Oggi non studio. Sono le 20,30. Sono a cena. Oggi ho visto tre film ed ho parlato con gli amici. Poi andrò a dormire.

Prabha Maria

23/03/2020

Ancora un po'!

Ancora un po' dobbiamo resistere, quante volte sentiamo questa frase durante la giornata? Io resto a casa, quotate en casa, stay at home, reste à la maison, tutti i social sono pieni di queste frasi, ma veramente le persone hanno capito che bisogna stare a casa? Io vedo le persone sotto casa mia che escono tranquillamente senza il necessario per proteggere noi e gli altri. Io resto a casa, per poter ritornare al più presto alla normalità. Pensare che un mese fa oggi ero a Roma al concerto della mia cantante preferita, con una delle mi migliori amiche, ed ora? Ora sono qui

chiusa tra le quattro mura della mia camera a fissare il soffitto e a sentire la musica, senza fare niente oltre che studiare e mangiare, studiare e mangiare, studiare e mangiare... ogni tanto dormo anche eh! Mi manca tutto, poter andare a trovare mia nonna a Stroncone, abbracciare le mie amiche, andare a scuola, ridere e scherzare con gli amici. Ho una mia amica che abita davanti casa mia, ovviamente lei non viene da me e io non vado da lei, ma almeno possiamo parlarci dal giardino. Non vedo papà da due settimane, i suoi colleghi si mettono in malattia perché hanno paura di essere contagiati dal virus, ma non è egoista da parte loro?

Io la settimana prossima sarei dovuta partire per la Spagna con mio papà, atterrare a Jerez prendere i pass, entrare in circuito fare quei sette/otto giri con il motorino di Nelli, e invece niente, chi l'avrebbe mai detto, ma mi mancano le moto, quell'odio che forse sta diventando un "amore"?

Caro diario, come ben si può capire mi manca la mia vita, la mia normalità.

Ti lascio un po' di foto di quando ero felice e spensierata a Misano (15/9/2019)

Misano 15/09/2019

Martina M.

29/03/2020

Caro diario,

siamo al ventiquattresimo giorno di quarantena. Volevo raccontare una delle mie giornate, non che sia molto diversa dalle altre, perché purtroppo sono diventate tutte uguali e noiose. Oggi mi sono alzata verso le nove, per seguire la video lezione di inglese e di italiano, subito dopo mi sono messa a fare i compiti che ci hanno assegnato. Nel pomeriggio mi sono riposata, ascoltando la musica e vedendo qualche film; più tardi sono andata a farmi una doccia. In questo periodo mi sento molto strana, spesso sono nervosa perché odio rimanere nello stesso posto per molto tempo, e soprattutto non poter uscire e divertirmi con gli amici mi fa innervosire di più.

In questo momento desidero poter ritornare alla vita di prima, uscendo senza che qualcuno abbia la paura di prendersi questo virus o una multa. Desidero poter ritornare a scuola ma soprattutto poter rivedere i miei amici.

Il lato positivo di ciò che ci sta succedendo è che ho imparato a dar valore a tutte le cose normali che facevo prima a cui non davo molta importanza, ad esempio prendere l'autobus, andare a scuola e a pranzo fuori con gli amici. Con questa pandemia anche noi ragazzi abbiamo imparato che non si sa mai cosa potrebbe succedere. Io continuo a credere che finirà, ma per adesso dobbiamo accettare questo cambiamento.

30/03/2020

Caro diario,

buongiorno, oggi è il venticinquesimo giorno di quarantena. Sono le 8:30 e tra mezz'ora ho la prima video lezione della giornata con la prof di inglese, poi con quella di chimica e alla fine con la professoressa di italiano.

Adesso sono le 17: 25 e mi trovo in giardino, all'aria aperta. Sono stata con il mio cane e tra un po' rientro a casa, perché sta iniziando a fare freddo. Grazie a questa quarantena ho ripreso a fare ciò che non facevo da tempo: stare con il cane, passare più tempo con la famiglia ed ho persino ripreso a leggere qualche libro.

Quando ancora si andava a scuola desideravo trovare un po' di tempo libero per rimanere a casa, invece adesso tutto il contrario.

Sono le 9 di sera, ho appena finito di cenare e di guardare il telegiornale con la mia famiglia. Adesso mi guarderò qualche film e poi andrò a dormire, sicuramente molto tardi, non so il perché ma ultimamente non riesco a prendere sonno allora rimango sveglia a guardare film o a stare sui social.

Sabrina

28/3/2020

Caro diario,

le scuole ormai sono chiuse da un po' di settimane e onestamente non sono contenta. I contagi aumentano ed anche le vittime. Il nostro compito è di restare a casa ma a quanto pare qualcuno non lo ha ancora capito. Alcune persone usano persino la scusa di andare a far la spesa, pur di uscire. Durante le giornate non è che faccio chissà che, però cerco di inventarmi qualcosa. A volte preparo un dolce oppure mi alleno o ancora meglio ballo, visto che mi manca moltissimo andare a danza. Ciò che mi manca di più sono i miei amici e proprio ora che non possiamo vederci, capisco il vero valore degli abbracci. Spero che tutto questo passi in fretta e che possa rivederli di nuovo.

29/3/2020

Caro diario,

oggi è domenica e inoltre è stato anche il compleanno di una delle mie migliori amiche; purtroppo però non sono potuta essere lì con lei, a causa delle restrizioni dettate per il corona virus. Abbiamo fatto comunque una videochiamata, per trascorrere qualche bel momento insieme ad altre amiche, per parlarci un po' e cantarle in coro "tanti auguri". Nel pomeriggio, ho completato i compiti e ho visto un film per rilassarmi. Dopo cena, ho guardato la televisione.

Benedetta P.

24/03/20

Caro diario,

oggi voglio parlarti un po' della situazione che sta vivendo tutta Italia in questo periodo, ma soprattutto come la sto vivendo io, in prima persona. Negli ultimi mesi si è sentito parlare, ogni giorno di più, della diffusione di un nuovo virus partito da un laboratorio a Wuhan, in Cina. All'inizio in Italia non c'era nessuna preoccupazione che il virus potesse arrivare e invece è successo: prima un solo caso, poi due, tre, alla fine sono diventati centinaia, poi migliaia e potrebbero diventare milioni. La situazione è critica, noi studenti abbiamo smesso di andare a scuola dal 5 marzo: prima si era pensato ad una sospensione delle attività didattiche fino al 15 marzo. La situazione è peggiorata nel giro di poco, così la sospensione è stata prolungata. Siamo a casa da un bel po', ci troviamo in quarantena, ognuno nella propria abitazione e la cosa potrebbe protrarsi per molto tempo. Ci sono medici che lavorano 24 ore su 24. Per riuscire a debellare questo virus che ha creato una pandemia, sono stati richiamati a lavorare medici ormai in pensione, che hanno accettato di ritornare in corsia per l'Italia, per poter salvare ancora vite umane. Sui social ci sono slogan di personaggi famosi nel mondo dello sport, della televisione, che invitano la popolazione italiana a restare a casa; ci sono foto di terrazzi decorati da striscioni con scritte come "andrà tutto bene". Nel mondo si possono ammirare i monumenti più famosi, come la Tour Eiffel, illuminati dai colori della nostra bandiera. In questi ultimi giorni sono arrivati, inoltre, in Italia medici cinesi per aiutare il nostro Paese ad uscire da questa situazione molto poco piacevole.

Parliamo adesso di come la sto vivendo io questa situazione, in una città dove la situazione possiamo dire non sia tragica ma comunque i casi ci sono; si dice che in questi ultimi giorni siano diminuiti i contagi quindi possiamo dire che sia una buona notizia in mezzo a tutto questo grande caos.

Non pensare, diario, che io non abbia paura; ce l'ho, anche tanta, solamente voglio farmi vedere forte perché è questo che si deve fare e seguire ciò che ci dicono. Ho paura che questo maledetto virus possa non essere debellato del tutto. Siamo costretti a stare in casa o ad uscire in giardino o a stare a 200 metri da casa per portare fuori il cane; non possiamo vedere i nostri amici, non possiamo fare sport. Per noi adolescenti è un po' come stare in prigione. Io cerco di non annoiarmi: qualche volta videochiamo i miei amici e amiche, ci facciamo una chiacchierata, due risate, insomma cerchiamo di divertirci, pur stando lontani. Qualche volta mi alleno in camera, almeno mi tengo in forma... Ho dimenticato di dirti che ho fatto una videochiamata di gruppo con la mia squadra di pallavolo compresi gli allenatori: ci siamo divertiti tantissimo!

Torniamo a noi diario, insomma, oggi ti scrivo perché ho voglia di raccontarti la situazione in cui ci troviamo e da cui speriamo di uscire il prima possibile; ti ho scritto per raccontare tutte le cose che mi passavano per la mente, i miei punti deboli in questo momento. Spero veramente di uscire da questo brutto momento per poi raccontare agli altri com'è stato, come si stava e cosa ho provato. Bisogna lottare contro questo "drago" che vuole sconfiggerci, dobbiamo essere forti proprio come lo sono i medici che stanno lottando ininterrottamente per salvarci, questi possono essere definiti veri e propri eroi. Diario, ci vediamo presto.

26/03/20

Caro diario,

oggi voglio parlarti del mio sport, pallavolo, visto che questo maledetto virus mi impedisce di praticarlo in questo periodo.

Tutti pensano che sia uno sport come altri, alcuni pensano che sia uno sport minore e pochi lo tengono in considerazione in Italia perché si concentrano sul calcio. Ogni sport ha pregi e difetti ma voglio raccontarti la mia storia con la pallavolo.

Ho iniziato circa tre anni fa, provenendo da otto anni di ginnastica ritmica: ho tentato in qualcosa che non avevo mai fatto ma che da qualche anno aveva cominciato ad incuriosirmi. Mi ricordo benissimo la prima squadra con cui ho iniziato a giocare e il mio primo e attuale allenatore; feci dei giorni di prova insieme ad una mia amica e vidi che mi piaceva in tutti i suoi aspetti, da quello più semplice a quello più complesso: andavo a tutti gli allenamenti, facevo del mio meglio per migliorarmi e perfezionarmi. Passarono i primi mesi, arrivò l'inizio del campionato e una bella notizia mi ripagò di tutto quello che avevo fatto: pur essendo alle prime armi, l'allenatore mi diede fiducia, mi convocò alla partita e mi fece entrare qualche minuto in partita per farmi assaggiare il brivido del gioco vero e proprio. A quella prima partita ne succedettero molte altre in cui, in alcune, mi mise nella squadra titolare; pur essendo una squadra forte ma inferiore ad alcune di quelle con cui ci siamo scontrate, abbiamo raggiunto un buon risultato, arrivando a sfiorare le Regionali. Io devo tutto alla squadra, l'Azzurra Volley Terni, perché mi ha permesso di scoprire la passione per questo sport e dei lati forti di me che non pensavo di avere ma che sono usciti fuori con il tempo. A fine stagione l'allenatore ci comunicò che avrebbe allenato un'altra squadra: la Ternana Volley; ovviamente affiancato da altri coach. Ci lasciò il tempo di pensare e alla fine scelsi di seguirlo perché lui è stato il primo a darmi fiducia, il primo ad allenarmi e a sapermi gestire (compito molto difficile) nel bene e nel male, perciò mi trasferii anche io nella nuova squadra. Ricordo benissimo il primo allenamento: facce nuove, ambiente stupendo. Si creò un bel gruppo

di ragazze di diverse fasce di età ma che andavano d'accordo, chi più chi meno.

Giunse il momento dell'inizio del campionato: io iniziai con due campionati, nel primo giocavo titolare e nel secondo ero la sostituzione di una mia compagna e ogni tanto entravo in campo. Un giorno arrivò la notizia che non mi sarei mai aspettata ma che speravo: il mio coach mi aveva convocato in Serie D, la mia massima aspirazione per ora. Arrivai a fare tre campionati, perché a quella partita se ne susseguirono altre. Appena finiti i campionati continuammo ad allenarci fino a giugno per poi riprendere a settembre dell'anno scorso. Ti confesso che quell'estate mi sono sentita in parte sola senza la pallavolo: era come se fosse diventata una parte di me. L'estate mi sembrava durata un decennio ma finalmente ricominciammo ad allenarci, giocammo un torneo a Norcia, in cui ci divertimmo e arrivammo prime, una grande soddisfazione. Ricominciarono le partite vere e proprie che si sono interrotte il 5 marzo per colpa di questo maledetto virus. Questa è la mia storia con la pallavolo. Sai perché ricordo ogni minimo dettaglio? Perché ci tengo e non voglio dimenticare nulla. Voglio continuare a scrivere la mia storia con questo sport che può darti tanto, dai lividi alle soddisfazioni, dalle sconfitte alle vittorie. Quella palla, quella rete, quelle ginocchiere quelle scarpe, quella divisa sono la mia vita. Nella pallavolo non c'è differenza tra i sei giocatori in campo e gli altri in panchina, c'è rispetto per l'arbitro e gli avversari. Anche infortunarsi è un po' il bello di uno sport: infortunarsi per poi ritornare più forte di prima.

Ho scritto tutto questo per farti capire quanto mi possa mancare in questo periodo in cui, ti posso giurare, vorrei uccidere il maledetto coronavirus per tornare alla mia vita normale. Mi manca poter schiacciare e mettere tutta la forza che ho in quella palla per sfogarmi, mi mancano le azioni tipiche: murare, battere e fare ace indimenticabili, ricevere e difendere, sbagliare per diventare migliore. Lo so è un po' strano dire che mi manca sbagliare ma è così, spesso gli sbagli mi aiutano molto di più rispetto ai complimenti che mi si fanno quando faccio punto o faccio qualcosa di notevole; anche se i complimenti sono sempre ben accetti, fanno molto piacere.

Ho scritto questo per dirti che mi manca giocare, allenarmi, faticare e per farti capire quanto io ci tenga. Ci vediamo presto.

28/03/20

Caro diario,

in questi giorni mi sono resa conto di molte cose a cui prima non davvo peso. Ci troviamo in una situazione in cui non possiamo uscire e vedere nessuno, se non i nostri genitori. Tutta l'Italia sta vivendo un periodo difficile da cui si spera di uscire

il prima possibile, ma penso che dopo questa quarantena tutti apprezzeranno di più i piccoli gesti. Ho la fortuna, rispetto ad altri, di avere un giardino e di poter uscire fuori e stare con i miei nonni, cosa che prima davo per scontata; ci sono persone, invece, che possono solo uscire dal balcone, prendere una boccata d'aria e tornare in casa.

Questo periodo cambierà la vita di tutti, dal più piccolo al più grande: impareremo a dare più peso ad una giornata con i familiari, a un pranzo con i nonni, ad un'uscita con gli amici anche se per poco tempo. In questo momento mi manca fare tutto quello che facevo prima, ma sto riflettendo sul valore della vita e delle piccole cose. Mi sono resa conto che sto crescendo, maturando e questa cosa mi fa' piacere ma d'altra parte mi spaventa un po' perché ancora sono piccola e non ho in mente dei progetti stabili di quello che vorrò fare un domani. Ho molti pensieri in testa soprattutto dopo l'arrivo di questo virus che mi ha praticamente stravolto la vita, in senso negativo ovviamente. Oggi volevo scriverti solo questo piccolo pensiero che mi gironzola da molto tempo nella testa. Alla prossima.

Sara

30/03/20

Caro diario,

ormai sono più di tre settimane che siamo a casa a causa del coronavirus. Abbiamo iniziato le lezioni a distanza, tramite diversi canali. Oggi abbiamo avuto inglese ed italiano. Naturalmente ognuno di noi non vede l'ora di tornare a scuola, a fare sport e ad uscire di casa, perché starebbe ad indicare che questo periodo non troppo felice sarà finalmente finito. Adesso siamo costretti a dover fare esercizio fisico a casa, chi lo fa. La cosa più brutta non è, per me, il dover star chiusa in casa, ma il fatto che dopo un po' si perda la voglia di fare le cose, sempre tra le stesse mura. A parte questo, mi stupisco che dentro casa mia vada tutto bene, visto che sta diventando sempre più facile perdere la pazienza!

31/03/20

Caro diario,

oggi non è stata una giornata intensa. Abbiamo fatto due lezioni, poi ho fatto i compiti per domani. Le serie tv e i film fanno passare più in fretta le giornate. Ultimamente sto leggendo di più. Spesso sono in videochiamata con dei miei amici, per farci compagnia e per fare due risate. Tra poco io e mia sorella faremo attività fisica insieme. Prima di dormire, con la mia famiglia guarderemo la tv.

Agnese

1/04/2020

Caro diario,

col passare del tempo, sai, è difficile capire quanti giorni siano trascorsi dall'ultima volta che sono stata una ragazza libera. Mi sento come un uccello chiuso in una gabbia. Non vedo l'ora di riabbracciare forte amici e parenti. Questa quarantena mi sta facendo riflettere sul significato dei piccoli gesti. Ad esempio uscire con gli amici, perché avevamo sia la possibilità di spostarci sia di vederli in qualsiasi momento... ma ora, pagherei per riabbracciare tutti loro. Sto molto male anche per i miei nonni che non vedo da più di un mese, mi mancano. Mi manca prendere per mano le persone, che sia mia nonna o il mio migliore amico. Sto riflettendo sugli aspetti positivi che sta portando il coronavirus, perché sì, ci sono. L'inquinamento si sta abbassando, a Venezia l'acqua è diventata cristallina e addirittura sono ritornati anche i pesci, in Cina il tasso di inquinamento si è abbassato del 60%. A parer mio la Terra si sta ribellando come può e fa bene. Invece di andare avanti stavamo indietro. Per me è molto difficile parlarne, perché anche io faccio parte di questo mondo e sto vedendo come pian piano ci stiamo auto-distruggendo.

Ogni notte penso a quanto ero stupida nel non dare peso a nulla. Mi sento perennemente triste, ogni giorno. Spero davvero che questa situazione si risolva il più presto possibile perché ho bisogno dei miei spazi, della libertà, soprattutto ho bisogno di quell'abbraccio nel vedere le persone che ami, nel poterle toccare.

Vorrei che dopo questa storia, le cose possano migliorare nel mondo, perché se continuiamo così non andremo da nessuna parte. A presto!

Martina P.

Cara Chiara,

ti scrivo questa lettera per raccontarti un po' come sto trascorrendo le mie giornate in casa. Sono giornate un po' particolari per tutti e la noia è spesso presente, ma cerco di vivere al meglio, provando a riempire sempre il mio tempo in modo che trascorran più velocemente. La mattina cerco di svegliarmi sempre abbastanza presto, in modo di non perdere l'abitudine e soprattutto perché viste le belle giornate di questo periodo, la mattina mi piace prendere un po' di sole sul terrazzo prima delle lezioni, e ti assicuro che è un ottimo modo per iniziare bene la giornata!

Dalle 9 circa iniziano le lezioni online, che secondo me sono un'iniziativa molto positiva per noi studenti e senz'altro anche per i professori, soprattutto perché, almeno nel mio caso, mi sento meglio vedendo i volti dei compagni e sentendo le voci dei professori, che mi fanno rivivere l'atmosfera serena che c'era in classe, anche se non ci troviamo lì materialmente.

Il pomeriggio, anche se la voglia di schiacciare un pisolino è molta, cerco di non farlo...scandisco le ore facendo i compiti, sentendo un po' di musica e facendo un po' di allenamento, anche se non è di certo come in palestra. Tuttavia cerco di non stravolgere completamente le abitudini che avevo prima, che in qualche modo mi dà un senso di stabilità a livello mentale.

In questi giorni mi sto divertendo a cucinare! Sto preparando cibi, sia dolci che salati, sempre sotto la supervisione delle mie nonne in videochiamata e con l'aiuto dei tutorial su Youtube, però ti assicuro che oltre ad essere molto divertente è anche un ottimo tempo per impegnare il tempo. Sai, come ti ho detto, cerco di tenermi impegnata il più possibile per non pensare a quanto mi manchino i miei nonni, che sono passata dal vederli tutti i giorni a non vederli mai, i miei cugini, i miei zii e i miei amici. Fortunatamente grazie alla tecnologia e ai mille modi per comunicare li sento più vicini a me, anche se effettivamente non lo sono. Sono molto contenta di poter trascorrere più tempo con i miei genitori e mio fratello, che prima vedevo solamente la mattina e la sera per i mille impegni di tutti. Cerchiamo di fare più attività possibili insieme, come ad esempio alcune mattine con la mamma facciamo un po' di yoga, o la sera facciamo dei giochi di società o da tavolo. Spero che anche te stia cercando di trascorrere al meglio il tuo tempo in casa e che come me tieni la mente occupata per pensare il meno possibile alla situazione che c'è fuori dalle nostre case. Ti mando un abbraccio grande e un bacione agli zii e a Francesco!

Susanna

19/3/2020

Caro diario,

fino a tre settimane fa, se qualcuno mi avesse chiesto cosa ne pensassi del Covid-19, avrei risposto che era causa di una forma d'influenza forte. Poi però sono risultati positivi i primi tamponi in Italia. Sono morte le prime persone. Solo da poco sto iniziando a rendermi conto della gravità della situazione. Non è una influenza, è molto di più. Siamo davanti alla crisi sanitaria più grande mai vista. Eppure, non dobbiamo lasciarci abbattere dalla paura o dal dolore. Dobbiamo restare uniti, anche se fisicamente distanti. Per sconfiggere questo virus, serve l'aiuto di ciascuno di noi. Come? Semplice, restando a casa. Solo così possiamo fermare la diffusione del Covid-19. Per alcuni può essere noioso, ingiusto, ma anche in una situazione del genere, dei lati positivi ci sono. Ad esempio, è il momento giusto per coltivare le nostre passioni, per passare tempo con famiglia e perché no, per studiare. Non si può più usare la scusa "non ho avuto tempo" perché ora di tempo ne abbiamo, e anche molto. Quando tutto ciò sarà finito, grazie a ciascuno di noi, racconteremo ai nostri figli di aver salvato la vita di molte persone, semplicemente restando a casa.

Chiara**14/03/2020**

Caro diario Quarantino,

all'inizio il fatto di non andare a scuola ed essere chiusi per una settimana, sopra tutto se questa non coincide con i giorni di pausa programmati, ti appare come una sorta di premio a partita in corso. Una piacevole novità accolta dalla gioia di noi studenti. Non andare a scuola per un mese, forse di più cambia completamente la vita di noi alunni, professori, famiglie, della stessa società. Tutto viene rimodellato, ripensato. Ritmi, appuntamenti, modi di fare. Ci siamo ritrovati davanti ad una situazione alla quale eravamo del tutto impreparati. Noi ragazzi in primis senza questo fondamentale punto di incontro ci siamo sentiti persi, imprigionati in casa oppure impegnati a districarsi tra i sì e i no che apparivano e scomparivano velocemente. Sì palestra, no spogliatoio, no partita, sì piazzetta, no riunioni, addirittura qualcuno ripiangendo la scuola. La soluzione per non annullare l'anno scolastico è naturalmente andata convergendo verso le lezioni online; le lezioni online, così facili a dirsi ma così complesse a farsi; la montagna enorme di informazioni che la rete concede, ricchezza ma a volte complicazione ulteriore. Le chat impazziscono

e si riempiono di proposte, di soluzioni, di idee. Il fatto di non incontrarsi non aiuta a comprendersi. L'inseguirsi delle soluzioni proposte dalle istituzioni non aiuta; poi a poco a poco si riesce a fare chiarezza e ad individuare una strada che possa trasformare un incubo in una possibilità. La tanto decantata scuola digitale ora deve per forza sperimentarsi ed entrare in azione.

È così che i professori si stanno organizzando per fare tutto virtualmente. Naturalmente tutto deve essere mediato da una piattaforma scolastica, non può essere una relazione privata tra prof e alunno. Si è dovuto correre, imparare, cercare di far di necessità virtù e quindi trasformare una situazione pessima in una occasione di crescita e le lezioni online mi stanno piacendo e interessando molto.

Caro Quarantino,

oggi mi sento di dedicarti una pagina sul tema dell'amicizia. Io ritengo che nella vita di ciascuno di noi sia importante avere delle persone amiche, che ti stanno vicine nel momento del bisogno, senza chiederti nulla in cambio. Come si dice infatti "Chi trova un amico trova un tesoro".

Sin dall'infanzia scegliamo i nostri piccoli amici, con i quali giocare e con cui condividere le esperienze di vita quotidiana. Tutti da bambini abbiamo il migliore amico, che scegliamo come compagno di giochi e a cui confidiamo i nostri piccoli segreti! Crescendo, concepiamo l'idea di amicizia in modo differente: è un amico infatti quella persona che riteniamo in assoluto più simile a noi a livello caratteriale. Consideriamo amica quindi quella persona con cui condividiamo progetti, aspirazioni ed esperienze di vita, che confida a noi i segreti e con cui poterci confidare sempre, soprattutto quando determinate cose non ci va di confidare agli adulti.

Spesso e volentieri capita anche quell'amico su cui hai sempre confidato si dimostri una profonda delusione sotto vari punti di vista: fa un qualcosa che ci pone in difficoltà, ci abbandona nel momento del bisogno, parla di noi alle nostre spalle con altre persone che spesso non conosciamo. Come l'amore, anche l'amicizia è un sentimento spontaneo, che nasce dal profondo del cuore. Spesso vi sono amicizie che durano per tutta la vita e delle amicizie che durano solo per un certo periodo di tempo, in quanto avevamo confidato su persone che non erano realmente come ci aspettavamo, che non dividevano quindi i nostri principi, valori e le nostre aspirazioni.

Questo secondo me è il vero significato dell'amicizia e ci tenevo a scriverlo e ad esprimerlo tramite le pagine profonde del mio "amico" più intimo, il mio diario segreto.

A presto.

7/4/2020

Caro Quarantino, adesso ho paura. Paura seria.

La scuola è chiusa già da un mese e due giorni ma, diversamente da quanto mi aspettavo, non sono felice. Gli infetti continuano a salire e pure il numero dei morti. Io me ne sto a casa, potrei starmene a bivaccare sul divano, a giocare con il computer, ma mi mancano la scuola, i miei compagni e i professori. Attendo con ansia sempre i compiti, che gli insegnanti inviano sul registro elettronico, perché voglio tornare alla mia vita, fatta anche di sacrifici e lamenti, ma è la mia vita. C'è nell'aria l'odore della tristezza e della paura. Dobbiamo osservare tante precauzioni per evitare il diffondersi del contagio: stare lontani ad almeno un metro di distanza, non salutarsi con baci, abbracci e strette di mano e lavarsi le mani tante volte. Non vedo l'ora che tutto questo finisca, voglio ritornare a fare quello che facevo prima: uscire di casa, andare a scuola, ridere e scherzare spensieratamente, senza l'incubo del contagio. Ora vado, mi aspettano le lezioni online.

Denise

17/3/2020

Caro diario,

stiamo passando un momento difficile a causa della comparsa di una nuova influenza di cui non se ne ha una cura o vaccino: il coronavirus.

Uno dei migliori atteggiamenti da adottare a parer mio è la calma unita alla consapevolezza che comunque il problema non sia inesistente. Bisogna rispettare e svolgere i consigli dati dal governo come lavarsi le mani molto più spesso e soprattutto stare a casa. Non si può più uscire se non per lavorare o fare delle spese alimentari, farmaci, portare vicino casa il cane. Bisogna evitare di uscire in modo che si possa contenere la diffusione di questo virus.

Sono sicura che se manteniamo la calma e facciamo quanto detto riusciremo a 'sconfiggere' questo virus e dare la possibilità ai medici di svolgere al meglio il loro lavoro. evitando una diffusione maggiore.

Emanuela Bianca

11/3/2020

Caro diario,

cerco in internet "senso civico", per approfondirne il significato e trovo "quell'insieme di atteggiamenti che attengono al rispetto degli altri e delle regole di vita in comunità" oppure "il senso civico può essere definito come un atteggiamento di fiducia negli altri, orientato alla disponibilità di cooperare per il miglioramento

della società in cui si vive". Ecco io da quello che vedo e sento in televisione, in internet o nei racconti degli adulti tutto questo senso civico nelle persone non lo trovo, in questa grande emergenza causata dal coronavirus. Le persone faticano a stare alle regole, anche le più semplici, si scatenano subito polemiche, vittimismo e paragoni assurdi. Come si può dire la frase "sembra di stare in guerra", quando ci arrivano delle immagini orribili dalla Siria e da quelle popolazioni devastate dalla guerra vera? Molti, visto che siamo lontani da tutto ciò, neanche ci pensano.

A noi si chiede di avere coscienza, ci chiedono di stare nelle nostre case, al caldo, sicuri, a riposare, leggere, giocare e a vedere un film. Abbiamo la tecnologia a nostra disposizione e forse tutte queste comodità ci spingono lontani dalla realtà.

Poi, fortunatamente, ci sono quelle persone che di senso civico, umanità e civiltà ne hanno da vendere e fanno grandi sacrifici per compensare le situazioni anche per chi non ne ha. Mia madre secondo me è una di queste. Lei lavora in ospedale, ha grandi responsabilità, coordina il reparto di sterilizzazione, dove vengo appunto sterilizzati ed assemblati tutti i dispositivi medici che servono per assistere, curare ed operare i malati. In questi giorni la vedo poco: torna a casa tardi, stanca e preoccupata! Lei sorride sempre, ma io lo vedo che il suo sorriso è teso.

Nelle poche ore che è a casa, parla molto al telefono per lavoro e capisco che la situazione è grave. Dicono che non ci saranno respiratori per tutti se continuerà ad aumentare il numero dei contagiati da coronavirus, perché si continueranno a moltiplicare per colpa delle persone ignoranti che non vogliono attenersi alle regole. Questo mi rattrista tanto!

Medici, infermieri e tantissime altre persone si impegnano per combattere questa "guerra", con piccoli e grandi gesti! Fanno il loro lavoro con amore e devozione per aiutare gli altri! C'è chi li aiuta semplicemente perché lo sente dentro di sé e chi è responsabile per se stesso ed anche per altri! Questa gente può insegnarci il vero senso civico. Purtroppo però si contrappone ad ignoranza, superficialità e egoismo di altri.

Forse ora per la paura delle sanzioni messe in atto dal governo contro chi non rispetta le regole, o forse perché l'incoscienza ha lasciato un po' di posto alla consapevolezza, qualcuno in più sta riuscendo a capire l'importanza di questo problema. Mia madre mi ha spiegato molte cose su questo virus, sulla sua facilità di contagio, sui vari rischi e problemi che comporta alla salute, in particolar modo a quella delle persone più fragili ed indifese. Me lo ha spiegato già da tempo, ancora prima che la situazione in Italia precipitasse e per questo la mia prudenza, in alcune circostanze, ha fatto sì che persone intorno a me prendessero in giro me e anche indirettamente (ma neanche tanto) pure mia madre! Ma non importa, perché ora avranno

sicuramente capito chi è che si sbagliava, o almeno lo spero...

Ora dobbiamo pensare solo a stare "vicini", "uniti" e visto che non è possibile con il corpo dobbiamo farlo con il cuore, con la coscienza e con l'intelligenza! È necessario tirar fuori tanto coraggio, tanta empatia e tanta umanità. Le persone più fragili hanno bisogno del nostro aiuto, come diceva stasera un medico anestesista in TV, anche loro hanno bisogno di noi e tutti possiamo aiutarli semplicemente con il senso civico, rispettando le regole che gli esperti ci stanno insegnando.

Non l'avrei mai detto, ma mi mancano la scuola, i compagni e i professori! Mi sento spesso sola, ma sono dei piccoli grandi sacrifici che serviranno a sconfiggere questa dura battaglia contro il Covid-19.

29/3/2020

Caro diario, sono sempre io, per tua sfortuna!

Questi giorni di quarantena mi sembrano infiniti! Ho la sensazione di essere ri-chiusa in casa da due anni. Sinceramente ero felice quando all'inizio avevano chiuso le scuole, perché pensavo che le attività scolastiche sarebbero state sospese solamente per 15 giorni, ma non è stato così. In questo periodo mi sono resa conto dell'importanza delle piccole cose, che possono sembrare banali, ma che in questo momento di difficoltà, ripensandoci, sono le più preziose che abbiamo: abbracciare un nostro amico, parlare davanti alle persone e non solo al telefono, poter toccare una persona, fare un pigiama party, uscire in centro con gli amici, stare accanto ad un familiare che rientra dal lavoro senza vedere se è a distanza di sicurezza. Poter andare a scuola... oddio! Non avrei mai pensato di dirlo, mi manca essere tra i banchi e sentire le risate che riecheggiano nell'aula. Mi manca sentire le urla delle nostre compagne che consegnano le pizze: "di chi è la pizza al prosciutto?"

Sembrava di stare sulla spiaggia a sentire i signori che passano e gridano "cocco bellooo!!!" Vorrei che tutte le persone una volta uscite da questa situazione, possano veramente dare a queste cose l'importanza che meritano. Sì, è bello stare a casa, ma non sapendo che fuori dalla porta c'è un virus che potrebbe ucciderti. Desidero tornare alla mia vecchia vita!

Alice

Caro diario,

in questi giorni di quarantena non ho fatto altro che ascoltare persone che parlano di questo virus senza veramente conoscere i rischi che si corrono. I social sono pieni delle foto di ignoranti che escono di casa per andare a divertirsi, quando dovrebbe uscire una persona a famiglia, meglio una sola volta a settimana per andare

a fare spesa; chi può per lavorare. Dobbiamo restare a casa per la nostra salute, dobbiamo stare ad un metro di distanza - anche se da certi individui sarebbe meglio starsene ad un chilometro di distanza!- per me non c'è problema a prendere le distanze, asociale come sono, ma per altri è diverso, il fatto è che dovremmo comunque stare non troppo vicini alle persone a prescindere dal virus, perché esso è dovuto proprio a questa vicinanza. Io la penso così, ma rispetto le opinioni di tutti.

Eleonora

13/03/2020

Caro diario,

ho paura del virus e voglia di tornare a giocare senza la paura di abbracciare le persone. Quando i primi casi hanno cominciato a diffondersi in alcune regioni d'Italia, a scuola ci hanno informato su questo virus e ci hanno dato delle norme da seguire, per esempio mantenere la distanza fra le persone, non darsi baci, abbracci e fare scambi di bottigliette e merende, tutte norme scontate che sempre dovremmo mettere in pratica. Sono ben 9 giorni che non vado a scuola, mi mancano i miei amici, mi manca scherzare. Appena i telegiornali hanno annunciato che in Italia si è diffuso questo virus, tutti noi abbiamo avuto un po' di paura, ma lì per lì non ci è sembrato così pericoloso, perciò nonostante le raccomandazioni dei medici, delle istituzioni, abbiamo continuato a fare e a vivere la nostra quotidianità come nulla fosse, senza preoccupazione, abbiamo preso sottogamba questo virus.

Il "COVID-19" ci ha preso alla sprovvista. La quarantena è l'unica soluzione per evitare i contagi, per non creare ulteriori disagi alle strutture sanitarie in difficoltà. C'è urgenza di nuove attrezzature ospedaliere. Mi ricorderò di questo brutto momento per tutta la vita. Spero possa finire presto, che si possa dunque giocare liberi senza bisogno di certificazioni e permessi di uscita, senza aver paura di ammalarsi.

29/3/2020

Caro diario,

Sono passate ormai più di due settimane da quando la scuola è chiusa, mi mancano i compagni, scherzare, ridere, fare lezione dal vivo, che è più bello e interessante che attraverso un monitor di un computer o di un cellulare. Io passo le mie mattinate facendo le lezioni via computer e svolgendo i compiti assegnati. I pomeriggi li passo ad esercitarmi con lo strumento, a stare all'aria aperta in campagna. I miei giorni passano così.

Non vedo l'ora di ritornare alla vita di sempre, una vita scombuscolata, in continuo

movimento tra prendere autobus, treno, andare a piedi, ma è sempre meglio di restare a casa tutto il giorno senza alcun contatto fisico con le altre persone.

Io penso che questo virus sia un momento non solo per restare in quarantena, ma anche di riposo e di pausa, e ci stiamo accorgendo che quando la natura si ribella, essa è capace di mettere a tappeto tutto il mondo, ha fermato il traffico, le industrie, il lavoro, lo sport, i contatti fisici con le altre persone, e questo ci fa pensare quanto la natura sia più forte di noi, questo è il mio pensiero positivo. Quello negativo è vedere le persone che stanno morendo, specialmente anziani, persone che si ritrovano senza lavoro o senza casa, costrette a restare fuori, ospedali stracolmi di persone. Molti medici ci stanno rimettendo la pelle per noi, dimostrando grande coraggio; dobbiamo rispettare le regole e metterci in atteggiamento di rispetto per i morti e le persone che si stanno prodigando per i cittadini italiani. Io ho imparato a dare maggiore rispetto alla natura e al mondo che ci accoglie, perché noi siamo solo ospiti che prima o poi dovranno andarsene e dobbiamo mantenere bello, profumato e accogliente questo mondo per i prossimi che verranno.

Serghej

25/03/2020

Caro diario,

il coronavirus mi costringe a restare a casa: è vietato uscire. Sono in quarantena con papà, mamma e mia sorella. Si entra uno alla volta al supermercato. Ci sono regole da rispettare: non toccare naso e bocca con le mani, lavare spesso le mani, evitare le strette con le mani, evitare di uscire; all'inizio bastava evitare i luoghi affollati, ora le cose che mi piacciono non le posso fare più: andare in giro per strada, andare da nonna a passare la giornata, andare a karate, fare musica con la batteria ed andare a Spazio Alfa.

Adesso passo le giornate così: la mattina faccio lezione, vedo i professori e i compagni, il pomeriggio leggo i libri, guardo la tv, ieri ho visto Harry Potter, faccio i dolci insieme a mamma e mia sorella, domenica ho fatto i pancake. Non vedo l'ora di andare da nonna a pranzo dopo la scuola e di rivedere il mio amico Riccardo. Quando sto a casa gioco e sento la musica. Spero di poter andare presto a casa dell'altra mia nonna per preparare le ciambelline con il vino da mangiare a merenda e a colazione. Stamattina sono andato a buttare l'immondizia e ho messo i guanti. Scendendo e salendo prendo le scale, senza usare l'ascensore. Gli adulti devono entrare uno alla volta a fare la spesa, mettendosi in fila. Io aspetto in macchina. Tante persone stanno male. Speriamo passi presto. La quarantena è molto noiosa, ma dobbiamo farla per legge, altrimenti ci ammaliamo. Le giornate scorrono

lente: la mattina faccio molte lezioni, invece il pomeriggio vedo la smart tv, leggo, suono la batteria, qualche volta esco per buttare l'immondizia, vado in edicola a comprare le figurine, oppure vado a fare la spesa con mamma e devo rimanere in macchina per un'ora. Un aspetto positivo è che ho scoperto nuovi libri da leggere, come la saga di Harry Potter: ora sto leggendo "Harry Potter e la pietra filosofale". Purtroppo a causa della quarantena ho dovuto festeggiare da solo il compleanno che è stato il 20 marzo. I regali non è stato possibile riceverli.

30/03/2020

Caro diario,

in questi giorni mi sento stanco e vorrei chiamare il Presidente della Repubblica per sapere quando finirà la quarantena. A Pasqua mi piacerebbe tanto poter andare a pranzo da nonna, con i miei zii e mia cugina, ma non so se sarà possibile. Sabato papà ha fatto le ciambelle per colazione pranzo e merenda: mi sono piaciute molto. La polizia controlla vicino a casa mia e fa le multe a chi esce senza motivo.

Francesco

Caro diario Quarantino,

il 5 Marzo 2020 hanno chiuso le scuole, perché il coronavirus si stava diffondendo facilmente e noi alunni eravamo sempre a contatto. Quarantino ti scrivo perché essendo in quarantena sono molto triste, perché mi mancano molto i compagni, i professori, i familiari. Adesso ti racconto come sto passando questi giorni, così posso distrarmi un pochino. Da qualche settimana, la mattina sono sempre impegnata con le videolezioni con professori e compagni. Ad alcuni possono anche scocciare: a me no, perché sono molto contenta di rivedere tutti. Nel pomeriggio mi dedico qualche ora ai compiti, altre all'attività fisica in compagnia di Denise ovviamente in videochiamata, ed infine mi rimetto il pigiama e mi riposo un po' sul divano, insieme ai miei familiari, a vedere programmi TV. Non vedo l'ora di uscire da questa quarantena per riabbracciare tutti. In questo periodo posso abbracciare solo te Quarantino. A domani.

Beatrice

Caro diario,

le scuole sono chiuse, non posso uscire, non posso abbracciare nessuno. Direi che la cosa abbia anche aspetti positivi, perché a volte non mi va proprio di farlo!

Mi annoio, non so che fare, passo le mie giornate sul divano a mangiare. Le mie amiche hanno deciso di fare attività fisica ed io che un giorno prima pensavo di

iscrivermi in palestra ora ho solo voglia di uscire, vedere anche altre facce. Ci sono migliaia di contagi e persone che muoiono. All'inizio preferivo starmene a casa con mia madre che mi diceva sempre di lasciare il telefono e di uscire, ora che non si esce è lei che mi porta il telefono.

Caro diario,

più tempo passo in casa a non far niente più mi accorgo quanto siano importanti le persone. È da giorni che me ne sto a casa a rimpiangere baci ed abbracci. Spesso mia sorella quando siamo a tavola chiede e richiede: "Quando potremo uscire? Perché ci tengono rinchiusi in casa? Perché non posso più abbracciare le persone?" Ci guardiamo tutti, aspettando che esca una risposta. In quei momenti vorrei sprofondare perché ogni volta tocca a me parlare. Io che cerco di spiegarle la situazione aggiungendoci principesse, draghi e castelli. Ho sempre cercato di sdrammatizzare, ma lei pensa solo al peggio. Io onestamente le posso solo dire che l'unico modo per non peggiorare la diffusione è starsene a casa .

Sabrina M.

31/03/2020

Caro diario,

questi giorni sono molto tristi, non si può uscire di casa, non si può stare insieme agli amici e non si può fare neanche una passeggiata.

La maggior parte dei giorni li passo facendo compiti, lezioni online, suonando la chitarra e il sax e giocando alla playstation. Mi mancano amici e parenti e non vedo l'ora di abbracciarli di nuovo. L'Italia è una delle nazioni più colpite da questo virus, ci sono circa 100.000 contagiati, si può uscire di casa solo per cose urgenti, come fare la spesa, andare a lavoro e fare delle visite mediche. La città dove vivo sembra desolata, non c'è quasi nessuno in giro, i negozi sono tutti chiusi, i supermercati spesso sono quasi vuoti e le poche persone che escono portano delle mascherine che coprono la bocca e il naso. Nel mondo ci sono molte persone contagiate da questo virus, altre morte, altre che rischiano la loro vita ogni giorno per la vita degli altri. C'è chi cerca di bloccare la diffusione di questo virus, creando dei vaccini o delle cure che riescano a sconfiggerlo.

Andrea

13/04/2020

Caro diario, oggi è un giorno di festa, in cui potevamo stare con i nostri parenti e amici a festeggiare la pasquetta ma siamo costretti a stare in isolamento. Tutto in

un secondo è cambiato, il nostro modo di vivere, non vedere quelle persone con cui di solito passavi le ore a parlare e scherzare. Sì, è vero che esistono le videochiamate, ma non è la stessa cosa. È difficile esprimere quello che sento. In questo periodo di quarantena ho imparato a riflettere sul senso della vita.

Mi sono accorta che stando a casa non ho più quella spensieratezza che avevo prima. Purtroppo sentiamo ogni giorno questo dannato virus che porta morti e non riusciamo più a liberarci la mente da questo pensiero.

Ludovica

11/3/2020

Caro diario,

oggi voglio parlarti di un argomento molto delicato da affrontare, perché a causa del virus ci sono problemi economici, politici, di salute... Sono sospese le attività didattiche. Possono essere effettuati viaggi su treni, aerei etc...

solo per motivi di lavoro o di salute, quindi molte coppie come me ed il mio fidanzato siamo costretti a non vederci finché non uscirà il nuovo decreto che dirà che si possono utilizzare i mezzi urbani non solo per motivi familiari, di lavoro o salute.

Ci hanno ordinato di rimanere a casa il più possibile, non stare a contatto con le persone, rimanere ad oltre un metro l'uno dall'altro, lavarsi frequentemente le mani, utilizzare disinfettanti, non toccarsi occhi, naso, bocca con le mani, starnutire sul gomito (sembra di essere tornati al 2016, con la canzone di Fabio Rovazzi!).

Mi dispiace che non potrò vedere nessuno per un periodo ancora indeterminato, ma capisco che evitando gli incontri evitiamo il contagio. Speriamo che questa situazione finisca presto, ma finirà soltanto se ognuno di noi applica le "regole" che ci hanno assegnato.

#IORESTOACASA, vorrei che tutti lo facessero. Immaginiamo di prenderci questo tempo a casa per poter riflettere su tutto, sulle amicizie, sull'amore, dedicarsi alla famiglia, alla propria casa, a NOI STESSI.

Io in questo periodo sto facendo molte cose a casa, ho iniziato una nuova serie su Netflix, sto scrivendo molto, mi sto dedicando alla mia camera e a me stessa, ovviamente anche alla famiglia. Prendiamoci questa "vacanza" per riflettere sul fatto che possiamo far riposare un po' i nostri polmoni, teoricamente non dovrebbero girare molte macchine e quindi dovrebbe ridursi l'inquinamento. Cerchiamo di trovare sempre il lato positivo in tutte le situazioni.

Francesca

15/3/2020

Caro diario,

in Italia stiamo vivendo una situazione molto dura e difficile a causa del coronavirus, perché molte persone stanno morendo e quindi speriamo che i dottori trovino delle cure in modo che i malati possano stare meglio e guarire. Sta cambiando la nostra vita: le scuole sono chiuse, non possiamo uscire di casa; si può solo uscire per andare a fare la spesa o se si deve andare a trovare delle persone che non stanno bene, hanno chiuso persino le chiese!

La situazione più critica è al nord Italia, specialmente in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Ringrazio medici ed infermieri perché aiutano i malati a rischio della loro salute e vita e i camionisti perché ci garantiscono la disponibilità di cibo e dei beni di cui abbiamo bisogno. Spero che la solidarietà tra noi Italiani possa continuare anche quando non ci sarà il virus.

1/4/2020

Caro diario,

mi alzo abbastanza presto, potrei dormire di più, ma voglio fare colazione con mio padre prima che vada a lavorare. Per fortuna ci sono le video lezioni che mi tengono impegnato metà della giornata e mi aiutano a studiare meglio. Le mie emozioni negative sono relative al fatto che non posso uscire e vedere gli amici a cui tengo di più, mi manca lo sport che mi teneva in forma. Le emozioni positive sono la speranza che finisca presto questa pandemia che rattrista, impaurisce e mette in panico. Mi auguro che gli scienziati possano scoprire a più presto un vaccino che possa curare.

Francesco Maria

11/3/2020

Caro diario,

era da mesi che sentivamo parlare di questo virus, ma io come tutti non gli davo peso... intanto i giorni passavano, le settimane.

Improvvisamente vidi chiudere scuole, negozi e mi iniziai a preoccupare. È successo tutto così in fretta, forse perché siamo stati superficiali noi o forse per altri motivi. Io penso che le persone che svaligiano i supermercati non pensino che non è una carestia come succedeva in antichità ma è un'epidemia che si sta diffondendo velocemente, non mancherà cibo. Fare lezioni online lo trovo un modo validissimo per portare avanti il programma e per rimanere collegati con il mondo anche perché stando a casa tutto il giorno si perde lo spirito di fare le cose. Certo passare

con la macchina in piazza e non vedere nessuno fa riflettere ma questo significa che le persone stanno capendo e attuando le norme che ci hanno dato.

Non vedo l'ora di riabbracciare tutti e di riprendere il normale flusso della vita. Io non ho molta paura del virus per la mia salute ma ho paura di trasmetterlo involontariamente a qualcuno e diventare così un "untore" proprio come quelli nel romanzo storico di Manzoni. Prego tutti di restare a casa il più possibile.

Caro diario,

dall'inizio della quarantena ci siamo trovati a dover cambiare completamente il nostro stile di vita, ognuno di noi si è dovuto adattare a norme e leggi di vita diverse dal normale. A me personalmente il fatto di stare a casa, non poter uscire, non ha scosso particolarmente perché per mia fortuna ho un bel giardino che ha bisogno di essere accudito, quindi passo il tempo libero tagliando l'erba, piantando piante e facendo l'orto con papà.

Inoltre mi piace tenermi in forma, faccio esercizi, corro e salto con la corda. A parer mio staccarsi dalla vita con il computer e fare queste attività aiuta a liberarsi dallo stress giornaliero e a mantenere comunque uno stile di vita giusto. Un altro mezzo di svago è la fortuna di suonare uno strumento, con il quale passi le ore senza neanche accorgertene, anche il bello di condividere questa passione con mio papà aiuta a liberare la testa da problemi esterni (coronavirus e altro).

Per fortuna la mattina a tenerci impegnati c'è la didattica a distanza, questa soluzione alternativa per fare comunque lezione la trovo ben fatta e organizzata: i carichi sono giusti e quasi mai stancanti.

Per ora ti saluto Quarantino!

Giovanni

16/3/2020

Caro diario,

vorrei capire meglio cosa sta succedendo, per questo mi sono posto domande ed ho ricercato risposte, unendole alle mie conoscenze. Da dove viene il coronavirus? Un'ipotesi è che abbia avuto origine dai pipistrelli; per un contatto tra animali vivi e persone è passato all'uomo. Oggi si trasmette attraverso goccioline respiratorie, che emettiamo normalmente. Se siamo malati, queste goccioline contengono il virus in grande quantità.

Nel sud est asiatico c'è l'abitudine di stare a contatto con animali di specie diverse: in tante città vengono venduti animali vivi, nei mercati. Il contagio è stato casuale e dovuto al fatto di essere stati vicini ai pipistrelli infetti, venendo accidentalmen-

te a contatto con i loro fluidi o i loro escrementi. Perché si chiama coronavirus?

Il coronavirus appartiene a una famiglia di vari coronavirus che infettano diversi animali e sono tutti caratterizzati da una particolare struttura che si vede al microscopio elettronico: una corona alla superficie determinata da degli uncini che sono i ricettori, cioè gli agganci di questo virus alle cellule che poi vanno a infettare. I bambini sono i meno colpiti? I bambini sono meno colpiti rispetto agli adulti, lo sono pochissimi bambini sotto i 15 anni. Quelli individuati hanno avuto solo tosse e un po' di naso chiuso, perché chi è più giovane ha un sistema immunitario più efficace. Si può guarire? La stragrande maggioranza delle persone infette sta guarendo o comunque ha un decorso positivo. I casi più gravi sono tra gli anziani, nei quali la polmonite è la causa principale del peggioramento delle condizioni. La popolazione mondiale non ha anticorpi, non ha una protezione come succede per l'influenza. L'infezione si trasmette facilmente e quindi se non si attuano misure di contenimento si parlerà di pandemia. Abbiamo laboratori di ricerca, strutture e conoscenze che ci faranno vincere questa battaglia.

Leonardo

Questi giorni sono stressanti, anche se con la chiusura della scuola li immaginavo più rilassanti. Senza vedere nessuno al di fuori dei famigliari, sto sempre a casa. Trascorro il tempo facendo principalmente le lezioni la mattina, i compiti il pomeriggio, parlando con amici e con parenti.

Non sto tanto di buon umore, perché in casa inizia a diventare tutto noioso, e qui di qualche volta può succedere che ci sia una disputa. Quello che penso ogni giorno è che spero che finisca in fretta questa epidemia. Penso sempre a questo, perché mi inizia a mancare il fatto di andare in giro con gli amici e stare all'aria aperta. Ho imparato a cercare di stare più calmo nelle situazioni come queste, perché la calma è molto importante, e soprattutto mi ha fatto imparare il valore di stare di più in famiglia perché ci sono cose che io non avevo mai voluto fare perché pensavo fossero obsolete.

Sto cambiando il carattere prima più timido ed introverso, perché questo periodo mi ha fatto capire che devo essere più reattivo e farmi rispettare dalle persone.

Luca B.

04/03/2020

Caro diario,

dopo aver ascoltato in TV oramai da diversi giorni le notizie devastanti dei malati di coronavirus, oggi è arrivata la notizia della chiusura delle scuole. In un attimo mi è crollato il mondo addosso. Ho iniziato a seguire più spesso le notizie al telegiornale. Le persone con le mascherine protettive che cercano di ridurre al minimo i contatti tra le persone, mi impauriscono molto. La sera vado a dormire con un senso di inquietudine.

05/03/2020

Caro diario,

questa mattina mi sono svegliato un po' preoccupato. Il timore cresce a dismisura quando dicono di restare a casa e di uscire solo per emergenze. A volte penso che sia un brutto sogno, un incubo. Non avrei mai pensato di percorrere una strada e di non incontrare anima viva rendendo la situazione simile ad una apocalisse. Sono andato con mia madre a fare la spesa e ci hanno fatto stare a debita distanza gli uni dagli altri in fila. Eravamo tutti con le mascherine e i guanti e la preoccupazione è salita veramente alle stelle. Spero che si possa tornare alla normalità il più presto possibile.

07/03/2020

Caro diario,

oggi è arrivata una comunicazione della Preside: prima possibile gli insegnanti ci contatteranno per iniziare un percorso di lezioni a distanza tramite piattaforme per riunioni e conferenze. Spero che sia un modo per tenerci attivi e proseguire in maniera quasi normale le lezioni. In questi giorni ho trascorso diverso tempo al telefono con alcuni miei compagni ma, mi mancano i momenti di vita quotidiana scolastica scandita da momenti di serietà e di allegria.

09/03/2020

Caro diario,

oggi è il primo giorno che prendo contatti con vari professori. Prima ci siamo solamente organizzati per gli orari e la modalità di invio dei compiti. Mi piace l'idea di fare i compiti e lezioni in questo modo ma la preoccupazione più grande è se si faranno compiti in classe o interrogazioni. Non so come occupare il tempo, penso proprio di fare una passeggiata sotto casa per prendere un po' di sole sul viso. Sto facendo tante chiamate ai nonni perché in questi giorni non posso vederli.

11/3/2020

Caro diario,

accendendo il televisore e guardando il telegiornale mi fa paura vedere il numero dei contagi aumentare così come vedere quante persone che non ce la fanno. Ho trovato interessante la pubblicità che coinvolge citando la frase IO RESTO A CASA. Sono preoccupato al pensiero delle persone a me care che in questo periodo sono deboli di fronte a questo virus, ecco perché cerco di uscire meno possibile e attuare tutte le procedure di sicurezza che consigliano. Telefono molto spesso anziché recarmi a casa dei miei nonni. Spero che tutto passi in fretta. Odio l'odore della candeggina sulle mie mani e mi auguro che possa tornare presto in compagnia anche della luce del sole. Non pensavo di poterlo dire ma mi manca la scuola come le risate condivise con i miei compagni.

16/03/2020

Caro diario,

prosegue questa reclusione. Tutti i giorni ascoltare la conferenza stampa della Protezione Civile che dà dei numeri dei contagiati, dei decessi e dei guariti mi impressiona. Mi sembra di stare vivendo un periodo di guerra, è un incubo. Oggi cominciano le lezioni anche con i professori di strumento, non con le piattaforme

ma inviando file audio con le mie esecuzioni.

Mi è piaciuta molto l'iniziativa di musica ai balconi, un modo per essere tutti vicini anche se lontani. È importante in questo periodo cercare di mantenere la nostra vita anche se con diverse modalità sempre piena di gioia e solidarietà per le persone che sono sole.

20/03/2020

Caro diario,

oggi suono, suono tutto il giorno. Sono stanco. Mi manca la normale quotidianità: uscire, parlare vicino agli amici, fare colazione insieme e ridere e scherzare come tutti i giorni.

Lorenzo

Per colpa di questo virus sono già parecchi giorni che non vado a scuola e adesso non posso neanche uscire di casa. Non sono contento. Non posso neppure andare nella serra a curare le piantine che io ho seminato e stare con gli altri ragazzi che stanno facendo lo stesso progetto. Mi piacerebbe uscire, andare al supermercato a comprare patatine e ciò che mi piace; magari andare a Napoli a trovare i nonni, che non vedo da Natale. Spero che questo problema si risolva presto e che io possa tornare alla vita di prima, rientrare a scuola e incontrare i miei compagni di classe.

Gennaro

29/3/2020

Il coronavirus ha afflitto gran parte della popolazione mondiale e ne ha spaventata altrettanta. Questo virus è in grado di passare attraverso cavità come: occhi, bocca e naso. La sua diffusione si pensa sia partita dalla Cina e piano piano si sia diffuso in tutto il mondo: le persone contagiate che viaggiavano non si rendevano conto di avere il virus perché questo ha uno stadio di "riposo" nel corpo umano di circa quattordici giorni dopo dei quali inizia a manifestarsi. I sintomi sono difficoltà respiratorie, tosse e febbre. Questo virus può essere trasmesso con il contatto, per prevenire l'infezione sono necessarie delle regole: lavarsi le mani spesso, essere ad un metro di distanza dalle persone, e uscire il meno possibile. Ultimamente sono partite molte iniziative da parte di cantanti o persone con un'alta influenza sociale: ne sono un esempio il cantante Fedez e la moglie fashion blogger Chiara Ferragni che insieme ad altre persone stanno raccogliendo soldi per comprare macchine respiratorie. Sinceramente penso che le forme adottate dal governo

siano giuste e necessarie, ognuno deve fare la sua parte ed evitare il contagio, non solo per noi stessi ma anche per gli altri. Per scoprire se una persona è infetta o no esistono i tamponi. Esistono purtroppo i pazienti 0, delle persone che pur avendo il virus non risentono degli effetti di quest'ultimo. Un paziente asintomatico può trasmettere il virus a chiunque anche senza accorgersene; per questo è necessario rimanere a casa. In Italia i casi sono oggi 7985 e di questi 463 sono deceduti, si pensa che i morti siano già stati possessori di malattie potenzialmente mortali e che il coronavirus abbia peggiorato la situazione; la maggior parte dei morti sono persone anziane, muoiono principalmente, ma non solo, coloro che hanno oltre i sessant'anni. È importante prevenire e seguire le norme approvate dal governo. "Prevenire è meglio che curare" ed è indispensabile prendersi cura di noi stessi e degli altri.

Luca F.

5/3/2020

Caro Diario,

oggi è giovedì 5 marzo 2020! Cos'ha di particolare questa data? È il primo giorno di quarantena ... lo Stato ha fatto chiudere tutte le scuole a causa del coronavirus. Sembrava fosse così distante da noi, invece ora è qui nella nostra Italia, non capisco ancora la gravità di questa cosa se non fosse che stiamo facendo vacanza da scuola in un periodo in cui ci saremmo dovuti impegnare per andare avanti con il programma e fare verifiche. Ancora non sappiamo cosa dobbiamo fare, se studiare online, è tutto da organizzare. L'unica informazione certa è che si sta diffondendo il Covid-19, una malattia infettiva respiratoria; non si sa la data di individuazione del primo caso a Wuhan, infatti la Cina è famosa per la segretezza dei suoi dati ufficiali. Non si è riuscito a tenere il virus lontano dagli altri Paesi, infatti il 31 Gennaio 2020 ci sono stati i primi due casi in Italia: due turisti cinesi, già positivi al contagio durante il viaggio verso Milano, per la loro luna di miele; che poi si sono diretti a Roma con un treno, poi sono stati messi in quarantena nell'ospedale Gemelli di Roma. Adesso vado a pranzo che mio padre è a casa e la mia mamma ancora lavora. A più tardi caro Diario.

9/3/2020

Caro Diario,

ieri volevo uscire con i miei amici, Nico e Viali, volevamo farci un giro in centro, ma mia madre non mi ha fatto uscire, mi ha spiegato che questa non è una situazione facile, se hanno chiuso le scuole non è per stare in vacanza ma perché bisogna

stare a casa e non incontrare altre persone. Non è facile! Mi mancano molto i miei amici, giochiamo alla playstation, ci sentiamo in chat, ma non è la stessa cosa di quando ci vediamo. Oggi devo fare dei compiti di italiano e devo suonare la tromba, per ora non siamo organizzati con le lezioni in piattaforma, però i compiti devono essere svolti. Mia sorella è a casa anche lei e spesso mentre giochiamo con la palla in sala mi colpisce e finiamo per litigare e mamma e papà ci sgridano, speriamo che questa reclusione finisca presto!

12/3/2020

Caro Diario,

anche mia madre da oggi è a casa, ha dovuto chiudere il suo negozio come tutte le attività d'Italia. Ora siamo tutti e quattro in casa, è successo raramente che fossimo tutti insieme senza poter uscire. Papà spesso scende le scale per portare via l'immondizia, così si sgranchisce le gambe, io e mia sorella Lulù lavoriamo molto al pc, per ora è quasi divertente, mamma invece è molto preoccupata, perché dice che sarà dura per tutti. Ci affacciamo spesso sul terrazzo e parliamo con i nostri vicini e tutti siamo annoiati e frustrati da questa situazione.

Diario, ti scriverò presto!

15/3/2020

Caro Diario,

oggi è domenica e noi siamo a casa! I miei genitori stanno pulendo la casa e io e mia sorella li aiutiamo quando possiamo. Oggi abbiamo deciso di fare i picchiarelli fatti a mano, un tipo di pasta fatta con acqua e farina e poi dopo aver fatto l'impasto se ne prende un pezzetto e si comincia a stenderlo con le mani dandogli la forma di uno spaghetti un po' più grosso, è tipico di Sangemini e lo mangiamo nelle taverne durante la festa e il sugo con cui viene condito è con la carne.

A me piace tantissimo e finora non l'avevamo fatto perché ci vuole molto tempo ma ora il tempo lo abbiamo ed è bello fare le cose tutti insieme.

P.s. La pasta era buonissima!

17/3/2020

Caro diario,

purtroppo ti riscrivo per darti brutte notizie. L'Italia è tutta zona rossa, ci sono circa 10100 contagiati, 631 morti. I cittadini italiani sono invitati a rimanere a casa e ad uscire solo per necessità come fare la spesa o andare a lavoro, per evitare di diffondere il virus. Io credo che molti Italiani non hanno capito l'emergenza e

che se non iniziamo noi a mettere un po' di buon senso, la situazione non migliorerà. Quando sono uscito per accompagnare i miei genitori a fare la spesa ho visto quanti ragazzi della mia età sono in giro per il centro.

Essere civili e solidali gli uni con gli altri è indispensabile in questo periodo. È importante non allarmarsi. I telegiornali danno informazioni e consigli su come affrontare il virus. I social aiutano le scuole per le lezioni online. Io sono fiducioso nella ricerca dei vaccini. A presto.

21/3/2020

Caro Diario,

oggi è sabato, siamo ancora tutti in casa. È entrata la primavera ed è il compleanno di mia cugina Arianna che compie 40 anni ma non può festeggiare con noi, aveva prenotato un viaggio ma ha dovuto annullare tutto. Purtroppo tanta gente sta morendo e i contagiati sono tanti. Spero di rivedere presto i miei nonni che sono nella loro casa a San Gemini e mi mancano tanto.

Alle ore 12 ho una lezione sul web con il prof. Aquilini, dopo mi eserciterò con la mia tromba. Suonare mi fa sperare in un futuro più positivo, che si riprenderà dopo questo periodo in quarantena. A presto diario!

26/3/2020

Caro Diario,

stiamo sempre in casa. Stamattina ho fatto tre lezioni sul web, certo non è come andare a scuola, dove si può parlare con i miei amici, scherzare con Ludovico, Lorenzo, Leonardo e mi manca la vita di prima. Dopo le 16 suonerò la tromba, vivo in un condominio, per cui ho gli orari da rispettare per non disturbare i vicini.

A presto Diario!

29/3/2020

Caro Diario,

oggi è domenica ed è il compleanno del mio papà!

Ieri sera dopo la mezzanotte con mia sorella e mamma lo abbiamo svegliato per fargli gli auguri, gli ha fatto molto piacere! Stamattina abbiamo fatto colazione tutti insieme e poi abbiamo preparato la torta. È stata una piacevole giornata concentrata sul mio papà. Ho dovuto fare anche i compiti perché domani ho lezione.

Buonanotte diario, a presto e speriamo che finisca presto questa quarantena!

Nicolò

17/3/2020

Caro diario,

il covid19, nuovo coronavirus, è il nome scientifico del virus che in questi tristi giorni fa paura al mondo. Cosa ne penso? Sono in quarantena perché non ci sono abbastanza macchine per curare i contagiati e dunque serve che si infetti meno gente possibile o che si diffonda più lentamente consentendo alle persone di guarire.

Questa quarantena mi sta facendo "esplodere".

Ai nostri nonni hanno chiesto di andare in guerra, a noi di rimanere sul divano: eppure è così difficile!

Posso affrontare tutto circondata dalle persone che amo ma non mi basta più il loro ricordo, li vorrei qui con me. Mi mancano le mie compagne di classe, le sorelle, i pranzi a casa di nonna, uscire e andare al parco a correre e la persona di cui sono innamorata. Sono sicura che questa cosa che ad oggi ci separa renderà, quando ci riuniremo, speciale e non più scontato ogni singolo secondo.

Non ho paura per me, sono giovane, ho le difese immunitarie forti e non ho paura della morte, certe volte fa più paura vivere. Mi spaventa tanto più l'idea di perdere qualcuno che sta al mio fianco. È tutto molto stressante e devo imparare ad organizzarmi con i professori di scuola e del conservatorio per inviare materiale e lavorare in modo diverso rispetto a come facciamo di solito. Dentro casa l'aria alcuni momenti diventa pesante per la convivenza 24 ore su 24: ognuno con le proprie cose da fare, sembrano tutti irritati e passa la voglia di uscire anche solo dalla cameretta. Spero passi presto, mi manca la mia vita, quella vera.

29/03/2020

Caro diario,

ti scrivo dalla mia cameretta che è da poco diventata tutta la mia vita. In questi ultimi tempi la vita di tutti è cambiata. Ho capito quanta importanza hanno certe cose che prima davo per scontate. Queste sere sono molto nostalgiche. Non ho fatto altro che pensare e ripensare a come sarà tornare ad uscire di casa, andare tutti a cena da mia sorella, stare con gli amici e andare a pranzo da nonna.

In Italia sono morte circa 10 000 persone e i medici stanno facendo di tutto, l'unica cosa che chiedono è di rimanere a casa. Il che sembrava facile: insomma, chi fino a tre settimane fa non avrebbe voluto altro che una pausa; e invece!

La mia visione di questa quarantena però è cambiata: prima passavo notti a piangere perché non vedevo una fine a questa situazione; ora sono più tranquilla perché so che mi insegnerà tanto.

Magda

29/3/2020

Caro Diario,

è passato circa un mese dall'inizio della quarantena per tutta l'Italia. Il tempo sembra essersi bloccato, la gente non esce di casa se non per urgenze, per fare la spesa ma ormai nelle poche persone che si vedono in giro non possiamo notare quel sorriso e quella felicità che contraddistingue il nostro essere italiani, a causa delle mascherine che ognuno porta.

Non esco di casa da quel lontano 5 marzo, il mondo esterno mi sembra un po' un miraggio, non poter più vedere le mie amiche, andare a scuola. Non sedermi su quei banchi mi manca nonostante la mia poca voglia di abbandonare le calde coperte la mattina presto e tornare a casa relativamente tardi, studiare per poi ricominciare il solito e lunghissimo ciclo che sembra non finire mai. Mi manca uscire, sentire la strana sensazione di libertà. Sono stata sorpresa dalla voglia incontrollata di viaggiare, scoprire posti nuovi, quindi mi armo di computer e cerco un po' di informazioni sui luoghi da visitare dopo questa quarantena.

Più di tutto però sento l'assenza della mia amata nonna, non la vedo dai primi di marzo e questa cosa è sofferta un po' da tutta la famiglia. Passare le intere giornate dentro casa non è poi così facile soprattutto quando devi passarlo con la tua sorellina che non perde tempo per farti degli scherzi e non perde l'occasione di renderti nervosa già di prima mattina, però tutto questo ha anche un beneficio: siamo costretti a riorganizzare la nostra situazione familiare, non tutti infatti hanno l'opportunità di avere sempre i genitori a casa e passare tempo con loro... bene, questa è una buona occasione per farlo!

Ho imparato a dare ancora più importanza ad un abbraccio, che solitamente davo tutte le mattine. Noi Italiani siamo abituati al contatto fisico e queste misure per evitare l'espansione del virus hanno penalizzato tante azioni che ormai eravamo portati a tenere quotidianamente, gesti ormai diventati involontari come una stretta di mano. Al termine di questa pandemia penso che comunque per me sarà facile tornare ad avere gli stessi atteggiamenti di prima, perché voglio compensarne l'assenza di questo periodo.

Alice

30/3/2020

Caro diario,

quando è iniziato la quarantena ero abbastanza felice ma adesso che siamo al ventiquattresimo giorno chiusi in casa, non mi sento più me stesso. Ci sono sempre lati positivi come: mi posso svegliare più tardi, mangiare quando mi pare, giocare

quanto voglio e stare con la famiglia, però ci sono lati negativi: non posso stare con gli amici, si può uscire di casa solo per le emergenze e le giornate più belle le stiamo trascorrendo dentro le case. Per fortuna ho un giardino abbastanza grande in cui mi posso allenare e fare altre attività. Sembrano che i giorni sia sempre ripetitivi e più lunghi. Per oggi è tutto.

Jay

17/3/2020

Caro diario,

in questi ultimi mesi l'unica notizia che sta arrivando da telegiornali, internet...

è la situazione dell'Italia con l'emergenza da Covid-19. Questo virus è partito dalla Cina, dalla città di Wuhan, probabilmente iniziato intorno alla fine di dicembre 2019 per poi diffondersi.

Quando è arrivata la notizia che c'era stato un primo caso in Italia, ovvero un trentottenne proveniente dalla Lombardia, ho iniziato ad avere l'ansia, perché era inevitabile il contagio con altre persone. I primi periodi bene o male si poteva uscire perché non erano a rischio molte regioni quindi si andava a scuola e si usciva a fare la spesa.

Ogni ora andavo a controllare se i contagiati erano aumentati o erano sempre uguali e vedevo che aumentavano ma, per non farmi vedere allarmata dai miei fratelli, facevo finta di niente però a mamma dicevo che avevo paura e bisognava stare attenti con i nonni, anche perché l'amuchina non si trovava più e neanche le mascherine. La situazione è peggiorata di giorno in giorno, sempre più contagi, nuove nazioni ad avere i primi casi, l'Italia tutta in zona rossa.

Si può uscire a malapena per fare la spesa e le scuole saranno chiuse fino al 3 Aprile invece che fino al 15 Marzo, come era stato dichiarato prima. Bisogna stare attenti agli anziani, a chi ha patologie gravi perché sono deboli e il rischio del decesso è maggiore. Ad oggi i contagi in Italia sono 9172 e ai timori sul fronte sanitario si aggiungono quelli per il crollo delle Borse e la rivolta nelle carceri italiane, come sta accadendo da ieri anche qui da me a Rieti. Secondo me, in questa situazione di emergenza bisogna aiutarci l'uno con l'altro.

Oggi le misure prese sono ancora più drastiche, non bisogna uscire di casa senza valido motivo altrimenti c'è la denuncia. I contagi sono 27.980, con molte vittime. È stato ed è difficile adeguarsi a queste regole perché è cambiato tutto nell'arco di una giornata, ma dobbiamo rimanere a casa e sperare che finisca tutto il prima possibile così che possiamo tornare ad abbracciarci più forti di prima.

30/03/2020

Caro diario,

la situazione che stiamo vivendo non è così semplice, è un periodo molto difficile per tutti perché non ce lo saremmo mai aspettati di dover cambiare la nostra vita, le abitudini in così poco tempo. È dal 5 Marzo che non andiamo più a scuola, quasi un mese e sicuramente neanche ci torneremo, anche se a me piacerebbe tornare anche solo per un l'ultimo periodo. Dal 5 Marzo siamo in quarantena, non possiamo uscire, andare a trovare i nostri amici, non possiamo andare a scuola e nei centri commerciali, tutto questo mi manca perché io non riesco a stare più di tanto dentro casa; le giornate a volte sembrano più lunghe di quelle che sono, quando andiamo a scuola diciamo sempre "mamma mia, mi servirebbero più ore in un giorno per concludere tutto quello che ho da fare" ora invece dico "quando manca ancora alla fine della giornata?" Anche perché adesso si sono allungate quindi hai ancora più voglia di andare a fare una passeggiata, andare in bicicletta... durante il giorno studio, suono, vedo la televisione e gioco con i miei fratelli.

Mi manca uscire con le amiche, in particolare queste che ho qui a Rieti perché non ci vediamo quasi mai, andare al cinema, a scuola e a dire la verità anche svegliarmi presto per prendere il treno e farmi la camminata la mattina perché sono cose che facevo quotidianamente. Posso però dire che questo periodo ci è servito per diminuire l'inquinamento e questo ha portato dei benefici alla natura: è bello vedere foto e video di animali che tornano vicino alle abitazioni.

Il virus sta causando molti disagi ai cittadini, muoiono persone (soprattutto gli anziani), altri si ritrovano senza lavoro oppure neanche ce l'hanno e in questo periodo è difficile andare avanti. Una mia preoccupazione è che quando tutto questo finirà la gente avrà paura di uscire (anche io), di stare vicino a chi è stato contagiato, non si uscirà più in grandi gruppi e secondo me anche il turismo avrà dei "problemi", ma spero sempre in positivo perché tutto torni come prima o addirittura che le cose vadano meglio.

In questo periodo ho imparato a dover sopportare i miei fratelli tutto il giorno... ma anche l'importanza di restare uniti anche se distanti che sembra difficile ma non lo è! Spero che si usi di più la testa in quello che si dice e che si fa perché molte persone la prendono sul ridere, scherzano a volte per sdrammatizzare un po' e va anche bene, ma addirittura mettere a rischio la vita facendo delle sfide... no!

Io la prima cosa che farò appena finito questo virus è riabbracciare tutti i familiari, amici e uscire, che dopo tutti questi mesi chiusi dentro casa ci vuole proprio! Spero che le prossime volte che ti scriverò ci siano buone notizie.

Beatrice

27/03/2020

Caro diario,

io ho perso il conto di quanti giorni di quarantena sono passati, ma posso comunque dire con chiarezza che non ne posso più. A quindici anni non è facile rimanere chiusi in casa come delinquenti ai domiciliari (ormai è questa l'associazione che faccio), soprattutto quando hai dei fantastici amici che, come te, hanno completato da tempo la lista delle cose da fare e non trovano nessun modo per contrastare l'insopportabile noia. Oltre al mio lato adolescente, però, questa prigione fa subentrare tanta riflessione. In particolare, anche se sono una persona abbastanza leggera e spensierata, non riesco a non farmi scalfire dal continuo arrivo di notizie di malati, morti, contagiati...

Molte emozioni riescono a prendermi in queste lunghissime ore, tra cui la voglia insaziabile di cibo, l'unica sensazione che mi sa dire con certezza se al momento sono ancora viva e quando anche quella finirà... no, significherebbe sicuramente l'arrivo dell'apocalisse. È con questi pensieri che ho deciso di lasciarti sta sera, ma ci sentiamo domani, sperando che sia migliore di oggi.

28/03/20

Caro diario,

non so proprio cosa raccontarti, insomma, a casa sto continuando la solita routine, basata sul tenere il più possibile la mente occupata: suono, leggo, mi alleno. Non voglio lasciare neanche un po' di spazio ai pensieri, perché so che come questi dovessero prendere il sopravvento, mi ritroverei a letto come una balena spiaggiata e affogata dalla noia. Però, diciamocelo, a volte fa bene fermarsi e dire "per il momento basta". In fondo non è così male, anche se sarebbe meglio farlo sapendo che là fuori stanno tutti bene e il mondo non è in preda ad una pandemia. Con la noia ho imparato ad apprezzare quello che avevo prima: ho avuto il tempo di riflettere su quanto ami la mia vita di tutti i giorni.

Sono persino arrivata al punto di dire che la scuola mi manca, ma davvero tanto! Mi manca aprire gli occhi la mattina imbronciata dal fastidioso rumore della sveglia, mi mancano i compagni, i rientri, le ore di buco, ma anche imparare cose nuove. Vorrei che questa quarantena insegni a tutti ad apprezzare ciò che abbiamo così come è, senza lamentarci o volere sempre quello che non si ha, ma continuando ad avere tenacia e determinazione, qualsiasi cosa aspiriamo a fare o a diventare. Spero che quando tutto questo passerà ci lasci cambiati, forse un po' più noiosi, ma sicuramente migliori. Ti saluto.

Rachele

28/3/2020

Il mio diario l'ho voluto condividere: ho scelto di tenere compagnia agli amici scrivendo sui social la mia opinione delle giornate di quarantena, tenendo il conto dei giorni e cercando di strappare una risata con qualche frase simpatica. Eccone alcune.



Bisogna sorridere, nonostante tutto.

Buona quarantena.

Gaia

21/04/2020

Buongiorno Professoressa Conti,

sono la mamma di un suo alunno e ho sentito il bisogno di scriverle per condividere con Lei i miei pensieri. Vedo che oggi ha chiesto in video-lezione ai ragazzi il loro punto di vista e le loro osservazioni circa questa nuova realtà scolastica e di vita che state affrontando, e mi permetto di aggiungere anche una mia riflessione.

Le prime parole che sorgono spontanee non possono che essere di pura e sconfinata gratitudine ed ammirazione per tutto quello che voi insegnanti state facendo per i nostri ragazzi. Non nascondo lo stupore iniziale in me originato dal tipo di risposta di vera efficienza che la scuola ha saputo sin dall'immediato dare in questa situazione di pura emergenza e caos. Se c'è stata una cosa che ha subito ben funzionato in tutto questo marasma mondiale, quella è la scuola italiana, e ne posso parlare a vari livelli, avendo anche una bambina di 10 anni che frequenta ancora le elementari e che è stata destinataria di altrettante cure, premure e spiccata professionalità da parte dei suoi insegnanti. Spesso in generale si parla di scuola semplicemente evidenziandone i limiti e le carenze, e invece l'efficienza, la dedizione, la cura e la pazienza profuse da tutti voi non hanno pari, come state dimostrando in modo particolare in questi momenti.

Sicuramente esistono situazioni di difficoltà oggettiva che non possono essere superate con semplicità, eppure mi sembra che a ciascuna situazione abbiate cercato di dare risposta adeguata, nell'ottica di concedere pari opportunità a tutti. Con questo mi riferisco anche alla disponibilità nel cedere in uso materiale scolastico ai ragazzi che ne erano sprovvisti, o fondi specifici destinati agli aventi diritto proprio per colmare davvero le differenze tra tutti. Di questo la prego di ringraziare la Dirigente Dott.ssa Stilo, che ha dimostrato grande attenzione a tutti i ragazzi, ed una umanità non comune.

È ovvio che a mancare è la parte più bella ed importante della scuola, ovvero il contatto umano tra di voi, imprescindibile ingrediente della comunità scolastica. Ebbene io credo che siete stati e continuerete ad essere vicini ai nostri ragazzi in tutti i modi che vi sono possibili immaginare, inventare e creare per loro, e di questo non posso che ringraziarvi davvero con il cuore in mano. La vita mi ha più di una volta messo di fronte a situazioni che sembravano disperate, a volte irrimediabili e tremende, e se c'è una cosa che questo mi ha insegnato è che si deve

sempre vivere un giorno alla volta, prendendo il meglio di ogni giorno, imparando dal peggio e credendo fortemente nel futuro che ci attende. Oggi sono qui, e non posso che ringraziare il Signore per ogni singola esperienza della mia vita, di quelle belle come di quelle brutte, perché da ciascuna ho imparato qualcosa di importante. Questa enorme prova che i nostri ragazzi si trovano ad affrontare è sicuramente talmente grande per loro portata che ancora non ne percepiscono neanche i confini e le reali implicazioni, ma sono sicura che da tanto male, da tanti problemi, da tante situazioni al momento complicate ed incomprensibili per loro, stanno traendo insegnamenti che li aiuteranno per tutta la loro esistenza. Sono molto felice che persone come Lei e tutto il corpo docente che ho avuto modo di conoscere quest'anno possiate accompagnare mio figlio nella sua crescita, e sono convinta che vi ritroverete più uniti e più forti di prima, sapendo di poter sempre contare l'uno sull'altro.

Ho un affetto particolare per l'Istituto Angeloni, sono una vecchia allieva del linguistico sperimentale ed ho frequentato l'ultimo triennio nelle classi che oggi sono quelle di mio figlio (la prof. Roberta Baldoni mi è testimone!) e davvero sono molto grata a tutti voi per lo splendido lavoro che state facendo. Quindi grazie, davvero grazie a tutti voi.

Con stima ed affetto.

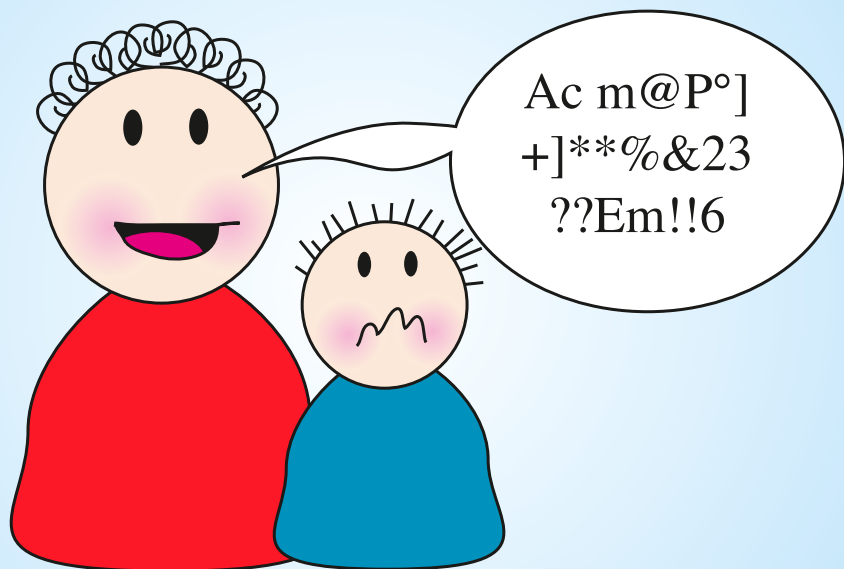
C. A.

APPENDICE DIDATTICA

Fondamenti teorici che guidano il lavoro in classe

**Finisce tutto quello che non è reciproco:
cercarsi, ascoltare, parlarsi, rispettarsi.**

R. Lombardi



Per sostituire le frasi fatte

con quelle che nascono dall'ascolto e dal dialogo

MOTIVAZIONI GENERALI

La decisione di Curare la dimensione dell'Ascolto come competenza comunicativa dell'insegnante scaturisce dal riconoscimento del diritto dei discenti di essere ascoltati.

Da ciò seguono vantaggi, sia nella relazione interpersonale che nella formazione scolastica modulata realmente sull'alunno. Il docente può così dare a ciascuno ciò di cui ha necessità, rimuovendo ostacoli legati alla scarsa autostima, a paure ingiustificate... Un clima sereno è la premessa per potersi dedicare ad accrescere le competenze.

Ritengo che Ascoltare significhi, innanzitutto, inviare all'interlocutore un segnale di rispetto per la sua singolarità. Inoltre, sappiamo che l'apprendimento risulta significativo quando si pone al centro della relazione educativa la comunicazione, valorizzando il riscontro e la rielaborazione personale dell'allievo nel processo di ristrutturazione delle conoscenze. La didattica delle mappe concettuali¹ invita proprio a muovere da ciò che i discenti già sanno.

I.1 La cultura del non ascolto

Nonostante il valore dell'ascolto, circa tale competenza ci caratterizzano pessime abitudini. Gli esperti affermano che assumendo scorretti atteggiamenti tendiamo ad ignorare, equivocare o dimenticare il 75% di ciò che sentiamo².

Un'infinità di messaggi – in particolare gli aspetti emotivi e connotativi – sfuggono alla nostra percezione³. Le barriere comunicative sono accentuate dalla cultura del non – ascolto dominante nelle società industriali contemporanee⁴.

Il tempo in cui viviamo non è favorevole al potenziamento di atteggiamenti di sensibilità per le ricchezze di cui il prossimo è singolare portatore. Di rado assumiamo un atteggiamento di comprensione empatica, cioè – secondo l'espressione amata da Carl Rogers – ci mettiamo nei panni degli altri, nei confronti dei quali, invece, sovente restiamo estranei, poiché non siamo educati ad "ascoltare – per", ma solo ad "ascoltare – contro"⁵.

Spesso si è incapaci di decentramento del proprio Io, di quella flessibilità che consente di cogliere la prospettiva dell'altro, assumendone lo schema di riferimento.

Perdiamo sempre più la capacità di comprendere le invocazioni d'aiuto o le grida di gioia, che nascono e si soffocano nel profondo di ogni uomo.

Chiusi in noi stessi, rimaniamo per lo più assorti ciascuno nel proprio "mondo che non riesce ad incontrare mondo" ⁶. Non riusciamo ad offrire al prossimo il tempo per narrarsi, potenziando in lui fiducia e speranza. Pertanto, non poche volte, l'essere con gli altri si traduce in un impersonale sostare in mezzo agli altri, senza essere per loro. A monte di questi atteggiamenti c'è la scarsa responsabilità di cui ci si sente investiti nei confronti dell'altro, per cui non ci si impegna offrendo con cura attenzione, pazienza e comprensione. Poiché le manifestazioni d'inascolto sono espressione di chiusura nei confronti di chi ci si appella, a volte dobbiamo ritenerci colpevoli d'indifferenza.

I.2 Le carenze educative

L'incapacità di ascoltare si fonda essenzialmente sulle carenze educative, frutto di una cultura che considera l'ascolto "ovvio" e poiché non vive questa dimensione non può sensatamente educare ad essa. In effetti, ad ascoltare non si insegna abbastanza⁷. Ritenuto un fatto automatico, l'ascoltare non viene problematizzato sufficientemente sul piano didattico. Infatti, in genere, gli insegnanti di fronte alla carenza di questa abilità sociale, spesso effettuano interventi in negativo, reagendo con insofferenza, lamenti e moralismi.⁸

II. 1 Cosa rappresenta l'ascolto

Ascoltare è un modo per incontrarsi con l'altro ed impegnarsi insieme per la costruzione di itinerari di crescita. Si tratta di creare uno spazio ospitale, di dedicare al prossimo tempo ed attenzione, lasciandolo libero di manifestarsi, col desiderio di comprenderlo e rispettarlo.

Gaetano Mollo definisce l'ascolto come la gioia di compenetrarsi in un mondo di sintonie e di diversità, per ampliare l'orizzonte personale⁹. Si può, per questo, paragonare l'ascolto ad un abbraccio, ad un legame in cui due persone realizzano un'unità, senza annullare però le specificità che contraddistinguono ciascuno come irripetibile. Bruno Lauretano definisce l'incontro dialogico come contratto tra due esseri reciprocamente incuriositi dall'altrui vicenda. In effetti, schiudendosi al prossimo come fiori che germogliano si esce dalla propria chiusura¹⁰.

Il riconoscimento dell'altro come persona autonoma ed originale, disposta a collaborare per la migliore esplicitazione dei legami intersoggettivi, è il presupposto per ricevere chi per noi è ancora uno straniero all'interno di uno spazio in cui possa rivelare le sue doti e diventarci amico. L'apertura è la condizione dell'esistenza dei

legami interumani: permette a coloro che, giungendo da strade diverse, hanno della stessa città, visioni differenti, di incontrarsi per vivere insieme "in una città comune e diversa, conosciuta eppure ignota"¹¹.

Presupposti dell'ascolto attento e sincero sono la dotta ignoranza e la disponibilità ad espandere le percezioni personali. La volontaria povertà di mente e di cuore e la duttilità di pensiero sono indispensabili per la riuscita dell'interazione comunicativa. Sottrarsi all'ascolto equivale a compiere un voto di povertà non necessario, ma offrirsi al dialogo comporta dei rischi, in quanto implica la messa in discussione delle proprie tesi. A tal fine è indispensabile educare ed educarsi all'autocritica e al rispetto dell'altro. Aprirsi all'ascolto vuol dire, infatti, riconoscere la propria finitezza ed imparare dagli altri. Edda Ducci a tal riguardo afferma che il buon ascoltatore sa che la sua propria ragione è forte, ma anche dimensionata¹². Se non si deve rimanere chiusi nella propria monade, aprendosi non si deve neppure rischiare la dispersione propria di un fiume senza argini. Accanto all'atteggiamento di ricettività è importante il sapersi confrontare, poiché non può darsi un dialogo fra un "qualcuno" e un "nessuno". L'essere ricettivi non implica che si debba diventare neutrali: infatti, una casa vuota non è ospitale¹³.

Il.2 Passività o attività

Molte persone credono che ascoltare significhi essere passivi, dimostrarsi remissivi e deboli. In realtà, ascoltare è un atteggiamento attivo, un impegno spesso faticoso da realizzare, che richiede attenzione, capacità di decentrarsi ed empatia¹⁴.

George Miller riconosce che risolviamo il problema dell'ascoltare così frequentemente che siamo portati a sottovalutare quanta attività logica esso comporti¹⁵.

Ascoltare non si esaurisce nel recepire i messaggi, piuttosto è la condizione necessaria a comprenderli, esercitando complesse attività mentali, come la comprensione del senso reale e metaforico delle parole, la scoperta di allusioni e la costruzione di inferenze.

L'ascolto richiede diverse capacità, che vanno dall'attenzione all'accoglienza, dall'apertura alla disponibilità a mettere in discussione le precedenti idee, dall'umiltà al rispetto dell'altro.

Si tratta di un atteggiamento profondo del soggetto, che va educato e coltivato. La capacità di farsi ascoltatori si consolida con l'esercizio, attraverso un percorso

lungo. Si tratta di una meta che sfugge sempre, poiché rimanda ad una disposizione virtuosa da incrementare, affinare e testimoniare quotidianamente¹⁶. Saper ascoltare senza rigidità e diffidenza è molto difficile, ma esprime una forza generativa di educazione ed auto - educazione¹⁷.

II.3 L'ascolto competente

Un ascolto efficiente, completo, che definisco "competente", sa essere passivo, attivo, empatico, critico e maieutico.

Pur trattandosi sempre di un'attività che richiede sforzo ed esercizio, a differenza del sentire che può essere involontario, vi è un tipo di **ascolto** che si definisce **passivo**.

Thomas Gordon spiega che si tratta di quell'atteggiamento propedeutico che consiste nel farsi uomo silente e nel manifestare accettazione nei confronti dell'interlocutore¹⁸. In ambito scolastico l'ascolto passivo costituisce quello spazio necessario per consentire allo studente di comunicare, ma non prova che si comprende effettivamente il suo messaggio. Esso costituisce un presupposto indispensabile, ma non è sufficiente per soddisfare le esigenze di un'arricchente comunicazione educativa.

*L'**ascolto attivo** è molto più impegnativo rispetto a quello passivo, poiché consiste in un processo d'interazione e di feed -back, che dimostra all'interlocutore di essere stato capito. La capacità dell'insegnante di ascoltare attivamente risulta fondamentale per chiarire, consigliare e creare un clima di fiducia¹⁹. Infatti, l'ascolto attivo fa sentire ai discenti che le loro idee hanno valore e meritano di essere rispettate.*

*L'**ascolto empatico** consiste nella capacità di mettersi al posto degli altri per pre-stare attenzione alle loro ragioni e per partecipare ai loro sentimenti²⁰. Si ascolta empaticamente solo quando si vuole capire, non replicare o rifiutare. Entrare in sintonia con l'interlocutore non è facile, poiché si tratta di mettere preliminarmente da parte le proprie opinioni: infatti, chi può ascoltare contemporaneamente se stesso e gli altri, evitando interferenze?*

Attraverso l'atto empatico si può cogliere, in modo non originario, il vissuto altrui²¹. Ciò differenzia l'identificazione dall'empatia. La prima avviene quando una persona si uniforma ad un'altra, rinunciando ad essere se stessa; la seconda si ha quando si è in grado di percepire l'interiorità di un soggetto e partecipare al suo universo personale, mantenendo distinti i confini dell'io e del Tu²². Così si realizza un incontro autentico, ricco di valenze educative, poiché fonte di esperienze di crescita. L'ascoltatore deve, in un primo momento, identificarsi con il mondo esperienziale

dell'emittente, per mettersi dal suo punto di vista emotivo e percettivo, contribuendo anche all'allargamento e alla chiarificazione delle sue esperienze, attraverso la verbalizzazione degli stati emozionali. Ciò non esclude che, successivamente, si confrontino gli enunciati compresi con il proprio punto di vista. È utile, però, imparare a valutare le informazioni dell'emittente solo dopo averle percepite come egli le sperimenta. Pertanto, l'empatia risulta indispensabile al fine di afferrare l'intenzione profonda dell'emittente, così come l'ascolto critico lo è per poter esaminare attentamente i messaggi. Infatti, a comprensione avvenuta, occorre applicare alle informazioni ricevute i propri valori di riferimento.

L'ascolto critico-valutativo consiste nella capacità di selezionare i contenuti, attuando nei loro confronti una scelta parziale o un'esclusione totale. Per decidere se ritenere valido o meno quanto si è ascoltato, noi controlliamo la credibilità dell'informazione, lo statement: distinguiamo i dati oggettivi da quelli soggettivi, verificiamo la competenza di chi ci ha trasmesso l'informazione, indagiamo sui suoi scopi²³.

Soprattutto in un mondo di propaganda e di pubblicità, in cui l'apparire sovrappassa l'essere, dobbiamo imparare ad essere capaci di soppesare, valutare, confrontare le informazioni che colpiscono i nostri organi di senso. *“Dans l'état actuel de notre civilisation, il est urgent d'apprendre à nos concitoyens à écouter “critiquement” tous e-xposés visant à l'information!”²⁴. Se non sappiamo organizzare le notizie che ci arrivano in un lavoro continuo di analisi critica e di sintesi, non creiamo cultura e non comprendiamo quel che ci accade intorno, come evidenzia Mario Lodi²⁵.*

L'ascolto competente sollecita la nascita del pensiero dell'altro: è quindi **maieutico**²⁶. *In effetti, colui che sa porsi in atteggiamento accogliente, ritenendo il pros-simo degno di fiducia, ne promuove la creatività, lo aiuta a scoprirsi come persona ricca di talenti e ne incrementa le possibili esplicazioni. Martin Buber ci ricorda che l'insegnante “non può volersi imporre, poiché crede nell'azione delle forze attualizzanti, [...] egli ha fiducia che questo sviluppo abbia bisogno soltanto dell'aiuto che si dona negli incontri, e che egli è chiamato a dare²⁷.*

Il metodo di discussione socratico esprime notevole riconoscimento del valore dell'altro. Infatti, per mezzo di successive interrogazioni, conduce progressivamente l'interlocutore a scoprire da sé le verità che esistono latenti nel suo spirito. Per questo Gaetano Mollo può affermare che l'arte dell'autentico educatore è prettamente maieutica²⁸.

Ciascuna delle modalità di ascolto illustrate-passivo, attivo, empatico,

critico e maieutico – è maggiormente adatta in determinate situazioni. Ciò, tuttavia, non implica che l'una escluda l'altra.

III. 1 L'ascolto come competenza dell'insegnante

Per poter essere un autentico educatore è fondamentale considerare gli educandi quali persone da accettare e valorizzare, soggetti dai quali ricevere, lasciandosi stupire²⁹. In effetti, gli alunni sono degli invitati che apportano qualcosa di personale. Per questo l'essere disponibili ad ascoltare è essenziale nel lavoro di chi insegna, essendo l'ascolto una delle forme più alte di ospitalità.

Solo assumendo un atteggiamento fenomenologico l'educatore può dirsi tale, poiché riconosce l'originalità strutturale dell'educando. Ciò gli permette di attuare un rapporto caratterizzato da "entropia", cioè dalla capacità di saper vedere nell'altro ciò che sarebbe egli stesso se fosse al suo posto³⁰.

Fondamentale risulta la capacità di ascolto dell'insegnante per costruire relazioni di accoglienza. Prestando attenzione alla parola del soggetto in crescita egli invia un segnale di rispetto per l'altrui singolarità. Inoltre, essendo offerta al discente la possibilità di comunicare, questi potrà comprendere sempre meglio se stesso e gli altri, ed il docente si vedrà indicare la strada da seguire al fine di accrescere le personalità con cui si trova a cooperare³¹.

Tutti i discenti hanno il bisogno ed il diritto di essere ascoltati. Anche se spesso le richieste più significative non sono chiaramente espresse, sia per le difficoltà di comunicazione che di elaborazione dei bisogni. A chi ha responsabilità educative si richiede di riconoscere e sperimentare le proprie capacità di ascolto, le risorse affettive e le componenti verbali e non verbali, in direzione di un'idonea gestione della relazione d'insegnamento – apprendimento.

Si tratta di testimoniare quotidianamente di essere un ascoltatore comprensivo, sensibile al parlare e al sentire dell'alunno; sollecito a dare un riscontro ai suoi messaggi, propenso ad evitare silenzi, scoraggiamenti ed incline ad accettare i silenzi dell'alunno, specialmente quando narrano blocco emotivo³². Occorre penetrare nel mondo interiore dell'educando per sostenerlo ed arricchirlo, cercando di migliorare quanto possibile la propria presenza. Non si deve limitare la capacità di comprendere l'alunno alla considerazione del suo bisogno di riferimento affettivo rassicurante; l'ascolto competente va piuttosto considerato come un presupposto fondamentale per poter essere **facilitatori d'apprendimento**. Infatti, se in classe si discutesse di più si ricaverebbero informazioni sui problemi degli alunni e sul loro modo di vedere: si arriverebbe alla comprensione delle cause di certi mancati profitti³³.

Pur essendo consapevole del fatto che la dimensione affettiva e quella cognitiva sono strettamente interconnesse, per chiarezza espositiva bisogna distinguere le ragioni di una buona competenza dell'insegnante in fatto di ascolto in motivazioni concernenti l'ambito affettivo – relazionale e motivazioni concernenti l'ambito cognitivo. Tra le prime: costruire relazioni significative, compromettendosi e collaborando; far sentire i discenti accettati, compresi e stimati; sorreggerli ed autonomizzarli. Tra le seconde: scegliere la strategia educativa appropriata per ciascuno; far esercitare agli alunni il linguaggio verbale e sollecitare il pensiero divergente; quindi favorire la riuscita scolastica.

III. 2 Motivazioni concernenti l'ambito affettivo – relazionale

Sulla scorta dei risultati di numerose ricerche, Nèrèe Bujold ed Henri Saint – Pierre riconoscono che il contesto di apprendimento si costruisce attorno alla relazione affettiva tra docenti e discenti. Gli autori affermano che uno stile d'insegnamento che privilegia buoni rapporti interpersonali favorisce il controllo dell'ansia, l'accrescimento della stima di sé ed un'attitudine più favorevole verso gli studi, oltre a permettere di ricordare più a lungo quanto viene appreso³⁴.

Quanto detto ha alla radice la disponibilità dell'insegnante ad ascoltare attivamente. È per questo che Thomas Gordon afferma che "l'ascolto è più importante dell'insegnamento"³⁵. Se vogliamo costruire relazioni interpersonali significative occorre lasciare spazio alle parole e ai gesti degli educandi e con attenzione cogliere il messaggio profondo dei loro discorsi ed atteggiamenti. La pedagogia dell'ascolto è importante per comunicare agli alunni che la loro storia fa parte della didattica della scuola. Tale modo di procedere si fonda sul riconoscimento dell'identità del discente.

Come affermano Lorenzoni e Martinelli, la pratica dell'ascolto, continuativa nel tempo, permette all'alunno di intrecciare la conoscenza di sé con quella degli altri e dei vari saperi. Al contrario, confinando l'ascolto in spazi esigui si toglie vita alle relazioni in quanto si priva il gruppo della possibilità di conoscersi³⁶. Favorire in classe un clima di discussione significa promuovere la comprensione reciproca e la collaborazione. Ciò è fonte di sicurezza allorché i problemi del singolo si risolvono insieme.

La valorizzazione della relazione educativa consente al discente di trovare spazi ospitali per le sue emozioni e sostegni nelle difficoltà. Una persona apprende e si costruisce non solo attraverso la comprensione razionale dei contenuti trasmessi dagli adulti, ma in modo determinante attraverso la percezione emotiva delle relazioni che vive³⁷.

Ascoltare un discente significa riconoscergli dignità ed ammettere che ha qualcosa da offrire, appagando così il suo bisogno di sentirsi considerato dagli altri come persona degna di valore. Il discente compreso si sente accettato così com'è: ciò è alla base di una crescita ricca di esplicazioni e del desiderio di implicarsi in costruttive relazioni interpersonali.

L'apprendimento risulta rapido e duraturo allorché l'alunno si sente ascoltato, rispettato e capito. A tal fine occorre fargli percepire che esistono spazi di accoglienza per ciò che egli vuol comunicare e che ci si interessa al suo vissuto, partecipando al suo apprendimento. Per questo Gaetano Mollo afferma che accettare un alunno rappresenta uno sforzo di decentramento a scopo didattico, un'accoglienza sollecitante proiettata verso ciò che una persona può divenire³⁸.

Ogni discente apprezzato è una fonte di ricchezze inesauribile; si impoverisce, invece, quando non riceve riconoscimento e fiducia. Disponendosi all'ascolto, il docente è linfa vitale per lo sviluppo armonico della personalità dei discenti. Se egli, però, intento a trasmettere, non si cura di captare sempre meglio i messaggi verbali e non, provenienti dalle personalità che ha di fonte, finirà per contribuire a provocare deprivazioni, svantaggi ed impoverimenti nei soggetti in crescita con i quali è chiamato a collaborare.

Un insegnante capace di ascolto competente può ridurre gli eventuali disagi relazionali.

Nelle circostanze in cui un alunno ha un problema che lo coinvolge più del suo desiderio di apprendere occorre saper accorgersene, al fine di porsi in atteggiamento di ascolto, per esprimere la propria responsabile presenza, essere qualcuno per l'altro, permettergli di raccontarsi e manifestare disagi e paure. A tal proposito si può affermare che il comportamento promozionale dell'insegnante è efficace se egli è presente con atteggiamenti di supporto e di incoraggiamento.

La possibilità di realizzare interventi di supporto è connessa al grado di partecipazione attiva dell'insegnante alla vita sociale degli allievi. Così, infatti, si può entrare in contatto con i problemi che impediscono loro di prendere parte in modo significativo alla vita scolastica³⁹. Gli studenti sono generalmente molto seri quando hanno bisogno di parlare dei propri problemi: vogliono essere ascoltati e capiti con rispetto. Rispondere scherzando può ferirli.

Inoltre, dobbiamo riconoscere che solo rendendosi conto se il discente si trova o meno in una situazione problematica l'insegnante può intervenire in maniera adeguata. La comprensione empatica consente al docente di percepire gli intimi problemi del discente e di sostenerlo nella presa di coscienza dei suoi timori e nella chiarificazione della sua esistenza emozionale.

Per un buon insegnante, si tratta di far propria l'affermazione di Carl Ramson Rogers: *"mi sento responsabile verso i partecipanti, ma non per essi"*⁴⁰.

Infatti, è importante stabilire relazioni affettive non simbiotiche al fine di sollecitare atteggiamenti responsabili ed incoraggiare gli alunni ad essere artefici della propria crescita psichica e sociale. Il diritto di parola a scuola può rappresentare la modalità privilegiata per permettere ad ogni allievo di progettare la propria esistenza. La chiarificazione dell'identità – scopo dell'intervento educativo – passa attraverso l'espressività⁴¹.

III. 3 Motivazioni concernenti l'ambito cognitivo

Mario Lodi ritiene che la prima scoperta che l'educativa fa nella scuola, instaurando un rapporto non autoritario con gli educandi, è il rendersi conto dell'unicità di ciascun soggetto in crescita a lui affidato⁴². Un insegnante capace di ascolto competente riconosce l'eterogeneità delle persone e la tiene presente, progettando situazioni di apprendimento differenziate. A tal proposito, Edda Ducci attribuisce alla responsabilità dell'educatore il saper impiegare la specificità di cui ciascun educando è portatore a favore del soggetto stesso⁴³.

Quanto più l'insegnante sa porre attenzione agli stili di apprendimento degli studenti, nonché ai diversi tipi di intelligenza, per poter introdurre forme di mediazione didattica differenziate, tanto più il suo intervento risulta efficace⁴⁴. L'educatore può dirsi competente ascoltatore degli alunni solo se riconosce gli ostacoli scolastici di ognuno di loro, cioè se sa considerare gli stili cognitivi, le modalità preferenziali di elaborazione, le difficoltà attentive, mnestiche e di problem – solving, il disagio di fronte agli insuccessi, le dinamiche motivazionali e demotivazionali dei soggetti con cui è chiamato a collaborare⁴⁵.

L'ascolto competente consente all'insegnante di approntare per ciascun alunno la strategia educativa appropriata, effettuando valutazioni in itinere. Perché gli esiti dell'azione educativo – didattica possano essere positivi è necessaria un'intelligenza "clinica" che sappia comprendere e valutare l'alunno⁴⁶. Tale competenza, inoltre, consente agli alunni di esercitare il linguaggio verbale. Gaetano Mollo ci ricorda che la via della competenza linguistica risulta lastricata di un continuo diritto alla parola, che implica tentativi e pause riflessive⁴⁷.

Joan Tough invita gli insegnanti ad osservare l'atteggiamento comunicativo degli alunni: i gesti, le parole, la disponibilità ad ascoltare e a partecipare alla conversazione e le reazioni che suscita nei compagni. Solo così potrà comprendere ogni discente e il suo modo di rapportarsi agli altri: quindi decidere il tipo di aiuto di cui ciascuno ha bisogno. Una pratica educativa attenta alla comunicazione dei

discenti è l'humus fecondo per sviluppare le doti di originalità, inventiva, fluidità ideativa. A tal proposito, Franco Lorenzoni riconosce che il discutere quotidianamente in classe consente di mettere in risalto l'irriducibilità soggettiva della creatività individuale⁴⁸.

Perché la scuola possa sviluppare la potenziale creatività è necessario ascoltare e valorizzare le esperienze del ragazzo, il quale, per mezzo dell'immaginazione produttiva, progetta, verifica e crea. Ascoltare ciò che i discenti hanno da dire e consentire loro di prendere decisioni significa renderli CREATORI DI CULTURA.

In effetti, permettendo loro di esprimersi liberamente, si consente a ciascuno di conoscersi come infinita possibilità di realizzazione. L'insegnante che si pone in atteggiamento di ascolto competente facilita nell'alunno il compimento di operazioni espositive, narrative e riassuntive. Ciò è molto importante in quanto la comprensione verbale svolge un ruolo fondamentale per la riuscita scolastica e il successo nel lavoro.

In conclusione, un ascolto attento, basato sulla conoscenza dei sistemi cognitivi, metacognitivi, emozionali e motivazionali favorisce una significativa attenuazione del disagio scolastico.

III. 4 La scuola accogliente

L'analisi della difficoltà comunicativa odierna e la presa di coscienza del valore dell'ascolto, quale dimensione inerente alla struttura fondamentale dell'uomo, evidenziano la necessità di un ascolto educato, capace di far acquisire alle parole altrui un valore inaspettato e prezioso. Tale competenza assume notevole importanza in ambito educativo: sia sul piano affettivo che cognitivo.

Innanzitutto, la capacità di ascoltare consente al docente di implicarsi in relazioni interpersonali gratificanti, fondate sulla sincerità e la fiducia reciproca. Gli permette di far sentire i discenti compresi e stimati, partecipando ai loro interessi. Inoltre, garantisce agli alunni la presenza di uno spazio ospitale in cui esprimersi e comunicare, esercitando il linguaggio verbale e la creatività.

Ascoltandoli l'insegnante può accompagnarli e guidarli nel cammino di crescita, tendendo alla loro autonomia. Contemporaneamente, egli può individuare per ciascuno le strategie educative più appropriate. Sappiamo infatti che il successo dell'educazione dipende dalla capacità dell'educatore di sintonizzarsi con le motivazioni, gli interessi e gli stili apprenditivi dell'educando. Inoltre, la costruzione di una relazione educativa piacevole genera apprendimenti positivi, non solo per quanto concerne il rendimento scolastico, ma anche sul piano psicologico, affettivo e dell'integrazione sociale.

Da quanto detto si evince che ponendo attenzione alla comunicazione analogica e numerica degli alunni, imparando a non sentirsi estranei nel loro mondo, si garantiscono esperienze scolastiche gratificanti, mentre se ne favorisce lo sviluppo armonico. Inoltre, solo prestando ascolto alla cultura infantile se ne ostacola la colonizzazione da parte degli adulti. Riconoscendo quindi il bisogno di un ascolto educativo, rispettoso e fiducioso da parte del facilitatore dell'apprendimento, occorre progettare una prassi educativa che valorizzi ogni allievo, attraverso una comunicazione interpersonale che tenga conto del bagaglio culturale di cui ciascuno è portatore.

La cultura del discente rischia di essere annientata ogni volta che la fretta dell'insegnante fornisce immediate e premature risposte uguali per tutti. Prendendo coscienza di ciò, la scuola deve rinunciare a porsi quale trasmittitrice di informazioni - ruolo obsoleto nella società dell'informatica - per farsi comunicante - ricevente. Essa ha il compito di essere ambiente educativo di apprendimento, che muove da ciò che ciascun alunno pensa.

Manola Conti

NOTE

- 1 Le mappe concettuali sono una rappresentazione esplicita dei concetti e delle proposizioni che una persona o un gruppo sanno formulare. Si tratta di strumenti metacognitivi elastici, utili anche per riflettere sulla struttura della conoscenza.
- 2 Cfr. D. BONE, *L'arte di ascoltare. Come ottenere molto di più nello studio e nel lavoro diventando buoni ascoltatori*, tr. it., Franco Angeli, Milano 1994, p. 21.
- 3 Cfr. B. LAURETANO, *La categoria della reciprocità. Educare all'ascolto*, "Nord e Sud", n° 1, nuova serie, genna-io-marzo 1985, p. 151.
- 4 L'analisi effettuata dalla professoressa Gemma Corradi Fiumara individua in buona parte della traiettoria del pensiero occidentale un impianto gnoseologico tendente ad ignorare i processi di ascolto. (Cfr. G. CORRADI FIUMARA, *Filosofia dell'ascolto*, Jaca Book, Milano 1985, pp. 9 -22.
- 5 Cfr. M. BALDINI, *Educare all'ascolto*, La Scuola, Brescia 1998, p. 24.
- 6 Cfr. G. MOLLO, *La via del senso. Alla ricerca dei significati dell'esistenza per un'autentica formazione culturale*, La Scuola, Brescia 1996, p. 191.
- 7 "Ma mai nessuno ci disse che regalare ascolto è un gesto d'amore raffinato, che l'atteggiamento d'ascolto è tanto difficile quanto prezioso, così prezioso che può diventare dono" (G. COLOMBERO, *Dalle parole al dialogo: aspetti psicologici della comunicazione interpersonale*, Paoline, Milano 1987, pp. 100-101).
- 8 Cfr. D. TOSCANI, *Ascolto e vita di classe*, "Scuola Italiana Moderna", n° 4, 15 ottobre 1998, p. 29.
- 9 Cfr. G. MOLLO, *La via del senso. Alla ricerca dei significati dell'esistenza per un'autentica formazione culturale*, ed. cit. p. 191.
- 10 Cfr. B. LAURETANO, *Eteros l'altro. Linee d'una filosofia della comunicazione*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1984, p. 100.
- 11 E. MAMMARELLA - P. SACCHETTO, *Gli insegnanti e i linguaggi alternativi. La comunicazione non - verbale nell'aggiornamento didattico, Il Puntoemme*, Emme ed., Milano 1976, p. 45.
- 12 Cfr. E. DUCCHI, *Approdi dell'umano, Il dialogare minore*, Anicia, Roma 1992, p 80.
- 13 Cfr. H. J. NOUWEN, *Viaggio spirituale per l'uomo contemporaneo. I tre movimenti della vita spirituale*, tr. it., Queriniana, Brescia 1980, p. 89.
- 14 L'empatia (einfühlung) è una comunicazione profonda che permette di entrare in sintonia: è comprensione, co-sentimento, simpatia, capacità di mettersi al posto degli altri.
- 15 Cfr. G. A. MILLER, *Linguaggio e parole*, tr. it., Il Mulino, Bologna 1983, p. 161.

- 16 Cfr. B. ROSSI, *Ascoltare e leggere, La Scuola*, Brescia 1997, p. 41.
- 17 Cfr. Ivi, p. 67.
- 18 Cfr. T. GORDON, *Insegnanti efficaci. Il metodo Gordon: pratiche educative per insegnanti, genitori e studenti*, tr. it. Giunti – Lisciani, Teramo 1991, p. 71
- 19 Cfr. Ivi, p. 86.
- 20 Cfr. F. SAVATER, *Etica per un figlio*, tr. it., Laterza, Bari 1992, p. 80.
- 21 Cfr. R. CERRI MUSSO, *La pedagogia dell'einführung: Saggio su Edith Stein*, tr. it., La Scuola, Brescia 1995, p. 96
- 22 Per la distinzione tra empatia ed identificazione cfr. L. PATI, *Pedagogia della comunicazione educativa*, La Scuola, Brescia 1984, p. 127.
- 23 Cfr. L. SERGIACOMO, *Giuda all'ascolto*, Mursia, Milano 1984, pp. 24-25.
- 24 A. CONQUET, *Savoir écouter. Secret d'efficacité*, Centurion, Paris 1973, p. 23.
- 25 Cfr. M. LODI, *Cominciare dal bambino. Scritti didattici, pedagogici e teorici*, Einaudi, Torino 1977, p. 51.
- 26 Cfr. G. MARCHETTI, *Dire e ascoltare nella tipologia del "sofista", del "filosofo-re" e del pensatore socratico*, "Filosofia", gennaio – aprile 1991, p. 25.
- 27 M. BUBER, *Il principio dialogico*, Edizioni di Comunità, Milano 1959, p. 220.
- 28 Cfr. G. MOLLO, *Al di là dell'angoscia. L'educazione etico – religiosa in Soeren Kierkegaard*, Assisi 1998, p. 145.
- 29 Enzo Giammancheri giustamente afferma che senza accoglienza non c'è possibilità di educare. Cfr. E. GIAM-MANCHERI, *Ascoltare, "Pedagogia e vita"*, n° 4, aprile – maggio 1987, p. 339.
- 30 Cfr. A. CANEVARO, *"I bambini che si perdono nel bosco". Identità e linguaggi nell'infanzia*, La Nuova Italia, Firenze 1982, p. 131.
- 31 Giustamente Paola Graverini nota che se gli educatori ascoltassero gli educandi non commetterebbero tanti errori nell'impostare l'azione didattica (cfr. P. GRAVERINI, *Maestra, che fai, rompi il tempo? In Aa. Vv., Tra il dire e il fare. Esperienze e contributi per la scuola elementare proposti dal Movimento di Cooperazione Educativa*, La Nuova Italia, Firenze 1989, p. 104.
- 32 Cfr. B. ROSSI, *Ascoltare e leggere*, ed. cit. pp. 88-89.
- 33 Cfr. A. ZOI, *La formazione linguistica-1. Principi teorici – Ascoltare – Parlare*, La Scuola, Brescia 1986, p. 129.
- 34 Cfr. N. BUJOLD – H. SAINT – PIERRE, *Teoria delle relazioni affettive tra docente e discente*, "Pedagogia e vita", n°1, gennaio – febbraio 1998, pp. 12-38; n° 2, marzo – aprile 1998, pp. 65-89.

- 35 T. GORDON, *Insegnanti efficaci. Il metodo Gordon: pratiche educative per insegnanti, genitori e studenti*, ed. cit., p.15.
- 36 Cfr. F. LORENZONI – M. MARTINELLI, *Saltatori di muri. La narrazione orale come educazione alla convivenza*. Esperienze interculturali di incontri tra stranieri e italiani nella scuola e nel teatro, Macro Edizioni, Cesena 1998, p. 64.
- 37 Cfr. M. POMPEI (a cura di), *L'inconscio nella pratica educativa*, MCE, La Nuova Italia, Firenze 1995, p. IX
- 38 Cfr. G. MOLLO, *La via del senso. Alla ricerca dei significati dell'esistenza per un'autentica formazione culturale*, ed. cit., p. 199.
- 39 Cfr. H. FRANTA – A. R. COLASANTI, *L'arte dell'incoraggiamento. Insegnamento e personalità degli allievi*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1991, pp. 98-116.
- 40 C. R. ROGERS, *I gruppi d'incontro*, tr. it., Astrolabio, Roma 1976, p. 51.
- 41 Cfr. P. FALTERI, *Per un impegno educativo di integrazione tra culture*, in R. ZUCCHERINI (a cura di), *Nuovi com-pagni di banco. Bambine e bambini stranieri nella scuola elementare: dall'inserimento all'integrazione*, IRSSAE dell'Umbria, GESP, Perugia 1997, p. 36.
- 42 Cfr. M. LODI, *Cominciare dal bambino. Scritti didattici, pedagogici e teorici*, ed. cit., pp. 102-103.
- 43 Cfr. E. DUCCI, *Approdi dell'umano. Il dialogare minore*, ed. cit., p. 19.
- 44 Cfr. C. SCUSATI – I. FIORINI, *Dai programmi alla scuola. Principi pedagogici e metodologici dell'azione didattica*, La Scuola, Brescia 1997, p. 184.
- 45 Cfr. M. MODENINI – T. SARTORI, *Ascolto e sistemi cognitivo - motivazionali*, "Scuola Italiana Moderna", n°4, 15 ottobre 1998, p. 26.
- 46 Cfr. C. LANEVE, *Parole per educare. Un contributo alla pedagogia linguistica personalistica*, ed. cit., p. 152.
- 47 Cfr. G. MOLLO, *La via del senso. Alla ricerca dei significati dell'esistenza per un'autentica formazione culturale*, ed. cit., p. 206.
- 48 Cfr. F. LORENZONI, *Gli sguardi di Giove. Diario di un'esperienza di attività integrativa in una V elementare*, in Aa. Vv. *Tra il dire e il fare. Esperienze e contributi per la scuola elementare proposti dal Movimento di Cooperazione Educativa*, ed. cit., p. 230

BIBLIOGRAFIA

Aa. Vv., *Tra il dire e il fare. Esperienze e contributi per la scuola elementare proposti dal Movimento di Cooperazione Educativa*, La Nuova Italia, Firenze 1989.

M. BALDINI, *Educare all'ascolto*, La Scuola, Brescia 1998.

D. BONE, *L'arte di ascoltare. Come ottenere molto di più nello studio e nel lavoro diventando buoni ascoltatori*, tr. it., Franco Angeli, Milano 1994.

M. BUBER, *Il principio dialogico*, Edizioni di Comunità, Milano 1959.

N. BUJOLD - H. SAINT - PIERRE, *Teoria delle relazioni affettive tra docente e discente, "Pedagogia e vita"*, n°1, gennaio - febbraio 1998, pp. 12-38; n° 2, marzo - aprile 1998, pp. 65-89.

A. CANEVARO, *"I bambini che si perdono nel bosco". Identità e linguaggi nell'infanzia*, La Nuova Italia, Firenze 1982.

R. CERRI MUSSO, *La pedagogia dell'einfühlung: Saggio su Edith Stein*, tr. it., La Scuola, Brescia 1995.

G. COLOMBERO, *Dalle parole al dialogo: aspetti psicologici della comunicazione interpersonale*, Paoline, Milano 1987.

A. CONQUET, *Savoir écouter. Secret d'efficacité*, Centurion, Paris 1973.

G. CORRADI FIUMARA, *Filosofia dell'ascolto*, Jaca Book, Milano 1985.

E. DUCCI, *Approdi dell'umano, Il dialogare minore*, Anicia, Roma 1992.

H. FRANTA - A. R. COLASANTI, *L'arte dell'incoraggiamento. Insegnamento e personalità degli allievi*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1991.

E. GIAMMANCHERI, *Ascoltare, "Pedagogia e vita"*, n° 4, aprile - maggio 1987, p. 339-340.

T. GORDON, *Insegnanti efficaci. Il metodo Gordon: pratiche educative per insegnanti, genitori e studenti*, tr. it. Giunti - Lisciani, Teramo 1991.

C. LANEVE, *Parole per educare. Un contributo alla pedagogia linguistica personalistica*, La Scuola, Brescia 1994.

B. LAURETANO, *Eteros l'altro. Linee d'una filosofia della comunicazione*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1984

B. LAURETANO, *La categoria della reciprocità. Educare all'ascolto, "Nord e Sud"*, n° 1, nuova serie, gennaio-marzo 1985, p. 149-163.

M. LODI, *Cominciare dal bambino. Scritti didattici, pedagogici e teorici*, Einaudi, Torino 1977.

F. LORENZONI – M. MARTINELLI, *Saltatori di muri. La narrazione orale come educazione alla convivenza. Esperienze interculturali di incontri tra stranieri e italiani nella scuola e nel teatro*, Macro Edizioni, Cesena 1998.

E. MAMMARELLA – P. SACCHETTO, *Gli insegnanti e i linguaggi alternativi. La comunicazione non – verbale nell'aggiornamento didattico*, Il Puntoemme, Emme ed., Milano 1976.

G. MARCHETTI, *Dire e ascoltare nella tipologia del "sofista", del "filosofo-re" e del pensatore socratico*, "Filosofia", gennaio – aprile 1991, pp. 17-28.

G. A. MILLER, *Linguaggio e parole*, tr. it., Il Mulino, Bologna 1983.

M. MODENINI – T. SARTORI, *Ascolto e sistemi cognitivo – motivazionali*, "Scuola Italiana Moderna", n°4, 15 ottobre 1998, pp. 26-28.

G. MOLLO, *Al di là dell'angoscia. L'educazione etico – religiosa in Soeren Kierkegaard*, Assisi 1998.

G. MOLLO, *La via del senso. Alla ricerca dei significati dell'esistenza per un'autentica formazione culturale*, La Scuola, Brescia 1996.

H. J. NOUWEN, *Viaggio spirituale per l'uomo contemporaneo. I tre movimenti della vita spirituale*, tr. it., Queriniana, Brescia 1980.

L. PATI, *Pedagogia della comunicazione educativa*, La Scuola, Brescia 1984.

M. POMPEI (a cura di), *L'inconscio nella pratica educativa*, MCE, La Nuova Italia, Firenze 1995.

C. R. ROGERS, *I gruppi d'incontro*, tr. it., Astrolabio, Roma 1976.

B. ROSSI, *Ascoltare e leggere*, La Scuola, Brescia 1997.

F. SAVATER, *Etica per un figlio*, tr. it., Laterza, Bari 1992.

C. SCUSATI – I. FIORINI, *Dai programmi alla scuola. Principi pedagogici e metodologici dell'azione didattica*, La Scuola, Brescia 1997.

L. SERGIACOMO, *Giuda all'ascolto*, Mursia, Milano 1984.

D. TOSCANI, *Ascolto e vita di classe*, "Scuola Italiana Moderna", n° 4, 15 ottobre 1998, pp. 29-32.

A. ZOI, *La formazione linguistica -1. Principi teorici – Ascoltare – Parlare*, La Scuola; Brescia 1986.

R. ZUCCHERINI (a cura di), *Nuovi compagni di banco. Bambine e bambini stranieri nella scuola elementare: dall'inserimento all'integrazione*, IRRSAE dell'Umbria, GESP, Perugia 1997.

RINGRAZIAMENTI

Si Ringrazia la Preside Patrizia Stilo per la cura che riserva al clima relazionale sereno ed inclusivo nella nostra Scuola, che ha permesso la realizzazione di questo "Zibaldone" dei pensieri dei ragazzi;

gli studenti che hanno accolto la proposta dell'insegnante con entusiasmo e si sono cimentati nell'avventura;

i genitori che hanno consentito la pubblicazione di quanto scritto dai minori;

i colleghi di sostegno e gli operatori delle classi I L (Raffaella Massoli e Laila Altobelli), I M (Luna Cesari, Mauro Marcangeli e Eleonora Pulcinella) e II M (Chiara Tomassini e Massimiliano Proietti), per la collaborazione in itinere;

il professor Andrea Gresta per il coordinamento del progetto Autismo;

l'ingegner Enrico Scialpi per la disponibilità a realizzare l'incontro sulla conoscenza e il riciclo della plastica, con le otto classi prime del nostro Liceo;

Daniela Pileri e Marcello Nulli, Carlo Gardenghi, Fabio Pieroni per i loro contributi;

ANGSA (Associazione Genitori Soggetti Autistici) nella persona di Cristiana Paolucci.

SI RINGRAZIA



Ing. Roberto CELIN

Studio di Ingegneria Civile e Ambientale

Via Donato Bramante 103 - Terni
Tel. 0744.433529 - Cell. 340.7809522
pec: roberto.celin@ingpec.eu

Il Ponticello
Bed&Breakfast

Voc. Solfonare, 391 - San Gemini (TR)
www.ilponticellosangemini.it



Lavori Muratura
Cartongesso
Tinteggiatura
Lavori con piattaforma aerea

Terni - Via Gabelletta 88 - Tel 0744.241852
Cell. 368.433318 - mauromoretti.tr@gmail.com

FIENI DR. ENRICO
CONSULENZA AGRICOLA
E FORESTALE

Via Socrate, 2 - 05029 San Gemini
tel. 0744331012 - cell. 3285812214
PEC e.fieni@epap.conafpec.it



Helios
Società Cooperativa Sociale
Viale Donato Bramante 3/D
05100 Terni (Terni)

CASALIGHA
cooperativa sociale

*Comunità Terapeutico-Riabilitativa per il trattamento
dei Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA)*
Città Giardino - Via Gorizia 13 - Terni



SGRIGNA ANDREA
Impianti Elettrici

Strada San Angelo, 17 B - Amelia (TR)
Cell. 347.7854831



Associazione
Culturale
Sintonie

